

CRIMINOLOGIA

Anno Accademico 2005-2006

Oggetto del corso

1. Le principali problematiche criminologiche attuali, quali la mafia, l'andrangheta, lo sfruttamento della prostituzione, la droga, le frodi transnazionali, tangentopoli, gli omicidi ed i suicidi, i sequestri di persona a scopo di estorsione, i furti, le violenze sessuali, gli abusi intrafamiliari su minori, la pedofilia, la devianza minorile e dei giovani adulti, le vittime del reato, la paura della criminalità, la prevenzione del delitto, ecc.
2. Le principali problematiche, attinenti alla pena detentiva, specialmente con riferimento alla funzione del carcere, al trattamento penitenziario, alle misure alternative, ecc..

**** Al corso di criminologia corrispondono 9 CFU, suddivisi nei seguenti tre moduli:**

- 1° Le attuali problematiche criminologiche (3 CFU)
- 2° Il carcere ed il trattamento penitenziario (3 CFU)
- 3° Le misure alternative (3 CFU)

Testi di riferimento (programma valido fino al marzo 2006):

- **BARBAGLI-GATTI**, *La criminalità in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002, pp. 7-308
- **CANEPA-MERLO**, *Manuale di diritto penitenziario*, VI ed., Giuffrè, Milano 2002, pp.3-507

Testi di riferimento (programma valido da giugno 2006):

- **SERRA C.**, *Nuove proposte di criminologia applicata*, 2005, 4^a edizione, Giuffrè Editore, Milano 2005

Prof. Francesca Molinari

DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche

Corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private

Oggetto del corso:

Introduzione. Le origini e lo sviluppo del processo d'integrazione europea.

1° Modulo e 2° Modulo: Il quadro istituzionale. L'ordinamento comunitario (6 crediti)

3° Modulo: Il sistema di tutela giurisdizionale (3 crediti)

I primi due moduli sono propedeutici al 3° modulo.

Testi consigliati:

- G. Gaja, Introduzione al diritto comunitario, Bari, Laterza, ult.ed;

oppure

- F.Pocar, Diritto dell'Unione e delle Comunità Europee, Milano, Giuffré, ult.ed.

oppure

- G.Strozzi, Diritto istituzionale dell'Unione Europea. Dal Trattato di Roma al Trattato di Amsterdam, Milano, Giappichelli, ult. ed.

Studenti fuori corso:

Lezioni integrative e seminari potranno essere tenuti sulla base delle esigenze degli interessati. Per ragioni organizzative la richiesta dovrà essere inoltrata al docente entro il 31 dicembre 2005.

DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza

Il corso ha la finalità di approfondire la conoscenza di un ambito specifico della cooperazione comunitaria: la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Testi consigliati:

Le dispense saranno disponibili presso la Segreteria di Presidenza all'inizio del corso (marzo 2006).

Prof. Gabriella Ferranti

DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza

Il corso ha la finalità di approfondire la conoscenza di un ambito specifico della cooperazione comunitaria:

la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Testi consigliati:

Le dispense saranno disponibili presso la Segreteria di Presidenza all'inizio del corso (marzo 2006).

Prof. Gabriella Ferranti

DIRITTO DEL LAVORO (A-L) (M-Z)

Corsi di laurea triennali e Corso di laurea in Giurisprudenza (vecchio ordinamento)

Anno accademico 2005-2006

Il corso, articolato in tre moduli, avrà ad oggetto:

1. La disciplina del rapporto individuale di lavoro.
2. La disciplina relativa alla organizzazione ed all'attività sindacale.
3. La disciplina del sistema giuridico della previdenza sociale.

TESTI CONSIGLIATI

Per la parte relativa al punto 1. :

- PERSIANI M.- PROIA G., Contratto e rapporto di lavoro, CEDAM, Padova, ult. ed..

In alternativa:

- ROCCELLA M., Manuale di Diritto del lavoro, II ed., Giappichelli, Torino, 2005.

Per la parte relativa al punto 2.:

- PERSIANI M., Diritto sindacale, CEDAM, Padova, ult. ed. .

In alternativa:

- GIUGNI G., Diritto sindacale, Cacucci, Bari, ult. ed..

Per la parte relativa al punto 3.:

- PERSIANI M., Diritto della Previdenza sociale, CEDAM, Padova, ult. ed..

E' indispensabile la conoscenza diretta delle norme di legge fondamentali e, pertanto, l'uso di uno dei numerosi Codici di Diritto del lavoro in commercio, che risponda all'unico requisito essenziale dell'aggiornamento al 2005 (Simone, La Tribuna, Il Sole 24 ore, ect..)

STUDENTI FUORI CORSO

Gli studenti fuori corso possono richiedere la divisione del programma, con possibilità di sostenere l'esame in due parti.

Prof. Speranza Dettori (A-L)

Prof. Vittoria Passino (M-Z)

Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza

Oggetto del Corso:

La tutela dei diritti.

TESTI CONSIGLIATI

I testi, costituiti da una antologia di scritti sugli argomenti oggetto del Corso, sono da concordare con il docente.

Per la indispensabile conoscenza generale del Diritto del lavoro, si consigliano, in alternativa ai testi indicati per gli altri Corsi di laurea sub punti 1. e 2.:

-MAZZOTTA O., Diritto del lavoro, Giuffrè, Milano, 2005.

Oppure:

- CARINCI F.- DE LUCA TAMAJO R.-TOSI P.-TREU T., Diritto del Lavoro, UTET, Torino, 2005.

Prof. Enrico Sotgiu

DIRITTO DI FAMIGLIA

Anno Accademico 2005-2006

Programma del corso:

I° modulo

I caratteri fondamentali del diritto di famiglia
La celebrazione del matrimonio
L'invalidità del matrimonio
I rapporti personali tra coniugi
Gli alimenti

II° modulo

I rapporti patrimoniali tra coniugi
L'impresa familiare
La separazione dei coniugi
Il divorzio

III° modulo

La filiazione. Costituzione sostanziale e formale del rapporto
Gli effetti della filiazione
L'adozione
L'affidamento.

L'insieme dei programmi dei tre moduli costituisce il programma completo.

Per conseguire 3 crediti il programma corrisponde al I e II modulo.

Testo consigliato:

TOMMASO AULETTA, Il diritto di famiglia, Giappichelli, ultima edizione
oppure

C. MASSIMO BIANCA, La famiglia, Estratto per i corsi universitari dalla quarta edizione del Diritto civile vol. 2, Giuffrè, Milano, 2005

Per conseguire 6 crediti il programma corrisponde al I, II e III modulo.

Testo consigliato:

C. MASSIMO BIANCA, La famiglia, Estratto per i corsi universitari dalla quarta edizione del Diritto civile vol. 2, Giuffrè, Milano, 2005.

Per conseguire 9 crediti il programma corrisponde al I, II e III modulo.

Testo consigliato:

Manuale del nuovo diritto di famiglia, a cura di Giuseppe Cassano, Casa Editrice La Tribuna, 2003

N.B.:

- Non verranno assegnate tesi di laurea ai candidati che abbiano conseguito meno di 9 crediti.
- Per gli studenti del vecchio ordinamento il testo consigliato è C. MASSIMO BIANCA, La famiglia, Estratto per i corsi universitari dalla quarta edizione del Diritto civile vol. 2, Giuffrè, Milano, 2005 oppure TOMMASO AULETTA, Il diritto di famiglia, Giappichelli, ultima edizione.
- Si ricordano le propedeuticità: istituzioni di diritto privato e diritto costituzionale.

Prof. Franca Galletta

DIRITTO ECCLESIASTICO (A – L)
Anno accademico 2005-2006

Il corso di diritto ecclesiastico (A – L) è mutuato da diritto ecclesiastico (M – Z).

DIRITTO ECCLESIASTICO (M-Z)

anno accademico 2005-2006

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE GIURIDICHE

Il corso di Diritto Ecclesiastico si articola in 3 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

I MODULO:

Temi di studio:

- a - La religione e l'organizzazione del potere civile
- b - Le norme costituzionali e il fattore religioso
- c - La libertà religiosa
- d - Ordinamento statale e ordinamenti confessionali

Per il tema "A" testo di riferimento F. Finocchiaro, *Diritto ecclesiastico*, 9° ed., Zanichelli, Bologna, 2003, cap. 2, o F. Finocchiaro, *Diritto ecclesiastico*, ed. compattata, Zanichelli, Bologna, 2003, cap. 2.

Per i temi "B, C, D", testo di riferimento G. Dalla Torre, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, 2 ed., Giappichelli, Torino, 2003, pp. 3-112

II MODULO:

Temi di studio:

- a - La Santa Sede e lo Stato Città del Vaticano
- b - Il matrimonio
- c - Gli enti ecclesiastici
- d - Il patrimonio ecclesiastico
- e - Il sostentamento del clero
- f - Il matrimonio e le confessioni di minoranza

Per i temi "A, B, C, D" testo di riferimento G. Dalla Torre, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, 2 ed., Giappichelli, Torino, pp. 287-315, pp. 113-212

Per i temi "E, F" testo di riferimento F. Finocchiaro, *Diritto ecclesiastico*, 9° ed., o ed. compattata, rispettivamente cap. 9, sezione I, e cap. 12, paragrafi 19-22.

III MODULO:

Temi di studio:

- a - Le scuole confessionali
- b - L'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche
- c - I beni culturali di interesse religioso
- d - Assistenza spirituale e assistenza sociale
- e - Altro tema da concordare col docente

Per i temi "A, B, C, D" testo di riferimento G. Dalla Torre, *Lezioni di diritto ecclesiastico*, 2 ed., Giappichelli, Torino, 2003, pp. 213-286.

Per il tema "E" testo da concordare col docente.

Per lo studio del Diritto ecclesiastico è necessaria la consultazione dei testi normativi. A

questo fine lo studente può o reperire individualmente le fonti o fare riferimento ad una delle seguenti opere: Raccolta di fonti normative di diritto ecclesiastico, a cura di G. Barberini, Giappichelli, Torino, ult. ed.

oppure S.Berlingò - G. Casuscelli, *Codice del diritto ecclesiastico*, 4°ed., Giuffrè, Milano, 2003,

NOTA BENE:

Gli studenti frequentanti potranno giungere alla valutazione attraverso preesami.

CORSO DI LAUREA IN DIRITTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE

Il corso di Diritto Ecclesiastico si articola in 1 modulo corrispondente a 3 crediti:

1° MODULO:

Temi di studio:

Principi costituzionali in materia religiosa

Enti con finalità religiose

Testo da concordare col docente.

Per lo studio del Diritto ecclesiastico è necessaria la consultazione dei testi normativi (v. programma Scienze Giuridiche).

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN GIURISPRUDENZA (Corso A-L e M-Z)

Il corso di Diritto Ecclesiastico si articola in 2 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

1° MODULO:

Temi di studio:

Principi costituzionali e giurisprudenza costituzionale in materia religiosa

Testo da concordare col docente

2° MODULO

Temi di studio:

- a) Il matrimonio canonico con effetti civili e il matrimonio delle confessioni di minoranza
- b) Enti "religiosi" e normativa statale

Testo da concordare col docente.

Per lo studio del Diritto ecclesiastico è necessaria la consultazione dei testi normativi (v. programma Scienze Giuridiche).

NOTA BENE:

Gli studenti frequentanti potranno giungere alla valutazione attraverso preesami.

CORSO DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA (VECCHIO ORDINAMENTO QUADRIENNALE).

Per gli studenti di tale corso non vi è la suddivisione in moduli e di conseguenza dovranno sostenere l'esame secondo il programma svolto nell'anno di frequenza salvo diverso accordo col docente.

TESTO di riferimento: F. Finocchiaro, Diritto ecclesiastico, 9° ed., Zanichelli, Bologna, 2003, o F. Finocchiaro, Diritto ecclesiastico, ed. compattata, Zanichelli, Bologna, 2003, oppure altro testo da concordare col docente.

STUDENTI FUORI CORSO:

Gli studenti fuori corso possono concordare col docente la suddivisione del programma.

DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

a.a. 2005-2006

Il corso è suddiviso in tre moduli, tra loro propedeutici.

1. Parte generale

- Nozioni introduttive di diritto internazionale privato.
- Funzione e natura giuridica della norma di diritto internazionale privato.
- Struttura ed elementi della norma di diritto internazionale privato.
- Limiti al funzionamento della norma di diritto internazionale privato.

2. La giurisdizione internazionale

- Criteri generali di giurisdizione.
- I limiti della giurisdizione italiana.
- La deroga alla giurisdizione italiana.
- Il riconoscimento dei provvedimenti stranieri.
- Il richiamo delle sentenze e degli atti stranieri.

3. Parte speciale

- Capacità, protezione e diritti delle persone fisiche.
- Diritto di famiglia: matrimonio, filiazione e adozione.
- Obbligazioni contrattuali.

TESTI CONSIGLIATI:

Per la parte generale:

- F. MOSCONI, Diritto internazionale privato e processuale. Parte generale e contratti, Torino, ult. ed, UTET.

oppure,

- S.M. CARBONE e P. IVALDI, Lezioni di diritto internazionale privato, Padova, ult. ed., CEDAM

Per la parte speciale:

-F. MOSCONI, Diritto internazionale privato e processuale. Parte speciale, Torino, ult. ed., UTET, capp. I-III-IV-V_e X.

Prof. Paolo Fois

DIRITTO PENALE AMMINISTRATIVO

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Il primo modulo avrà ad oggetto i principi generali dell'ordinamento penale con i necessari riferimenti costituzionali (legalità, tassatività, irretroattività, divieto di analogia in materia penale). L'analisi del reato e degli elementi che lo compongono: in particolare l'analisi verterà sugli istituti che presentano riferimenti col sistema punitivo amministrativo.

Testi consigliati:

F. MANTOVANI, *Principi di diritto penale*, Padova, Cedam, 2002.

I. CARACCIOLI, *Manuale breve di diritto penale*, parte gen., Padova, Cedam, 2002.

Il secondo modulo tratterà in particolare la disciplina relativa al diritto punitivo amministrativo (la nozione, la genesi storica, i rapporti tra illecito penale e illecito amministrativo).

Testi consigliati:

C.E. PALIERO, *Voce sanzione amministrativa*, Enciclopedia del diritto, XLI, 1989, 345.

G. MARINI, *Voce sanzioni amministrative pecuniarie (illecito colpito da)*, Novissimo Digesto Italiano. Appendice.

G. LATTANZI, ERNESTO LUPO, *Depenalizzazione e nuova disciplina dell'illecito amministrativo*, Giuffrè, Milano, 2001.

Il terzo modulo comprenderà i delitti contro la pubblica amministrazione: la nozione di pubblica amministrazione e le riforme intervenute. Gli interessi tutelati. Analisi dottrinale e giurisprudenziale delle fattispecie principali.

Testi consigliati:

G. FIANDACA, E. MUSCO, *Diritto penale*, parte speciale, vol. I, 3^a ed. Zanichelli, Bologna, 2002.

Dott. Maria Giuseppina Gallisai

DIRITTO PENALE COMMERCIALE

Anno accademico 2005-2006

Programma del corso:

I° MODULO

Ambito della disciplina e odierni orientamenti normativi. Categorie di specie: reati societari e reati fallimentari. Fonti normative. I beni giuridici tutelati. I soggetti.

II° MODULO

Responsabilità civile ed organi collegiali. Profili e contenuti della responsabilità penale. Responsabilità degli enti collettivi in relazione ai fatti di reato, secondo la disciplina introdotta dal d.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 e successive modificazioni. Problemi attuali in tema di “reati societari”: un’indagine giurisprudenziale condotta attraverso l’esame delle sentenze più significative. Dalle vicende giudiziarie all’analisi della normativa.

III° MODULO

Disposizioni penali della legge fallimentare (R.D. 16 marzo 1942 n. 267 e successive modifiche). Nuova configurazione dei reati societari e confronto sistematico con le disposizioni del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria (D.Lgs. n. 58/1998 e successive modifiche) con particolare riferimento alle ipotesi normative concernenti la disciplina del *market abuse* (Legge 18 aprile 2005 n. 62).

Il corso sarà articolato in un ciclo di lezioni ed esercitazioni a carattere seminariale volte all’approfondimento dei temi di carattere generale, attraverso l’attiva partecipazione degli studenti.

Sarà cura del docente segnalare in corso d’anno nuove e più aggiornate edizioni dei testi, non appena disponibili; in riferimento a quelli indicati nel programma lo studio dovrà essere integrato con le nuove disposizioni introdotte nella disciplina dell’abuso di informazioni privilegiate e della manipolazione del mercato, ai sensi dell’art. 9, L. 18 aprile 2005 n. 62.

Testi consigliati:

Per lo studio dei reati societari:

AA.VV., *Il nuovo diritto penale delle società*, a cura di A. Alessandri, Milano, Ipsoa, 2002 (Sez. I; Sez. II: Cap. I-II; Sez. III-IV-V-VI; Sez. VII: Cap. I e III; Sez. VIII-IX). Dallo stesso testo, letture consigliate: prefazione, Sez. II: Cap. III-IV-V.

In alternativa:

F. ANTOLISEI, *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. I, edizione 12^a, Milano, Giuffrè, 2002 (I. I reati societari: Parte generale – Parte speciale: Premessa; Cap. I: Sez. I e IV; Cap. II: Sez. I e II; Cap. III e IV; Cap. VIII).

Per lo studio dei reati fallimentari:

A. ALESSANDRI e C. PEDRAZZI, *Manuale di diritto penale dell’impresa, Parte generale e Reati fallimentari*, edizione ridotta, Bologna, Monduzzi, 2003; ad integrazione, per i reati

del curatore e dei suoi coadiutori: C. PEDRAZZI, A. ALESSANDRI, L. FOFFANI, S. SEMINARA, G. SPAGNOLO, *Manuale di diritto penale dell'impresa*, II^a ed. aggiornata, Bologna, Monduzzi, 2000 (pp. 431-440).

In alternativa:

F. ANTOLISEI, *Manuale di diritto penale. Leggi complementari*, vol. II, edizione 11^a, Milano, Giuffr , 2001 (Parte I – Reati fallimentari: Cenni introduttivi; Capitoli I-II-III-IV-V-VI-VII), da integrare con l'aggiornamento inerente alla nuova configurazione della bancarotta societaria fraudolenta (art. 4, d.lgs. 11 aprile 2002, n. 61).

Ci si riserva di segnalare le eventuali integrazioni che si rendessero necessarie a seguito di modifiche normative concernenti l'oggetto del corso; a tali fini, per i non frequentanti, si rende opportuno contattare il docente della materia.

  fondamentale ed essenziale, per lo studio delle diverse tematiche, la conoscenza della teoria generale del reato.

Si richiede, quale strumento indispensabile, la consultazione del codice penale aggiornato, delle norme del codice civile e delle leggi speciali pertinenti, nel testo vigente a seguito delle modifiche introdotte dalle leggi e dai decreti legislativi oggetto del corso.

Dott.ssa Adriana Cosseddu

DIRITTO PRIVATO COMPARATO

ANNO ACCADEMICO 2005/2006

Programma del corso:

Il corso si compone di tre moduli

Modulo n.1

Il contratto nel diritto comparato

Modulo n.2

Il contratto del monopolista.

Modulo n.3

I contratti del commercio internazionale.

Testi consigliati:

Per il modulo n. 1: K. ZWEIGERT - H. KÖTZ , *Introduzione al diritto comparato*, vol. 2, Istituti, Giuffrè, Milano, 1995, pp. 1-244.

Per il modulo n. 2: P. L. CARBONE, *Il contratto del monopolista*, ed. provv., Napoli, 2002, per intero.

Per il modulo n. 3: Saranno distribuiti e/o indicati materiali nel corso delle lezioni

Ricevimento degli studenti.

Il prof. Carbone riceve gli studenti prima e dopo le lezioni. Nei mesi in cui non vi sono lezioni il ricevimento si svolge in coincidenza con gli esami di profitto. È possibile comunque, contattare il professore alla seguente mail: pcarbonate@uniss.it

I collaboratori della cattedra sono a disposizione nei seguenti orari:

Dott. Luigi Nonne: per appuntamento al seguente indirizzo di posta elettronica: luigi_nonne@yahoo.it

Dott.ssa Carlotta Adriano: **venerdì ore 16.00-17.00**

Dott. Andrea Giordo: **martedì ore 12.30-13.30** (agiordo@uniss.it)

Dott. Marco Carai: per appuntamento al seguente indirizzo di posta elettronica: mcarai@uniss.it

Assegnazione della tesi.

Gli studenti che volessero laurearsi in Diritto Privato Comparato tengano presente che:

a) requisito essenziale è che il candidato abbia superato gli esami di Diritto privato comparato e di Diritto civile con una votazione non inferiore a 24/30.

b) al fine di consentire la comparazione giuridica con ordinamenti stranieri è necessario che lo studente conosca ALMENO UNA LINGUA STRANIERA ad un livello che gli consenta di leggere un testo giuridico in quella lingua

c) il tema della tesi verrà concordato con il candidato tenendo conto sia delle sue conoscenze linguistiche, che delle sue capacità, inclinazioni ed aspirazioni e potrà riguardare tutti i settori del diritto privato. Tuttavia la concreta individuazione del tema potrà essere influenzata dalla esistenza di materiali presso le Biblioteche universitarie sassaresi e dalla disponibilità e possibilità del candidato di recarsi presso altre Università o Istituti per reperirli

d) per assicurare un ordinato e serio svolgimento della tesi, è opportuno che il candidato ne chieda l'assegnazione ALMENO 12 MESI PRIMA della prevedibile sessione di laurea alla quale intende presentarsi;

e) al fine dell'ammissione all'esame finale di laurea il candidato dovrà presentare una bozza di elaborato tendenzialmente completa al titolare ALMENO 3 MESI PRIMA della prevedibile sessione di laurea alla quale intende presentarsi.

Prof. Paolo Carbone

DIRITTO AGRARIO

Anno Accademico 2005 – 2006

Oggetto del corso:

Il corso di Diritto agrario si articola in 3 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

- 1° modulo: Il diritto agrario e le sue fonti. L'impresa e gli imprenditori agricoli.
- 2° modulo: L'azienda agraria e i suoi beni: modi di acquisto dei beni dell'organizzazione aziendale agraria. I contratti agrari.
- 3° modulo: Agricoltura, ambiente, territorio e mercato. L'organizzazione giudiziaria dell'agricoltura e il processo agrario.

Testi di riferimento:

Alberto Germanò, "Manuale di diritto agrario", V° edizione, Editore Giappichelli, Torino 2003.

Prof. Fernando Salaris

DIRITTO AGRARIO COMUNITARIO

Anno Accademico 2005-2006

Oggetto del corso:

Il corso di Diritto agrario comunitario si articola in 3 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

- 1° modulo: Diritto agrario comunitario e Diritto della Comunità europea.
- 2° modulo: Il Trattato istitutivo della Comunità europea e l'organizzazione del mercato dei prodotti agricoli. La politica comune della pesca.
- 3° modulo: Le associazioni dei produttori agricoli e gli accordi interprofessionali. La normativa sanzionatoria agro-alimentare.

Testo di riferimento:

“Trattato breve di diritto agrario italiano e comunitario”, dir. da L. COSTATO, 3^a ed., Editore CEDAM, Padova, 2003.

Per 1° modulo, pp. 49-101

Per 2° modulo, pp. 743-788 e pp. 903-911

Per 3° modulo, pp. 933-961 e pp. 1113-1132.

Dott. Egidia Flore

DIRITTO AMMINISTRATIVO (A – L)

Anno Accademico 2005 – 2006

Il corso è articolato in tre moduli didattici corrispondenti ciascuno a 3 crediti formativi (CFU), per un totale di 9 CFU. I tre moduli sono in rapporto di propedeuticità:

Modulo I: *L'organizzazione amministrativa*

Modulo II: *L'attività amministrativa*

Modulo III: *La giustizia amministrativa*

Testi consigliati:

Per la parte di diritto sostanziale (modulo I e II):

- **F. G. SCOCA** *Principi di diritto amministrativo*, Giappichelli, Torino, in corso di pubblicazione**

Per la parte relativa alla giustizia amministrativa (modulo III)* :

- **F. G. SCOCA** (a cura di), *La giustizia amministrativa*, Giappichelli, Torino, ultima edizione

OPPURE

E. PICOZZA (a cura di), *Processo amministrativo e di diritto comunitario*, Cedam, Padova, seconda edizione, 2003.

*** Nuovo Ordinamento** (Corsi di Laurea in Scienze giuridiche e in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private): lo studio della giustizia amministrativa può escludere la Parte 6 e la Parte 7 (pp. 339-496) de *La giustizia amministrativa* curata da Scoca; ovvero i Capitoli XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX (pp. 401-621) del manuale *Processo amministrativo e diritto comunitario* curato da Piccozza.

Prof. Domenico D'Orsogna

****** In attesa della pubblicazione del testo di SCOCA, *Principi di diritto amministrativo*, i moduli I e II possono essere studiati sui seguenti testi:

CERULLI IRELLI, Corso di diritto amministrativo, ultima edizione oppure Casetta, Manuale di diritto amministrativo, ultima edizione.

E' necessario integrare la preparazione con lo studio della sentenza della Corte Costituzionale n.204 del 2004 e con l'analisi delle modifiche alla legge n.241 del 1990 approvate dal Parlamento nel gennaio 2005.

DIRITTO AMMINISTRATIVO

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea specialistica in giurisprudenza

OGGETTO DEL CORSO

Il corso intende approfondire tematiche fondamentali del sistema di diritto amministrativo. In particolare, sarà oggetto di riflessione critica la nuova disciplina dell'attività amministrativa dopo la riforma della legge sul procedimento, anche alla luce della più qualificata giurisprudenza.

Costituiranno parte integrante del corso non solo le modifiche apportate alla L.n.241/90 dalla L.n.15 e dalla L.n.80/05, ma anche interventi legislativi e giurisprudenziali che interverranno successivamente alla redazione del programma d'esame .

Testi consigliati:

- Caringella Francesco, *Corso di Diritto Amministrativo*, Giuffrè, 2005 , Sezione relativa al procedimento amministrativo;

- Sanna Ticca Elena, *Cittadino e pubblica amministrazione nel processo di integrazione europea*, Giuffrè, 2004, Parte II .

Prof. Elena Sanna

DIRITTO AMMINISTRATIVO (M-Z)

Anno Accademico 2005-2006

Il corso è articolato in tre moduli didattici corrispondenti ciascuno a tre crediti formativi per un totale di nove CFU. I tre moduli sono fra loro propedeutici.

Modulo I : L'organizzazione amministrativa.

Modulo II: L'attività amministrativa.

Modulo III: la giustizia amministrativa.

Testi consigliati:

Corso di laurea in giurisprudenza (quadriennalisti)

Per la parte di diritto sostanziale (modulo I e II):

-F.G.Scoca, Principi di diritto amministrativo, Giappichelli, Torino, in corso di pubblicazione;

Oppure

-V.Cerulli Irelli, Principi del diritto amministrativo, voll.I e II, Giappichelli, Torino, 2005;

Oppure

-E. Casetta, Manuale di diritto amministrativo, Giuffrè, Milano ,VII edizione;

Per la parte relativa alla giustizia amministrativa (modulo III):

-F.G. Scoca, (a cura di), La giustizia amministrativa, Giappichelli, Torino, ultima edizione;

Oppure

-E.Picozza (a cura di), Processo amministrativo e diritto comunitario, Cedam, Padova, ult. edizione.

Testi consigliati:

Corsi di laurea in Scienze giuridiche e in Diritto delle amministrazioni pubbliche e private

Moduli I e II : I medesimi testi indicati per il corso di laurea in giurisprudenza;

Modulo III: Lo studio della giustizia amministrativa può escludere la Parte 6 e la Parte 7 (pp. 339-496) de La giustizia amministrativa curata da F:G: Scoca; ovvero i capitoli XII,XIII, XIV,XV, XVI,XVII,XVIII,XIX,XX (pp. 401-621) del manuale Processo amministrativo e diritto comunitario curato da E.Picozza.

Costituiranno parte integrante del programma le modifiche normative e quelle derivanti da sentenze della Corte costituzionale che interverranno successivamente alla redazione del programma d'esame .

Prof. Elena Sanna

DIRITTO CANONICO

anno accademico 2005-2006

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE GIURIDICHE

Il corso di Diritto Canonico si articola in 3 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

1° MODULO:

Temi di studio:

Produzione del diritto e struttura della Chiesa

Testo di riferimento G. FELICIANI, Le basi del diritto canonico, Il Mulino, Bologna. 2002.

2° MODULO:

Tema di studio:

Il matrimonio

Testi di riferimento:

P. MONETA, Il matrimonio nel nuovo diritto canonico, ECIG, 3° ed., Genova, 1998, o successive; oppure

E. VITALI, S. BERLINGO', Il matrimonio canonico, Giuffrè, Milano, 2003.

3° MODULO:

Tema di studio:

I beni temporali della Chiesa

Testo da concordare col docente.

NOTA BENE:

Gli studenti frequentanti potranno giungere alla valutazione attraverso preesami.

Lo studio del diritto canonico presuppone la conoscenza delle nozioni essenziali di teoria generale del diritto.

Gli studenti che non hanno sostenuto l'esame di Istituzioni di diritto privato devono conoscere, comunque, le nozioni relative alla norma giuridica e alla sua interpretazione, e al negozio giuridico. Per l'acquisizione di questi argomenti si consiglia di utilizzare i manuali indicati per la preparazione dell'esame di Istituzioni di diritto privato.

CORSO DI LAUREA IN DIRITTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE

Il corso di Diritto Canonico si articola in 2 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

1° MODULO:

Temi di studio:

A) Produzione del diritto, la struttura gerarchica della Chiesa e i fedeli.

B) Le persone giuridiche.

Per il tema A: testo di riferimento G. FELICIANI, Le basi del diritto canonico, Il Mulino, Bologna, 2002.

Per il tema B: testo da concordare col docente.

2° MODULO

Tema di studio:

I beni temporali della Chiesa

Testo da concordare col docente.

NOTA BENE:

Gli studenti frequentanti potranno giungere alla valutazione attraverso preesami.

Per le necessarie nozioni propedeutiche v. quanto indicato per il corso di Scienze Giuridiche.

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN GIURISPRUDENZA

Il corso di Diritto Canonico si articola in 2 moduli corrispondenti ciascuno a 3 crediti:

1° MODULO:

Temi di studio:

A) Introduzione al diritto della Chiesa
(Testo da concordare col docente).

B) Errore e dolo nel consenso matrimoniale
Testo di riferimento: AA. VV., Errore e dolo nella Giurisprudenza della Rota Romana, Libr. Ed. Vaticana, Città del Vaticano, 2001, pp. 1-120.

2° MODULO

Tema di studio:

Il processo per la dichiarazione di nullità del matrimonio.

(Testo da concordare col docente).

CORSO DI LAUREA IN GIURISPRUDENZA (VECCHIO ORDINAMENTO QUADRIENNALE).

Il corso di diritto canonico è costituito da una parte generale – concernente la produzione del diritto, la struttura gerarchica della Chiesa e i fedeli – e da una parte speciale sul matrimonio.

Per gli studenti di tale corso non vi è la suddivisione in moduli e di conseguenza dovranno sostenere l'esame secondo il programma svolto nell'anno di frequenza salvo diverso accordo col docente.

Testi di riferimento:

Per la parte generale: G. FELICIANI, Le basi del diritto canonico, Il Mulino, Bologna. 2002.

Per la parte speciale sul matrimonio:

P. MONETA, Il matrimonio nel nuovo diritto canonico, ECIG, 3° ed., Genova, 1998;

oppure

E. VITALI, S. BERLINGO', Il matrimonio canonico, Giuffrè, Milano, 2003.

STUDENTI FUORI CORSO: Gli studenti fuori corso possono concordare col docente la suddivisione del programma.

Prof. Francesco Falchi

DIRITTO CIVILE

Anno accademico 2005-2006

*DIRITTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE
(6 CREDITI)*

Il corso si compone di due moduli, ciascuno di tre crediti.

Il primo modulo verrà svolto:

mediante la redazione da parte dello studente di una tesina, il cui argomento sarà selezionato, d'intesa con il docente, nell'ambito della disciplina delle obbligazioni e del contratto (con esclusione della parte dedicata ai contratti tipici ed atipici, che forma oggetto del secondo modulo);

in alternativa alla redazione della tesina, può sostenersi un esame orale avente ad oggetto il seguente testo: V. RICCIUTO, *La formazione progressiva del contratto e gli obblighi a contrarre*, 2° edizione, UTET, 2005.

Il secondo modulo ha ad oggetto lo studio dei contratti tipici ed atipici e viene mutuato dal corso di Istituzioni di diritto privato II (Scienze Giuridiche), al cui programma si rinvia anche per l'indicazione del testo.

L'esame potrà essere sostenuto sia in un'unica soluzione, comprensiva dei due moduli, sia separatamente: in tale secondo caso è necessario rispettare l'ordine dei moduli.

Prof. Claudio Colombo

DIRITTO CIVILE

Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza

(Biennale)

a.a. 2005-2006

1° modulo:

La filiazione, in Commentario al diritto italiano della famiglia, *diretto da G. Cian - G. Oppo - A. Trabucchi*, vol. IV, Padova, CEDAM, 1992, p. 1-165

2° modulo:

La filiazione, in Commentario al diritto italiano della famiglia, *diretto da G. Cian - G. Oppo - A. Trabucchi*, vol. IV, Padova, CEDAM, 1992, p. 166-242

3° modulo:

La filiazione, in Commentario al diritto italiano della famiglia, *diretto da G. Cian - G. Oppo - A. Trabucchi*, vol. IV, Padova, CEDAM, 1992, p. 285-380

4° modulo:

F. D. Busnelli, Bioetica e diritto privato. Frammenti di un dizionario, Giappichelli, Torino, 2001, p. 1-71 e 181-204; in alternativa lo studente potrà presentare una tesina da concordare con il docente.

Prof. Mario Segni

TESTI CONSIGLIATI

PER GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA QUADRIENNALE

- BUSNELLI F. D.-PATTI S., *Danno e responsabilità civile*, Giappichelli, 2003.
- PIETROBON V., *Illecito e fatto illecito. Inibitoria e risarcimento*, Cedeam, 1998.

DIRITTO COMMERCIALE (A-L)

Anno Accademico 2005-2006

Oggetto del corso:

Premessa una introduzione storica sulle origini del diritto commerciale, il corso sarà incentrato sull'impresa, le società in generale e i singoli tipi societari.

Le parti relative ai contratti di impresa e alle procedure concorsuali saranno trattate a lezione, mentre per quanto riguarda i titoli di credito si rinvia all'altro corso di diritto commerciale attivato presso la Facoltà.

Si confermano, per il vecchio ordinamento, i seguenti testi:

per la parte di diritto positivo:

G.F. CAMPOBASSO, *Diritto commerciale*, vol. I-III, Torino, UTET, tutti nell'ultima edizione disponibile,

oppure (a scelta dello studente)

G. FERRI, *Manuale di diritto commerciale*, Torino, UTET, volume unico

oppure

F. GALGANO, *Diritto commerciale*, Bologna, ZANICHELLI, vol. I-II, tutti nell'ultima edizione disponibile.

Programmi diversi potranno essere concordati con il docente. **Si raccomanda, in ogni caso, l'uso costante di un codice civile aggiornato alla legislazione speciale.**

Per la parte storica:

T. ASCARELLI, *Corso di diritto commerciale*, Milano, GIUFFRÈ, pp. 1-110,

oppure

L. BUTTARO, *Diritto commerciale – Lezioni introduttive*, Bari, LATERZA, 1995.

NUOVO ORDINAMENTO:

Per gli studenti del nuovo ordinamento il programma del corso si articolerà nei seguenti moduli:

1° modulo (3 crediti): L'IMPRESA – LE PROCEDURE CONCORDATE.

2° modulo (3 crediti): LE SOCIETÀ

3° modulo (3 crediti): I CONTRATTI – I TITOLI DI CREDITO

TESTI CONSIGLIATI (autori in ordine alfabetico):

G. AULETTA – N. SALANITRO, *Elementi di diritto commerciale*, volume unico, Milano, GIUFFRÈ, ultima edizione disponibile:

Parte I, sez. I e parte IV per il 1° modulo;

Parte I, sez. II e parte II per il 2° modulo;

Parte III per il 3° modulo.

V. BUONOCORE (a cura di), *Istituzioni di diritto commerciale*, Torino, GIAPPICHELLI, ultima edizione disponibile:

Parte Prima, Capitoli I-III; Parte Terza, Parte Quarta, Parte Ottava (Capitolo Unico, escluse le sezioni V e VI) per il 1° modulo;

Parte Prima, Capitoli IV-IX per il 2° modulo;

Parte Sesta e Parte Settima per il 3° modulo.

Le parti di questo Manuale non espressamente richiamate sono escluse dal Programma, ivi compresa l'introduzione.

G.F. CAMPOBASSO, *Manuale di diritto commerciale*, volume unico, Torino, UTET, ultima edizione disponibile:

Parte I e Parte V per il 1° modulo;

Parte II per il 2° modulo;

Parte III e Parte IV per il 3° modulo.

G. PRESTI – M. RESCIGNO, *Corso di diritto commerciale*, volume I (Impresa – Contratti – Titoli di credito – Fallimento) e volume II (Società), Zanichelli Editore, ultima edizione disponibile.

Prof. Antonio Serra

DIRITTO COMMERCIALE

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea specialistica in giurisprudenza

Programma del corso:

Il diritto delle società.

Testi consigliati:

Uno a scelta tra i seguenti:

- N. Abriani e altri Autori, DIRITTO DELLE SOCIETÀ, Giuffrè Editore, 2005;
- G. Presti, M. Rescigno, CORSO DI DIRITTO COMMERCIALE, vol. II, Società, Zanichelli Editore;
- F. Galgano, DIRITTO COMMERCIALE. LE SOCIETÀ, quattordicesima edizione, Zanichelli Editore;
- G.F. Campobasso, DIRITTO COMMERCIALE, vol. II, DIRITTO DELLE SOCIETÀ, ultima edizione aggiornata alla riforma del diritto societario.

Prof. Antonio Serra

DIRITTO COMMERCIALE (M-Z)

Anno Accademico 2005-2006

Oggetto del corso:

dopo un introduzione storica sulle origini del diritto commerciale il corso sarà incentrato sul diritto dell'impresa, le società e i titoli di credito.

Il programma del corso si articolerà nei seguenti moduli:

1° modulo (3 crediti): L'IMPRESA – LE PROCEDURE CONCORDATARIE

2° modulo (3 crediti): LE SOCIETÀ

3° modulo (3 crediti): I CONTRATTI – I TITOLI DI CREDITO

Testi consigliati:

- Campobasso, Manuale di diritto commerciale (volume unico), Utet

- Auletta-Salanitro, Elementi di diritto commerciale, Giuffrè

- Presti-Rescigno, Corso di diritto commerciale, Zanichelli

Tutti nell'ultima edizione disponibile

ovvero

Qualsiasi altro testo, purché aggiornato alla riforma del diritto societario (d.lgs n. 6/2003)

Gli studenti lavoratori possono concordare il programma con il professore della materia.

Si raccomanda l'uso costante di un codice civile aggiornato alla legislazione speciale.

Prof. Fabiana Massa

DIRITTO COSTITUZIONALE (A – L)

(Scienze giuridiche)

(Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private)

a. a. 2005-2006

Il corso tratta degli argomenti fondamentali del diritto costituzionale (la forma di stato e di governo, le fonti del diritto, i diritti fondamentali, la giustizia costituzionale), prestando particolare attenzione all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni politiche (Stato, regioni, province e comuni).

Per sostenere l'esame si consiglia di studiare:

R.Bin - G.Pitruzzella, *Diritto costituzionale*, Giappichelli, Torino, ult.ed..

Prof. Pietro Pinna

DIRITTO COSTITUZIONALE (M – Z)

(Scienze giuridiche)

(Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private)

a. a. 2005-2006

Il corso tratta degli argomenti fondamentali del diritto costituzionale (la forma di stato e di governo, le fonti del diritto, i diritti fondamentali, la giustizia costituzionale), prestando particolare attenzione all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni politiche (Stato, regioni, province e comuni).

Per sostenere l'esame si consiglia di studiare:

R.Bin - G.Pitruzzella, *Diritto costituzionale*, Giappichelli, Torino, ult.ed..

Prof. Omar Chessa

DIRITTO COSTITUZIONALE REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI

(Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private)

DIRITTO COSTITUZIONALE REGIONALE

(Giurisprudenza)

a. a. 2005-2006

Oggetto del corso:

Il corso si propone di fornire la conoscenza del diritto costituzionale della regione, del comune e della provincia, con particolare riferimento a quello della Sardegna, considerando soprattutto le fonti e la forma di governo.

Testi consigliati:

Per preparare l'esame si consiglia:

BARTOLE, BIN, FALCON, TOSI, *Diritto regionale. Dopo le riforme*, Il Mulino, Bologna, 2003;

Pinna, *Il diritto costituzionale della Sardegna*, Giappichelli, Torino, 2003.

Prof. Pietro Pinna

DIRITTO DELL'ESECUZIONE PENALE

Anno accademico 2005-2006

Oggetto del corso:

Il corso si svolgerà su base seminariale e sarà suddiviso in tre moduli.

Il **primo modulo** riguarderà la cooperazione internazionale in materia di esecuzione così come disciplinata dal Libro XI del Codice di procedura penale e dalla normativa convenzionale.

Il **secondo modulo** sarà dedicato allo studio dell'esecuzione dei provvedimenti giurisdizionali "definitivi" come regolata dalle norme del Libro X del Codice di procedura penale.

Il **terzo modulo** avrà ad oggetto l'esame dei principali istituti disciplinati dall'ordinamento penitenziario con particolare riferimento alle modalità del trattamento penitenziario ed alle c.d. misure alternative alla detenzione.

Le modifiche normative e quelle derivanti da sentenze della Corte costituzionale che intervengono successivamente alla redazione di questo programma ne costituiranno comunque parte integrante.

Testi consigliati:

Per la parte riguardante i Libri X e XI del Codice di procedura penale (1° e 2° modulo):

SIRACUSANO-GALATI-TRANCHINA-ZAPPALÀ, *Diritto processuale penale*, vol. II, Ed. 2005, Giuffrè. Le sezioni dedicate a "L'Esecuzione" e "I Rapporti giurisdizionali con autorità straniera".

Con riferimento all'ordinamento penitenziario (3° modulo):

PAVARINI-GUAZZALOCA, *Corso di diritto penitenziario*, Ed. Martina- Bologna, 2004.

Codici consigliati:

SPANGHER, *Codice di procedura penale*, 5° ed. aggiornata al 1° gennaio 2006, Giappichelli, in corso di redazione;

ovvero, in alternativa,

UBERTIS, *Codice di procedura penale*, 13° ed. aggiornata al 1° settembre 2005, Raffaello Cortina editore, Milano, in corso di pubblicazione.

Prof. Maria Riccarda Marchetti

DIRITTO FALLIMENTARE

Anno Accademico 2006–2007

Il corso si articola in 3 moduli:

I° MODULO:

Introduzione allo studio delle procedure concorsuali. Il fallimento ed i suoi presupposti. L'apertura del processo fallimentare. L'amministrazione fallimentare ed i suoi organi. Il patrimonio del debitore, la reintegrazione della garanzia patrimoniale e l'attuazione coattiva delle pretese creditorie. L'accertamento dello stato passivo e dei diritti mobiliari dei terzi.

II° MODULO:

La liquidazione e la ripartizione dell'attivo. La chiusura del fallimento. Il concordato fallimentare. Il fallimento delle società. Il concordato preventivo. La liquidazione coatta amministrativa.

GUGLIELMUCCI L., *Lezioni di diritto fallimentare*, Giappichelli, ultima edizione.

III° MODULO:

CARBONI F.C., Voci: *Concordato di liquidazione, Concordato extra giudiziale, Concordato fallimentare, Concordato preventivo, Concordato preventivo delle Banche* (vol. II), *Fallimento* (vol. III), in *Novissimo Dizionario di Banca, Borsa e Finanza*, Milano Finanza Editori, 2005;

CARBONI F.C., *Il processo di omologazione del concordato preventivo*, Cedam 1994, Cap. I, pp. 1-64; Cap. V, pp. 205-272.

Prof. Francesco C. Carboni

N.B. per gli studenti del corso di laurea triennale:

3 crediti corrispondono al 1° modulo

6 crediti corrispondono al 1° e 2° modulo

9 crediti corrispondono al 1°, 2° e 3° modulo.

Per gli studenti del vecchio ordinamento l'esame corrisponde a tutto il programma.

DIRITTO INDUSTRIALE

Anno Accademico 2005-2006

Programma del corso:

il sistema del diritto industriale; le fonti; la libertà di iniziativa economica e la libertà di concorrenza; il divieto di concorrenza sleale; le regole di tutela della concorrenza nel codice civile; il diritto d'autore; l'innovazione nel processo economico; le invenzioni e la tutela dei segreti industriali; la normativa antitrust nazionale e comunitaria.

Il programma del corso si articolerà nei seguenti moduli:

1° modulo (3 crediti): IL DIRITTO ANTITRUST

2° modulo (3 crediti): LA CONCORRENZA SLEALE

3° modulo (3 crediti): LE PRIVATIVE INDUSTRIALI. NUOVE TECNOLOGIE E BREVETTI SPECIALI o, in alternativa, IL DIRITTO D'AUTORE

Testi consigliati:

- A. VANZETTI – V. DI CATALDO, Manuale di diritto industriale, GIUFFRÈ, ultima edizione disponibile (con esclusione degli argomenti trattati nella parte II, dal capitolo III al capitolo XII, e nella parte III dal capitolo VII al capitolo XIII)

- P. AUTERI – G. FLORIDIA – V. MANGINI – G. OLIVIERI – M. RICOLFI – P. SPADA, Diritto industriale. Proprietà intellettuale e concorrenza, GIAPPICHELLI, ultima edizione disponibile.

Prof. Fabiana Massa

DIRITTO INTERNAZIONALE

A.A. 2005-2006

Il corso è suddiviso in tre moduli, tra loro propedeutici.

1°. Nozione di diritto internazionale. I caratteri della comunità internazioanle. I soggetti di diritto internazionale. Le organizzazioni internazionali. La formazione delle norme internazionali. Il contenuto del diritto internazionale. Il "dominio riservato". Il trattamento degli stranieri. La protezione internazionale dei diritti dell'uomo.

2°. Rapporti tra diritto internazionale, diritto comunitario e diritto interno. L'adattamento del diritto interno al diritto internazionale. La soluzione delle controversie. La funzione giurisdizionale. L'illecito e la responsabilità. L'attuazione coercitiva del diritto internazionale. I crimini internazionali.

3°. Le norme di diritto internazionale privato. Principi ispiratori della L. 31 maggio 1995, n° 218. Natura, funzione, struttura ed elementi costitutivi della norma di diritto internazionale privato. La qualificazione. Le questioni preliminari. Il problema del rinvio. Il richiamo da ordinamenti plurilegislativi. Conoscenza e interpretazione del diritto straniero richiamato. l'istituto dell'ordine pubblico.
le norme di applicazione necessaria.

Testi consigliati

Per il diritto internazionale pubblico:

- B. CONFORTI, Diritto internazionale, Napoli, ult. ed., Editoriale scientifica.
- G. BADIALI, Testi e documenti per un corso di diritto internazionale, Rimini, ult. ed., Maggioli Ed.

oppure

- A. CASSESE, Diritto internazionale. I lineamenti, Bologna, ult. ed., Il Mulino.
- G. BADIALI, Testi e documenti per un corso di diritto internazionale, Rimini, ult. ed., Maggioli Ed.

Per il diritto internazionale privato:

- F. MOSCONI, Diritto internazionale privato e processuale. Parte generale e contratti.Torino, ult. ed., UTET, capp. III e IV.

oppure

- S.M. CARBONE e P. IVALDI, Lezioni di diritto internazionale privato, Padova, ult. ed., CEDAM

Prof. Alessandra Bassu

DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE

Corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche

Corso di laurea triennale in Diritto delle Amministrazioni e delle Imprese Pubbliche e Private

a.a. 2005-2006

Obiettivi formativi specifici

Il corso è dedicato allo studio degli elementi istituzionali del diritto della navigazione, con l'esame delle principali fonti normative di diritto interno, uniforme e comunitario, con particolare approfondimento della disciplina dei contratti di utilizzazione della nave e dell'aeromobile.

Avvertenze per gli studenti

Per seguire proficuamente le lezioni è indispensabile la disponibilità di un codice della navigazione in edizione aggiornata. Si segnala che la parte aeronautica del codice è stata recentemente oggetto di una novella di ampia portata, sulla base del d. lgs. 9 maggio 2005, n. 96.

Si raccomanda, prima della frequenza delle lezioni e comunque dello studio dell'esame, una riflessione sull'art. 1 del codice della navigazione. A chi volesse approfondire il tema della specialità della materia e delle prospettive di evoluzione, si consiglia la lettura di:

GUSTAVO ROMANELLI, *Diritto aereo, diritto della navigazione e diritto dei trasporti*, in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 1975, pp. 1331-1355

ARGOMENTI DEL CORSO

Modulo I

1. La disciplina dell'impresa di navigazione; 1.1 La responsabilità dell'armatore e la relativa limitazione; 1.2 La società d'armamento.
2. I contratti di utilizzazione della nave, dell'aeromobile e degli altri mezzi di trasporto;
2.1 Il contratto di locazione; 2.2 I contratti di voyage charter party e di time charter party; 2.3
Il contratto di trasporto terrestre di persone e cose; 2.4 Il contratto di trasporto marittimo di persone e cose; 2.5 Il contratto di trasporto aereo internazionale; 2.6 Il trasporto multimodale; 2.7 I titoli del trasporto.
3. Gli Incoterms; 3.1 Le vendite marittime a condizioni FOB e CIF.
4. La disciplina del soccorso.
5. La contribuzione alle avarie comuni.

Modulo II

Il trasporto aereo

Modulo III

Il trasporto marittimo di passeggeri.

Il primo modulo è obbligatorio.

I frequentatori del corso potranno concordare programmi alternativi.

Gli studenti del corso di laurea in giurisprudenza possono, a loro scelta, preparare il programma previsto per l'anno in cui erano in corso oppure sostenere l'esame su tutti e tre i moduli del nuovo programma.

TESTI CONSIGLIATI

(oltre al codice della navigazione in edizione recente)

Per la preparazione del Modulo I:

a scelta:

Stefano Zunarelli, *Lezioni di diritto della navigazione*, (seconda edizione), Libreria Bonomo Editrice, Bologna, 2003 (solo i capitoli relativi al programma del corso).

oppure

Stefano Zunarelli, *Lezioni di diritto della navigazione*, (quarta edizione), Libreria Bonomo Editrice, Bologna, 2005.

Per la preparazione del Modulo II:

gli studenti potranno scaricare da Internet, attraverso il sito della Rivista "Diritto e Storia" <http://www.dirittoestoria.it/> :

MICHELE M. COMENALE PINTO, *La responsabilità del vettore aereo dalla Convenzione di Varsavia del 1929 alla Convenzione di Montreal del 1999*

<http://www.dirittoestoria.it/lavori2/Contributi/Comenale-Responsabilit.htm>

Per la preparazione del Modulo III

Gli studenti potranno ritirare, a partire da gennaio 2006, le dispense presso la Facoltà di Giurisprudenza oppure scaricare da Internet, attraverso il sito della Rivista "Diritto e Storia" <http://www.dirittoestoria.it/> :

MICHELE M. COMENALE PINTO, *Il passaggio marittimo fra codice della navigazione, convenzioni non ratificate e prospettive comunitarie*

<http://www.dirittoestoria.it/4/Contributi/Comenale-Passaggio-navigazione-convenzioni-comunita.htm>

DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE

Corso di laurea specialistica in Giurisprudenza

Verrà esaminato il contratto di trasporto di persone, con particolare riferimento alla disciplina di diritto uniforme ed a quella del codice della navigazione (I modulo – parte obbligatoria - 3 crediti). Nel secondo modulo (parte facoltativa – 3 crediti) verranno esaminati i traffici marittimi, con particolare attenzione per l'impresa di navigazione e per il trasporto di merci.

Testi consigliati per la preparazione dell'esame:

I Modulo: F. Morandi, M.M. Comenale Pinto, M. La Torre, I contratti turistici - i contratti di viaggio - Il contratto di trasporto di persone - I contratti di ospitalità, IPSOA, 2004, da pagina 147 a pagina 254.

II Modulo: Sergio M. Carbone, *Il Diritto Marittimo attraverso i casi e le clausole contrattuali*, Giappichelli, 2002, limitatamente ai capitoli 1-2-4-9-10.

È vivamente consigliata la consultazione di un'edizione recente del codice della navigazione.

Prof. Michele Comenale Pinto

DIRITTO PENALE (A - L)

Prof. Gian Paolo Demuro

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche
(9 CFU – III anno - I semestre)

Programma del corso

Il corso ha per oggetto:

- 1) La politica criminale e il diritto penale; la legge penale.
- 2) La sistematica del reato; gli elementi del fatto; le cause di giustificazione; gli elementi della colpevolezza.
- 3) Le forme di manifestazione del reato; la punibilità; il sistema sanzionatorio e i criteri di commisurazione della pena.

Didattica

Il corso è articolato in cicli settimanali di lezioni, di norma a settimane alterne; le lezioni saranno integrate da seminari su casi giurisprudenziali con la partecipazione di un magistrato e di un avvocato.

Testi per la preparazione dell'esame

G. Marinucci – E. Dolcini, *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Milano, Giuffrè, 2004

Codice penale consigliato: C.E. Paliero (a cura di), *Codice penale*, Milano, Cortina editore, ultima edizione.

N.B. Gli studenti del vecchio ordinamento (corso di laurea quadriennale in Giurisprudenza) possono preparare l'esame o sul testo adottato nel proprio anno di riferimento (Mantovani o Fiandaca-Musco) o sul testo attualmente adottato (Marinucci – Dolcini ed. 2004). Non è necessario integrare il programma con un settore di parte speciale.

DIRITTO PENALE (A - L)

Prof. Gian Paolo Demuro

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche

(9 cfu – III anno - I semestre)

Elenco degli argomenti di esame

(I numeri tra parentesi indicano i paragrafi del Manuale di diritto penale di Marinucci-Dolcini, 2004)

- 1) Diritto penale nelle fasi legislativa, giudiziale e esecutiva (I. 1-4)
- 2) Fonti del diritto penale – Riserva di legge e potere esecutivo (II. 1-3, 9-10)
- 3) Principi di precisione, di determinatezza e di tassatività (II. 4-8)
- 4) Legge penale nel tempo (III. 1-11)
- 5) Legge penale e giurisdizione nello spazio (III. 12-21)
- 6) Diritto penale sostanziale e processuale e altri rami dell'ordinamento (I. 5-6) –
Delitti, contravvenzioni e altri illeciti (IV. 1-3; VIII. 2)
- 7) Storia della legislazione penale (I. 7) – Sistematica del reato (V. 1-10)
- 8) Azione e offesa (VI. 1-2, 5-7) – Tipi di reato (VI. 11-15)
- 9) Evento e rapporto di causalità (VI. 3-4)
- 10) Omissione (VI. 8-10).
- 11) Antigiuridicità e cause di giustificazione in generale (VII. 1-2)
- 12) Consenso del titolare – Esercizio di un diritto (VII. 3-4)
- 13) Adempimento di un dovere (VII. 5-6)
- 14) Legittima difesa (VII. 7)
- 15) Uso delle armi (VII. 8)
- 16) Stato di necessità (VII. 9)
- 17) Dolo (VIII. 3)
- 18) Colpa (VIII. 4)
- 19) Responsabilità oggettiva (VIII. 5)
- 20) Colpevolezza e scusanti in generale – Ignoranza della norma penale (VIII. 1, 6-7)
- 21) Capacità di intendere e di volere (VIII. 8)
- 22) Punibilità, condizioni di punibilità e cause di non punibilità (IX. 1-4; e III. 22-24)
- 23) Cause di estinzione del reato (IX. 5)
- 24) Tentativo (X. 1-8)
- 25) Concorso di persone in generale (X. 9-17)
- 26) Concorso di persone nei reati plurisoggettivi, omissivi e colposi – Trattamento dei concorrenti
(X. 18-23)
- 27) Concorso apparente di norme (XI. 1-7)
- 28) Concorso di reati e reato continuato (XI. 8-14)
- 29) Reato circostanziato in generale (XII. 1-8)
- 30) Singole circostanze aggravanti e recidiva (XII. 9-10, 13)
- 31) Singole circostanze attenuanti (XII. 11-12, 14)
- 32) Pene principali: detentive, paradedentive, pecuniarie e sostitutive (XIII. 2-6)
- 33) Pene accessorie e effetti penali (XIII. 7-8)
- 34) Commisurazione della pena (XIII. 9)
- 35) Esecuzione delle pene (XIII. 10)
- 36) Cause di estinzione della pena (XIII. 11-20)
- 37) Misure di sicurezza in generale (XIV. 1-7, 16)
- 38) Le singole misure di sicurezza (XIV. 8-15, 17-18)

La prova di esame si svolge in forma orale e ha per oggetto almeno due argomenti estratti a sorte: uno tra quelli sottolineati e uno tra gli altri.

DIRITTO PENALE

Corso di laurea specialistica in giurisprudenza

Anno Accademico 2005-2006

Oggetto del corso:

Una rilettura della parte generale del diritto penale alla luce dei principi costituzionali.

L'attività didattica, di taglio seminariale, verterà sull'analisi e il commento di importanti interventi della giurisprudenza costituzionale e di quella di legittimità.

Testo di riferimento:

Domenico Pulitanò, *Diritto Penale*, ed. Giappichelli, 2005.

Prof. Francesco Angioni

DIRITTO PENALE (M-Z)

Anno Accademico 2005-2006

A) Oggetto del corso: a) La legge penale, b) La struttura e gli elementi del reato, c) le forme del reato, d) il reo e le sanzioni

B) Testi di riferimento:

1. **G. Marinucci - E. Dolcini**, *Diritto Penale - Parte Generale*, 2° edizione, Milano Giuffrè 2003, da pagina 1 alla fine

Testo di sussidio: un codice penale aggiornato

****** Al corso di diritto penale corrispondono 9 CFU, suddivisi nei seguenti tre moduli:

- 1° La legge penale (3 CFU)
- 2° Il reato (3 CFU)
- 3° Il reo e le sanzioni (3 CFU)

N.B. Per gli studenti del vecchio ordinamento (corso di laurea quadriennale in Giurisprudenza) il programma di esame comprende in aggiunta alla parte generale sopra indicata il settore della parte speciale "I reati contro il patrimonio".

Il relativo testo di riferimento è **F. Antolisei**, *Manuale di diritto penale - Parte speciale*, vol. I "I reati contro il patrimonio", XIV edizione Milano Giuffrè 2002, parte prima, capitolo secondo.

Prof. Francesca Molinari

DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

anno accademico 2005-2006

VECCHIO ORDINAMENTO

Programma del corso:

La tutela giurisdizionale dei diritti (forme e principi); le disposizioni generali del processo civile; il processo civile ordinario di cognizione di primo grado; le impugnazioni civili; i processi di esecuzione forzata; i processi speciali e a rito speciale; i procedimenti arbitrali.

Testi consigliati:

- F. TOMMASEO, *Lezioni di diritto processuale civile*, vol. I, *Disposizioni generali*, 2^a ed., Cedam, Padova, 2005;

- C. MANDRIOLI, *Corso di diritto processuale civile*, editio minor, 4^a ed., Giappichelli, Torino, 2005, volumi II, III;

oppure, in alternativa,

- C. CONSOLO, *Spiegazioni di diritto processuale civile*, vol. I e vol. II, CEDAM, Padova, 2003 e 2004;

- C. MANDRIOLI, *Corso di diritto processuale civile*, editio minor, 4^a ed., vol. II, Giappichelli, Torino, 2005.

La preparazione dell'esame comporta una buona conoscenza della Costituzione, del Codice di procedura civile, del Codice civile e delle principali leggi collegate. Lo studente può scegliere fra uno dei tanti codici in commercio, purché aggiornato.

NUOVO ORDINAMENTO

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE GIURIDICHE; CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN DIRITTO DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE

Programma del corso:

I modulo (3 crediti): la tutela giurisdizionale dei diritti (forme e principi); le disposizioni generali del processo civile; il processo civile ordinario di cognizione di primo grado;

II modulo (3 crediti): le impugnazioni civili; i processi di esecuzione forzata; i processi speciali e a rito speciale; i procedimenti arbitrali;

III modulo (3 crediti – facoltativo): il programma verrà concordato, di volta in volta, con gli studenti che intendono sostenere l'esame per questi tre crediti facoltativi e potrà consistere nello studio di saggi o di altri contributi monografici.

Testi consigliati:

I e II modulo: C. CONSOLO, *Spiegazioni di diritto processuale civile*, tomo I, *Le tutele*, CEDAM, Padova, 2003;

III modulo: i testi sono da concordare, di volta in volta, con il docente.

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA BIENNALE IN GIURISPRUDENZA

Programma del corso:

I modulo (3 crediti): la tutela giurisdizionale dei diritti (forme e principi); le disposizioni generali del processo civile;

II modulo (3 crediti): il processo civile ordinario di cognizione di primo grado;

III modulo (3 crediti): le impugnazioni civili; il processo societario.

Testi consigliati:

I modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. I, 2^a ed., Cacucci, Bari, 2005;

II modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 1, 2^a ed., Cacucci, Bari, 2005;

III modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 2, Cacucci, Bari, 2004; F. TOMMASEO, *Il processo delle società*, Aracne, Roma, 2004;

oppure, in alternativa,

I modulo: F. TOMMASEO, *Lezioni di diritto processuale civile*, I, *Disposizioni generali*, 2^a ed., Padova, 2005;

II modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 1, 2^a ed., Cacucci, Bari, 2005;

III modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 2, Cacucci, Bari, 2004; F. TOMMASEO, *Il processo delle società*, Aracne, Roma, 2004;

oppure, in alternativa,

I modulo: CAPONI, PROTO PISANI, *Lineamenti di diritto processuale civile*, Jovene, Napoli, 2001 (solamente i capp. I, II, III, IV, VI, VIII, IX, X, XI);

II modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 1, 2^a ed., Cacucci, Bari, 2005;

III modulo: G. BALENA, *Elementi di diritto processuale civile*, vol. II, tomo 2, Cacucci, Bari, 2004; F. TOMMASEO, *Il processo delle società*, Aracne, Roma, 2004.

Anche per gli studenti del nuovo ordinamento, vale il principio che la preparazione dell'esame comporta una buona conoscenza della Costituzione, del Codice di procedura civile, del Codice civile e delle principali leggi collegate. Lo studente può utilizzare uno qualunque dei codici in commercio, purché aggiornato.

Prof. Enzo Vullo

DIRITTO PUBBLICO DELL'AMBIENTE

Anno accademico 2005-2006

L'insegnamento si struttura in tre moduli:

- a) il primo (di 20 ore di lezione), relativo alle fonti del diritto dell'ambiente e al governo dell'ambiente, con particolare riguardo ai soggetti pubblici interessati; con cenni sulla nuova normativa ambientale in corso di elaborazione (decreti legislativi sulla base della legge delega ambientale);
- b) il secondo (di 20 ore di lezione), relativo alla disciplina giuridica vigente, con particolare riguardo all'inquinamento di terra, acqua, suolo;
- c) il terzo (di 18 ore di lezione), relativo alla disciplina giuridica concernente la prevenzione dei rischi industriali ed ambientali, con particolare riguardo alla valutazione di impatto ambientale (VIA), alla valutazione ambientale strategica (VAS), ed alla autorizzazione ambientale integrata (IPPC).

Testo consigliato:

Dispense messe a disposizione al termine di ogni modulo. In alternativa, uno dei manuali universitari di diritto dell'ambiente, tra cui, in particolare: R.Ferrara-F.Fracchia-N.Olivetti Rason, Diritto dell'ambiente, Bari 2002 (ed. Laterza).

Prof. Piero Angelini

DIRITTO PUBBLICO COMPARATO

Anno Accademico 2005-2006

Il corso si propone di presentare in maniera comparata l'evoluzione storica e l'attuale configurazione delle principali istituzioni e istituti del diritto pubblico: le forme di Stato, le forme di governo, le fonti di produzione normativa, le istituzioni rappresentative, le istituzioni di controllo. In particolare, si esporranno i diversi modelli presenti nell'esperienza del mondo occidentale e le loro reciproche influenze. Particolare attenzione verrà infine dedicata al tema della fecondazione assistita nel diritto comparato, quale una delle problematiche che attiene agli sviluppi dei nuovi diritti nelle democrazie occidentali.

I libri di testo sono i seguenti:

- 1) **CARROZZA-DI GIOVINE-FERRARI-FLORIDIA** (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*, ed.Laterza, Roma-Bari 2006 (qualora non fosse uscito entro maggio 2006, allora il testo di preparazione all'esame sarà: **MORBIDELLI-REPOSO-PEGORARO-VOLPI**, *Diritto pubblico comparato*, ed.Giappichelli, Torino 2004);
- 2) **T.E.FROSINI**, *Forme di governo e partecipazione popolare*, ed.Giappichelli, Torino 2002;
- 3) **T.E.FROSINI** (a cura di), *La fecondazione assistita nel diritto comparato*, ed.Giappichelli, Torino 2005 (di questo testo si dovranno leggere alcuni capitoli, che verranno indicati successivamente).

NUOVO ORDINAMENTO DIDATTICO:

PRIMO modulo (3 crediti): le fonti nel diritto comparato; le forme di Stato e la giustizia costituzionale comparata. Libro di testo:

CARROZZA-DI GIOVINE-FERRARI-FLORIDIA (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*, ed.Laterza, Roma-Bari 2006 (qualora non fosse uscito entro maggio 2006, allora il testo di preparazione all'esame sarà: **MORBIDELLI-REPOSO-PEGORARO-VOLPI**, *Diritto pubblico comparato*, ed.Giappichelli, Torino 2004)

SECONDO modulo (6 crediti): le forme di governo negli ordinamenti costituzionali contemporanei; le fonti nel diritto comparato; le forme di Stato e la giustizia costituzionale comparata. Libri di testo:

- 1) **T.E.FROSINI**, *Forme di governo e partecipazione popolare*, ed.Giappichelli, Torino 2002;
- 2) **CARROZZA-DI GIOVINE-FERRARI-FLORIDIA** (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*, ed.Laterza, Roma-Bari 2006 (qualora non fosse uscito entro maggio 2006, allora il testo di preparazione all'esame sarà: **MORBIDELLI-REPOSO-PEGORARO-VOLPI**, *Diritto pubblico comparato*, ed.Giappichelli, Torino 2004).

TERZO modulo (9 crediti): le forme di governo negli ordinamenti costituzionali contemporanei; le fonti nel diritto comparato; le forme di Stato e la giustizia costituzionale comparata; i nuovi diritti con particolare riguardo al tema della fecondazione assistita nel diritto comparato. Libri di testo:

- 1) **T.E.FROSINI** (a cura di), *La fecondazione assistita nel diritto comparato*, ed.Giappichelli, Torino 2005 (di questo testo si dovranno leggere alcuni capitoli, che verranno indicati successivamente);
- 2) **T.E.FROSINI**, *Forme di governo e partecipazione popolare*, ed.Giappichelli, Torino 2002;
- 3) **CARROZZA-DI GIOVINE-FERRARI-FLORIDIA** (a cura di), *Diritto costituzionale comparato*, ed.Laterza, Roma-Bari 2006 (qualora non fosse uscito entro maggio 2006, allora il testo di preparazione all'esame sarà: **MORBIDELLI-REPOSO-PEGORARO-VOLPI**, *Diritto pubblico comparato*, ed. Giappichelli, Torino 2004).

Prof. Tommaso Edoardo Frosini

DIRITTO PUBBLICO DELL'ECONOMIA

anno accademico 2005-2006

Il corso verterà principalmente sulle teorie sui rapporti tra scienza giuridica e scienza economica; sulla Costituzione economica, l'ordine pubblico economico e la disciplina costituzionale vigente dell'iniziativa economica privata e della proprietà privata; sulla disciplina del mercato e sul regime della concorrenza nel diritto dell'Unione Europea.

Principali argomenti del corso.

- Sul rapporto tra diritto ed economia. Riferimenti alle principali teorie sul tema.
- La nozione di diritto pubblico dell'economia e la distinzione tra diritto amministrativo dell'economia e diritto costituzionale dell'economia.
- La Costituzione economica come "problema giuridico".
- Costituzione economica ed ordine pubblico economico. Questioni circa la definizione della categoria dell'ordine pubblico economico.
- Iniziativa economica privata e proprietà privata nella disciplina costituzionale vigente.
- Mercato e regime della concorrenza nel diritto dell'Unione Europea. Costituzione europea ed ordine pubblico economico.
- La crisi dell'economia programmata. Le privatizzazioni. Le autorità amministrative indipendenti
- L'ordine economico mondiale nell'età della globalizzazione.

Testi adottati:

- G. Bianco, Costituzione ed economia, Giappichelli, Torino, 1999.
- G. Di Gaspare, Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali, Cedam, Padova, 2003, pp. 1-134 e 207-236.

Sono, inoltre, da studiare due tra i seguenti saggi:

- G. Bianco, Provvedimenti prezzi, in Digesto IV, Discipline pubblicistiche, Utet, Torino, 1997, XII.
- G. Bianco, Ordine pubblico economico, in Digesto IV, Discipline pubblicistiche, Utet, Torino, 2004, II vol. di aggiornamento.
- F. Capriglione, Moneta, in Enciclopedia del diritto, Giuffrè, Milano, 2001, p. 747 sgg.
- F. Galgano, Diritto dell'economia, in Enc. Giur. Treccani, Roma, 1989, XI.
- P. Ridola, Diritti di libertà e mercato nella Costituzione europea, in Quaderni Costituzionali, 2000, p. 15 sgg.

Ricevimento studenti ed esercitazioni.

Nell'anno accademico 2005-2006 le lezioni si terranno nel primo semestre, a partire da 4 ottobre 2005.

Le esercitazioni proseguiranno l'approfondimento del tema della globalizzazione economica e del nuovo ordine economico mondiale. Saranno ulteriormente approfonditi testi già segnalati nei precedenti anni accademici ed in particolare S. Cassese, Lo spazio giuridico globale; M.R. Ferrarese, Il diritto al presente; M. Prospero, Politica e società globale; G. Rossi, Il conflitto epidemico.

Gli studenti saranno suddivisi in gruppi di lavoro e dovranno eventualmente redigere tesine o schede di lavoro su argomenti prescelti con il docente, anche per proseguire la stesura di un sintetico dizionario sulle tematiche delle esercitazioni.

La partecipazione attiva alle lezioni ed alle esercitazioni costituirà oggetto di valutazione in sede di esame.

Il ricevimento degli studenti coinciderà con i giorni di lezioni ed esami. Nei mesi in cui non si terranno lezioni si comunicheranno eventuali giorni di ricevimento con congruo anticipo.

Gli studenti potranno eventualmente comunicare con il docente anche tramite uno dei due indirizzi di posta elettronica resi noti su internet e preferibilmente con prof.giovannibianco@libero.it.

Nell'anno accademico 2005-2006 l'esame può essere sostenuto dagli studenti del vecchio ordinamento portando l'intero programma.

Gli studenti del nuovo ordinamento che intendono sostenere l'esame portando solo tre crediti formativi (1 modulo) dovranno studiare G.Bianco, Costituzione ed economia.

Per ottenere sei crediti formativi (2 moduli) occorre studiare il testo surriferito più G.Di Gaspare, Diritto dell'economia e dinamiche istituzionali (limitatamente alle pagine suscritte).

Corrisponde a nove crediti formativi (3 moduli) l'intero programma suscritto, comprensivo quindi anche di due saggi a scelta tra quelli indicati.

Gli studenti del vecchio ordinamento potranno sostenere l'esame come insegnamento a scelta e potranno inserire l'esame nel proprio piano di studio individuale anche dopo il superamento dell'esame stesso.

Gli studenti del nuovo ordinamento iscritti al Corso di laurea triennale in Scienze giuridiche potranno sostenerlo come "insegnamento specialistico per le attività facoltative a propria scelta", a prescindere dal numero di crediti che intendono utilizzare.

L'insegnamento rientra, inoltre, tra gli esami fondamentali a scelta del secondo anno del Corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private (IUS 05, Diritto dell'economia, cui sono attribuiti sei crediti obbligatori che possono essere utilizzati sostenendo o Diritto Pubblico dell'economia o Diritto Bancario).

E' consentito agli studenti portare il programma del proprio anno di corso.

Prof. Giovanni Bianco

DIRITTO REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI

(Scienze giuridiche)

a.a. 2005-2006

Oggetto del corso:

Il corso si propone di fornire la conoscenza del diritto costituzionale della regione, del comune e della provincia, con particolare riferimento a quello della Sardegna, considerando soprattutto le fonti e la forma di governo.

Testi consigliati:

Per preparare l'esame si consiglia:

Pinna, *Il diritto costituzionale della Sardegna*, Giappichelli, Torino, 2003.

Prof. Pietro Pinna

DIRITTO ROMANO

Corso di laurea Specialistica in Giurisprudenza

Anno accademico 2005-2006

Programma del corso

Scopo proprio del Corso di Diritto romano è fornire gli strumenti necessari:

- 1) alla comprensione di fenomeni giuridici attuali,
- 2) alla preparazione di giuristi in grado di dominare i processi di formazione (e, quindi, anche di cambiamento) del diritto, che essi applicano.

Il **metodo** di studio del Corso di Diritto romano implica una riflessione ed un controllo costanti sulle categorie giuridiche adoperate. Esso consiste:

- 1) nel confronto tra le soluzioni giuridiche cd. "antiche" e le soluzioni giuridiche cd. "moderne";
- 2) nella ricostruzione dei processi storico-logici (e delle opzioni politico-scientifiche connesse) di formazione delle soluzioni giuridiche contemporanee, innestate (anche *a contrario*) nella tradizione giuridica romanistica.

Argomento generale del Corso di Diritto romano è "Il Diritto romano nel sistema giuridico moderno, cd. romano-germanico". Viene particolarmente studiato il ruolo del Diritto romano nella formazione:

- 1) delle scienze giuspubblicistiche e delle costituzioni contemporanee (con specifica attenzione per gli istituti concernenti a) la titolarità e l'esercizio del potere di produzione [e, indirettamente, di esecuzione] del diritto e b) la limitazione del potere);
- 2) –nel campo del "diritto privato"– del cd. "diritto di famiglia" (con specifica attenzione per gli istituti della *patria potestas* e della *societas coniugalis*).

È **propedeutico** al Corso di Diritto romano il Corso di Istituzioni di Diritto romano e il Corso di Storia del Diritto romano (entrambi di primo anno). Il Corso di Diritto romano è, infatti, un corso monografico, durante il quale vengono approfonditi uno o più tra i temi trattati istituzionalmente nei corsi romanistici di primo anno.

Il Corso di Diritto romano è obbligatorio per gli studenti iscritti al Corso di Laurea specialistica in Giurisprudenza, nella misura di 6 CFU (Crediti Formativi Universitari). La Cattedra di Diritto romano impartirà un corso (durante il secondo semestre) del valore di 9 CFU. Esso si comporrà di tre **moduli** di 3 CFU l'uno. Ognuno dei tre 'moduli' ha una propria autonomia e ciascuno studente potrà utilizzarne due oppure uno soltanto o tutti e tre, a seconda delle esigenze del proprio *curriculum*. In ogni caso, la fruizione dei singoli moduli è vincolata dalla propedeuticità del primo modulo nei confronti del secondo e del secondo nei confronti del terzo.

1. Il programma del primo modulo consiste nello studio del sistema giuridico repubblicano. La didattica è quella tradizionale delle lezioni *ex cathedra*. Il testo di riferimento, per la didattica e per l'esame, è G. LOBRANO, *Res publica res populi. La legge e la limitazione del potere*, Giappichelli Torino 1996.

Il programma dei moduli successivi è diverso per studenti frequentanti e studenti non frequentanti.

Programma dei moduli secondo e terzo per studenti frequentanti:

2. Il programma del secondo modulo consiste –previa verifica della conoscenze acquisite nel primo modulo e, quindi, con l'assistenza didattica sistematica e continua da parte della cattedra– nello svolgimento di una tesina scritta su un tema afferente la materia. I testi di riferimento sono la bibliografia concernente il tema di ciascuna tesina.

3. Il programma del terzo modulo consiste nello sviluppo scritto –con l'assistenza didattica sistematica e continua da parte della cattedra– della tesina prodotta nel secondo modulo. I testi di riferimento sono la bibliografia concernente il tema della tesina.

La bibliografia sarà concordata con ogni singolo tema di ricerca. Potranno essere utilizzati anche: G. LOBRANO, *Il potere dei tribuni della plebe*, Giuffrè Milano 1982; ID., *Diritto pubblico romano e costituzionalismi moderni*, Delfino Sassari 1988; ID., *Pater et filius eadem persona. Per lo studio della patria potestas*, Giuffrè Milano 1984; ID., *Uxor quodammodo domina. Riflessioni su Paul. Dig. 25.2.1*, C.M.N.P. Sassari 1989.

Programma dei moduli secondo e terzo per studenti non frequentanti:

2. Il programma del secondo modulo consiste nell'approfondimento dello studio dell'istituto tribunizio, in riferimento anche alla divisione o separazione ed equilibrio dei poteri ed al Difensore civico o del Popolo. Il testo di riferimento, per la didattica e l'esame, è G. LOBRANO, *Il potere dei tribuni della plebe*, cit., parte I e parte II.

3. Il programma del terzo modulo consiste nell'approfondimento della nozione di 'potere' in relazione alla nozione di 'diritto'. Il testo di riferimento, per la didattica e l'esame, è G. LOBRANO, *Il potere dei tribuni della plebe*, Milano Giuffrè, parte III.

Prof. Giovanni Lobrano

DIRITTO DEI TRASPORTI

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Modulo I

IL TRASPORTO TERRESTRE IN GENERALE

IL TRASPORTO TERRESTRE DI PERSONE

IL TRASPORTO TERRESTRE DI COSE

Modulo II

IL CONTRATTO DI VIAGGIO

Modulo III

I SERVIZI DI TRASPORTO AEREO E LA CONTINUITÀ TERRITORIALE (dispense)

Testo consigliato per la preparazione del primo modulo:

RIGUZZI, *Lezioni di diritto dei trasporti*, Torino, Giappichelli, 2002

(con esclusione delle seguenti parti: cap. I par. 1-2-3; cap. V par. 2-3-6-7; cap. VI par. 3-4-5).

Testo consigliato per la preparazione del secondo modulo:

MORANDI, COMENALE PINTO, LA TORRE, *I contratti turistici*, Milano, IPSOA, 2004

(limitatamente alla prima parte di MORANDI, *I contratti di viaggio*, da pag. 3 a pag. 144).

Per la preparazione del terzo modulo, gli studenti potranno ritirare le dispense sulla continuità territoriale presso il front office della segreteria della Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza.

Si consiglia la consultazione di un'edizione aggiornata del codice civile e del codice della navigazione.

I frequentanti il corso potranno concordare programmi alternativi.

I primi due moduli sono obbligatori

Gli studenti del corso di laurea in Giurisprudenza possono, a loro scelta, preparare il programma previsto per l'anno in cui erano in corso oppure sostenere l'esame su tutti i tre moduli del nuovo programma.

Dott.ssa Laura Masala

DIRITTO TRIBUTARIO

Anno accademico 2005-2006

Corso triennale (6 o 9 crediti)

Gli iscritti al corso triennale si atterranno alle seguenti indicazioni:

Anno di riferimento dei crediti: 3° anno.

Propedeuticità: Istituzioni di diritto privato, Diritto costituzionale.

Articolazione del corso:

1° modulo (3 crediti): Nozioni generali. Gli istituti. Le fonti. Interpretazione e integrazione delle norme tributarie. Principi costituzionali. L'obbligazione tributaria. I soggetti. Il procedimento d'imposizione. Obblighi dei contribuenti, la dichiarazione. L'istruttoria. L'avviso di accertamento. L'elusione. La riscossione. Crediti d'imposta e rimborso.

(capitoli da I a XIII del testo consigliato);

2° modulo (3 crediti): L'imposta sul reddito delle persone fisiche: aspetti generali e disciplina specifica. L'imposta sul reddito delle società. L'imposta sul valore aggiunto. La fiscalità transnazionale. La fiscalità locale e regionale. Il processo tributario.

(capitoli XVI, XVII, XVIII, XIX, XXI, XXIII e XXV del testo);

3° modulo (3 crediti), facoltativo: Le sanzioni amministrative. Le sanzioni penali. Il reddito d'impresa. Le operazioni straordinarie. L'imposta di registro. La fiscalità comunitaria.

(capitoli XIV, XV, XX, XXII, XXIV, XXVI del testo).

Corso biennale (3 crediti)

Anno di riferimento dei crediti: 2° specialistico.

Gli iscritti al corso biennale che nel triennio precedente hanno superato l'esame per un totale di sei crediti (moduli I° e II°) prepareranno gli argomenti di cui al III° modulo; coloro che avessero già conseguito nel triennio nove crediti, concorderanno col docente lo studio e l'approfondimento di argomenti particolari.

Gli studenti che seguono il vecchio ordinamento presentano l'intero programma sopra indicato.

Testo consigliato :

TESAURO Francesco, Compendio di diritto tributario, UTET, 2^a ed., Torino 2004.

Si consiglia altresì l'utilizzazione di un codice tributario aggiornato.

Prof. Mario Polano

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Corso di Laurea in Diritto delle Amministrazioni e delle Imprese Pubbliche e Private

DISPENSE DELL'INSEGNAMENTO DI INFORMATICA

A.A. 2005-2006
dott.sa Rosa Anna Sasso

NOTA:

- La prima parte del programma relativa al “Linguaggio del calcolatore” non è stata svolta a lezione quindi non è richiesta.
- La parte relativa alla “Architettura di un calcolatore” e alle “Reti di computer” è trattata nel testo: **ECDL modulo 1**. Pezzoni, Vaccaro - Mondadori informatica.
- La parte relativa alla “Gestione elettronica dei flussi documentari” e al relativo “Quadro normativo” è trattata nel testo: **Informatica applicata alla pubblica amministrazione** Pietro Mercatali-Simone (da pag. 1-66, da pag. 171-186, 194-199).

SICUREZZA E RISERVATEZZA SU INTERNET

Proteggere i dati significa garantirne:

1. La **riservatezza** o **confidenzialità**, ovvero la protezione da letture non autorizzate dei dati memorizzati
2. L'**integrità**, ovvero la protezione da modifiche non autorizzate dei dati memorizzati
3. La **disponibilità**, ovvero la capacità di garantire l'accesso ai dati o alle risorse del sistema
4. L'**autenticazione**, ovvero la possibilità di identificare univocamente gli utenti del sistema.

Tipologie di attacco ai Sistemi

- **attacchi passivi**, che hanno l'obiettivo di compromettere la riservatezza e l'autenticazione, entrando in possesso di informazioni private.
- **attacchi attivi**, che hanno l'obiettivo di compromettere l'integrità e la disponibilità, ovvero mirano ad alterare le informazioni e/o danneggiare i sistemi.

LA VULNERABILITÀ

In generale i rischi in termini di sicurezza informatica sono da imputarsi alla vulnerabilità.

La vulnerabilità può essere addebitata:

1. al software (sia il sistema operativo, sia le applicazioni)
2. ai protocolli di rete
3. al comportamento degli utenti

L'AUTENTICAZIONE

- In un sistema informativo distribuito l'autenticazione riguarda la verifica dell'identità di un utente.
- Sulla base di questa verifica il sistema permette o nega l'utilizzazione di risorse e/o l'esecuzione di procedure.

Tecniche di autenticazione

Le tecniche mediante le quali è possibile identificare host o user sfruttano:

- quello che sai (Something You Know - **SYK**)
- quello che possiedi (Something You Have - **SYH**)
- quello che sei (Something You Are - **SYA**)

L'accesso al sistema attraverso riconoscimento di una password (SYK: quello che sai)

- Il metodo più semplice per l'accesso illecito a un sistema è quello di impossessarsi indebitamente della password di un utente autorizzato e, spacciandosi per esso, di compromettere riservatezza, integrità, autenticazione e a volte disponibilità dei dati.

A ogni utente sono tipicamente assegnate una o più password, tra le quali:

- la password di accesso al computer o al dominio locale, che impedisce l'utilizzo improprio delle risorse interne (hardware, software e dati).
- La password di accesso alla posta elettronica e ai servizi Internet, che identifica l'utente nell'uso delle risorse esterne.

Regole di comportamento

- Utilizzare password di almeno 6 caratteri e di tipo non banale
- La password è strettamente personale
- Non trascrivere mai la password su promemoria. (La password deve essere ricordata a memoria)

L'accesso al sistema attraverso il possesso di un token (SYH: quello che possiedi)

- Per potere essere autenticato e quindi accedere al sistema l'utente deve possedere il token (chiave) e, di norma, essere a conoscenza di un segreto, ad esempio un PIN o una password.

Eventuali problemi:

- Il token può essere smarrito, clonato o al momento non disponibile.
- Il token comporta un costo che in alcuni casi può anche essere elevato.
- Il corretto uso del token presuppone l'esistenza di una infrastruttura hardware e software che può essere piuttosto complessa.

L'accesso al sistema attraverso (SYA: quello che sei)

- L'utente viene identificato per mezzo di qualcosa che è.
- Appartengono a questa categoria i meccanismi di identificazione biometria (Impronta digitale, Iride, Voce, Geometria facciale, Geometria della mano).

Eventuali problemi

- Alta percentuale di errore, stimabile nel 10%.
- Costo elevato delle attrezzature.

Tipi di attacchi ai Sistemi Informatici

- abuso dell'identità elettronica
- exploit
- malicious software
- sniffing
- spoofing
- denial of service

ABUSO DELL'IDENTITÀ ELETTRONICA

L'identità elettronica degli utenti può essere sostituita in modo malizioso intercettando la password

- sia al di fuori del sistema (attraverso confidenze o promemoria)
- sia sfruttando vulnerabilità dei sistemi interni (ad esempio con un cavallo di Troia)
- sia mentre queste credenziali transitano sulla rete

EXPLOIT

- Si indica tipicamente con exploit l'esecuzione delle azioni necessarie ad approfittare di una vulnerabilità del sistema per sferrare un attacco (spesso si tratta di bug del sistema operativo).

SOFTWARE DOLOSO (MALICIOUS SOFTWARE O MALWARE)

- Esistono diverse tipologie di software doloso tra cui i più noti e diffusi sono virus, Cavalli di Troia, worm, macro.

Virus

Un virus informatico è un programma, cioè una serie di istruzioni scritte da un programmatore con le caratteristiche di:

- Inglobarsi e confondersi con le istruzioni dei file eseguibili preesistenti sul sistema
- Replicarsi, cioè copiare le istruzioni che lo compongono in altri programmi
- Agire, dopo un tempo prestabilito, necessario per la replicazione, il virus comincia a compiere l'azione per cui è stato scritto (distruggere dati e/o programmi o, semplicemente, far comparire a video un messaggio)

Cavalli di Troia

- Sono programmi apparentemente innocui che una volta eseguiti, effettuano operazioni diverse da quelle che promettono di fare e sono tipicamente dannose.
- Un esempio di cavallo di troia molto semplice è la creazione di una finestra di login identica a quella del sistema ma finta, che invia password e altre informazioni riservate all'autore del software doloso.

Worm

- Sono programmi che utilizzano i servizi di rete per propagarsi da un sistema all'altro.
- Agiscono creando copie di se stessi sugli host ospiti e mettendosi in esecuzione.
- Sono dunque auto-replicanti e autosufficienti poiché in grado di funzionare senza bisogno di un programma ospite.

I Virus di Macro:

tra le funzionalità dei software di trattamento testi (Word) e di gestione tabelle (Excel) c'è quella di poter realizzare dei semplici programmi che lanciano dei comandi automaticamente all'apertura del documento.

Questi programmi sono realizzati con uno pseudo-linguaggio detto linguaggio macro.

Attraverso l'uso delle macro si possono scrivere istruzioni per cancellare e rinominare file, per modificare il loro contenuto e, anche, per scrivere il contenuto del virus in altri file usati dalla medesima applicazione.

Altri programmi maliziosi

- Non hanno un comportamento dannoso rispetto i dati presenti sul calcolatore ma possono essere dannosi in altri termini

Esempio: Programmi per scaricare suonerie per il cellulare

- Si connettono automaticamente ad un numero telefonico internazionale
- Si trovano su internet o vengono ricevuti via email
- Sostituiscono i settaggi utilizzati per la connessione a Internet con altri numeri a pagamento

Posta non sollecitata: spam

- l'equivalente in rete dei volantini pubblicitari infilati nelle cassette postali è l'invio di messaggi e-mail pubblicitari non sollecitati a tanti utenti:
 - costa meno (al mittente)
 - costa di più (all'utente che scarica la posta via modem)
 - gli indirizzi vengono raccolti automaticamente da robot che leggono pagine web e newsgroups estraendo indirizzi e-mail a caso
 - la vendita di indirizzi è un business

Le catene di S.Antonio

- su Internet è ancora più facile, perché non si paga il francobollo
- è comunque una forma di posta non sollecitata
- si presenta in forma:
 - tradizionale (quindi sfortuna o fortuna)
 - falsi virus
 - false notizie da mandare in giro urgentemente

SNIFFING

- Attacco di tipo passivo che mira a compromettere riservatezza e autenticazione effettuando intercettazioni delle comunicazioni.
- Quando i dati viaggiano non criptati su una rete a mezzo condiviso (come sono tipicamente le LAN) è possibile da un qualsiasi punto della rete intercettare i pacchetti in transito destinati ad altri host.

SPOOFING

- Vengono indicati con il termine spoofing diversi tipi di attacchi che hanno come meccanica comune quella della sostituzione.

Tipi di Spoofing

- user account spoofing
- data spoofing
- IP spoofing

NEGAZIONE DI SERVIZIO (DENIAL OF SERVICE)

- Gli attacchi di tipo Denial of service hanno come principale bersaglio la disponibilità delle risorse, in particolare dei sistemi e dei servizi.
- Lo scopo di chi tenta l'attacco non è quindi quello di ottenere informazioni o di modificarle, quanto quello di impedire ad altri l'accesso alle informazioni.

Due forme molto semplici e diffuse di Denial of service sono:

- Il **mail bombing**, che è realizzato inviando a un utente una quantità di posta sufficiente a riempire lo spazio disponibile e dunque bloccare il suo servizio di ricezione
- La **bandwidth consumption**, che consiste nel generare una quantità elevatissima di traffico verso una certa destinazione, occupando tutta la larghezza di banda.

Alcune contromisure

- La crittografia
- I software antivirus
- I firewall

Crittografia

Consente di far transitare sulla rete messaggi codificati in modo da non poter essere compresi.

Antivirus

- E' un software il cui obiettivo è identificare il virus e rimuoverlo prima che entri in azione.
- Esso cerca all'interno della memoria (centrale e di massa) particolari sequenze di byte che costituiscono l'impronta identificativa del virus.
- La continua produzione di nuovi virus rende quindi indispensabile un aggiornamento continuativo del software antivirus per garantirne l'efficacia nel tempo.

Le verifiche del software antivirus vengono tipicamente fatte in via automatica:

- All'avvio del pc, verificando almeno i file di sistema.
- Periodicamente, scandendo la memoria centrale.
- Ogni qualvolta si effettua una operazione rischiosa verificando i file potenzialmente pericolosi (apertura di un attach di posta elettronica, l'inserimento di un dischetto nel drive, il download di un file).

Firewall

Sistema di filtraggio delle informazioni utilizzato per rendere più difficili gli attacchi ai sistemi di una LAN prevenendo gli accessi non autorizzati

controlla tutte le trasmissioni di dati tra la rete LAN e la rete esterna impedendo l'uscita o l'arrivo di dati da utenti sospetti (hacker)

R.U.P.A.

La Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione

Gestita dall' **AIPA**

(Autorità Informatica per la Pubblica Amministrazione)

trasformata in seguito in **CNIPA**

(Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione)

STRUTTURA

La RUPA è costituita:

- dall'insieme delle strutture di rete delle singole Amministrazioni distribuite sul territorio e utilizzate per trasferirsi dati e informazioni;
- da una struttura che a sua volta consente, attraverso i servizi di trasporto e di interoperabilità, l'interscambio delle informazioni tra le varie amministrazioni e tra queste ed il mondo esterno.

La RUPA si avvale delle tecnologie più avanzate, comprese quelle di Internet, offre livelli di sicurezza, di affidabilità e di servizio, garantiti e vigilati dal Centro Tecnico.

AOO (Area Organizzativa Omogenea)

- Le AOO sono intese come una parte di una Amministrazione che rappresenta un aggregato, il più ampio possibile, di uffici caratterizzati da elevati livelli di coesione interna.
- Tutte le AOO utilizzano criteri uniformi di classificazione e archiviazione, nonché di comunicazione interna tra le aree stesse.
- La definizione delle AOO avviene "con apposito atto di documentazione interna" da parte della PA interessata.

OBIETTIVO DELLA RUPA

Garantire a qualunque utente della rete, purché debitamente autorizzato e in condizioni di sicurezza, di poter accedere ai dati e alle procedure residenti nei sistemi informativi automatizzati della propria e delle altre Amministrazioni.

VANTAGGI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DELLA RUPA

- razionalizzazione dei costi di comunicazione;
- riduzione delle attività imputabili alla frammentazione dei processi di servizi e ai conseguenti costi di transazione;
- integrazione dei processi;
- diminuzione dei tempi nei servizi;
- migliore qualità dei prodotti intermedi e finali;
- benefici di relazione derivanti dall'aumento di visibilità sui procedimenti amministrativi con la piena attuazione della legislazione sulla trasparenza.

IL MODELLO DELLA RUPA DEVE RISPETTARE I PRINCIPI DI:

- Autonomia
- Cooperazione

LA RUPA È STRUTTURATA IN 3 AREE:

1. Interconnessioni Telematiche
2. Interoperabilità
3. Software

1. Interconnessioni Telematiche

Riguardano i collegamenti geografici interni ai domini delle singole amministrazioni;
Esiste anche una Struttura interdomini: costituita da collegamenti fra le Amministrazioni ed il Centro di gestione dell'interoperabilità;

Alla rete si possono connettere le Amministrazioni regionali e locali.

2. I servizi di interoperabilità

- Posta Elettronica
- Trasferimento di file
- Terminale virtuale
- Il servizio WWW

Sono servizi standard che permettono:

- la comunicazione tra utenti interni di una amministrazione;
- la comunicazione tra utenti di domini di altre amministrazioni;
- l'esecuzione di applicazioni residenti sui computer delle altre amministrazioni.

Il Centro di Gestione del servizio di interoperabilità fornisce servizi:

- di base, per l'interscambio delle informazioni tra le amministrazioni;
- addizionali, per l'interscambio all'interno delle singole amministrazioni.

I flussi informativi delle singole Amministrazioni sono tra di loro separati da barriere di sicurezza.

3. Servizi software

La RUPA è un **sistema distribuito disomogeneo** ad *architettura client/server*

- I **Middleware** sono prodotti software, che realizzano l'integrazione delle parti di un sistema client/server, consentendo l'identificazione, l'autenticazione, l'autorizzazione e la sicurezza;
- Tutti i domini della Rete devono adottare gli stessi middleware realizzando comuni modalità standard di interconnessione applicativa;
- In questo modo la Rete diventa una “**Dorsale Cooperativa**” cioè un sistema informativo unico in cui tutti i domini client hanno la capacità tecnica di accedere a tutti i domini server.

CRITTOGRAFIA

- È la scienza che studia i sistemi per rendere certe informazioni segrete e leggibili solo a chi possiede la chiave per decifrarle
- Oggi è fondata quasi esclusivamente sull'impiego di sistemi informatici e di programmi che svolgono complesse operazioni matematiche.
- Trasforma in numeri tutte le lettere che compongono un testo e poi compie su questi numeri una serie di moltiplicazioni, ottenendo un numero molto grande.
- Chi è a conoscenza delle operazioni compiute e dei valori per i quali sono stati moltiplicati i numeri di partenza (cifrario e chiave) - è in grado di decifrare il contenuto.
- Chi non dispone di queste informazioni, deve cercare di **rompere il cifrario** per decrittare il testo
- la sicurezza della crittografia non è una sicurezza assoluta, ma relativa al tempo necessario per rompere il cifrario.
- In termini tecnici si parla di **robustezza** del sistema di crittografia (lunghezza della chiave di cifratura): più essa è lunga, più il cifrario è robusto.

Un calcolatore di enorme potenza può impiegare anni per trovare la chiave e mettere in chiaro il testo cifrato.

Crittografia a chiavi simmetriche (TRIPLE DES) (RCA)

Utilizza la stessa chiave (192 bit) sia per cifrare che per decifrare il documento

DIFETTO: se la chiave viene a conoscenza di chi è interessato a conoscere abusivamente il contenuto del testo, la segretezza viene meno

Crittografia a chiavi asimmetriche (RSA)

Utilizza una coppia di chiavi diverse (1024 bit) una per cifrare e una per decifrare il documento

(non importa quale delle due chiavi della coppia venga usata per la prima operazione)

chiunque può inviare un messaggio segreto a chi renda pubblica una delle due chiavi.

non si può decifrare il testo con la stessa chiave usata per cifrarlo

le due chiavi sono generate con la stessa procedura e correlate univocamente
conoscendo una delle due chiavi, non c'è nessun modo di ricostruire l'altra

Funzionamento

- munirsi di un software crittografico (compatibile con quelli usati dagli altri interessati) e generare la propria coppia di chiavi;
- rendere disponibile a chiunque una delle due chiavi (chiave pubblica), mentre si deve custodire gelosamente l'altra (chiave privata);
- per mandare a qualcuno un messaggio segreto si deve cifrarlo con la chiave pubblica del destinatario;
- solo il destinatario può decifrare il messaggio, perché solo lui dispone della chiave privata correlata alla chiave pubblica usata dal mittente.

Riconoscimento del mittente

- I cifrari a chiave pubblica possono essere usati anche "al contrario", cioè cifrando il testo chiaro con la chiave privata del mittente
- (chiunque può decifrare il testo con la chiave pubblica dello stesso mittente) ma, se l'operazione riesce, significa che il messaggio è stato inviato proprio dal titolare della chiave pubblica usata per la decifratura

Riservatezza e Autenticità

- Per ottenere nello stesso tempo sia la riservatezza del contenuto sia l'autenticità della sottoscrizione si possono combinare le due operazioni:
- il mittente può inviare un messaggio segreto, cifrato con la propria chiave privata e con la chiave pubblica del destinatario.
- Il destinatario decifra il messaggio con la propria chiave privata e con la chiave pubblica del mittente.

FIRMA DIGITALE

- Sul documento cartaceo la firma certifica il supporto;
- Nel documento elettronico la firma certifica il contenuto;
- Accompagna il documento elettronico nei suoi trasferimenti.

La firma digitale viene usata:

- per trasmettere documenti (per via telematica o a mezzo posta elettronica);
- per archiviare documenti.

Ciascuna Amministrazione deve istituire una casella di posta elettronica adibita alla protocollazione dei messaggi ricevuti.

L'indirizzo di tale casella è pubblicato sul Registro delle Amministrazioni Pubbliche.

La Firma Digitale è basata sulla crittografia a **chiavi asimmetriche**:

Il Procedimento:

Il sistema più elementare è:

- inviare un testo chiaro insieme a una versione cifrata con la chiave privata del mittente A
- Decifrare il testo cifrato con la chiave pubblica del mittente A
- se i due testi risultano uguali, si ottengono le due certezze sull'identità del mittente e sull'integrità del contenuto

DIFETTO:

il sistema è lento, perché è necessario cifrare e decifrare tutto il testo, che potrebbe essere molto lungo

SCORCIATOIA:

- cifrare solo un brevissimo riassunto del testo: l'**impronta del testo (message-digest o digest)** ottenuto con una procedura detta **funzione di hash**
- Se, alla fine della procedura, l'impronta che risulta dalla decifratura è uguale a quella che si ottiene applicando la funzione di hash al testo chiaro, vuol dire che esso non è stato alterato dopo la generazione della firma digitale

Funzione di HASH

- L'**Impronta** del testo è ottenuta con una procedura detta **funzione di Hash**
- L'**Hash** è un algoritmo matematico che riduce un testo di lunghezza arbitraria in una stringa binaria costante e piccola (128 o 160 bit) garantendo:
 - Univocità della stringa binaria prodotta (impossibile ottenere lo stesso digest partendo da due testi diversi)
 - Impossibilità di risalire al testo originale conoscendo solo il suo digest

Vantaggi del Digest

- Consente di ridurre i tempi di cifratura
- Permette l'autenticazione della firma senza rendere noto l'intero testo ad una terza parte
- Evita la cifratura di tutto il testo con la chiave privata che lo rende decifrabile a tutti tramite la chiave pubblica
- Elimina lo spaccettamento del testo e la firma dei singoli blocchi riducendone la vulnerabilità

Il procedimento assicura:

AUTENTICITÀ

Il destinatario della transazione è certo dell'identità del mittente;

INTEGRITÀ

Il destinatario può verificare con certezza che il contenuto della transazione non sia stato alterato;

NON RIPUDIO

Il mittente non può negare di aver eseguito la transazione;

RISERVATEZZA

L'informazione è cifrata e solo chi è in possesso della chiave di decodifica può leggerla.

Il processo di firma digitale richiede una serie di azioni preliminari necessarie alla predisposizione delle chiavi.

In particolare occorre:

- la registrazione dell'utente presso un'autorità di certificazione;
- la generazione di una coppia di chiavi;
- la certificazione della chiave pubblica;
- la registrazione della chiave pubblica.

Inoltre è necessario dotarsi di:

- Smart Card per la generazione delle chiavi;
- Relativo lettore;
- Software.

La chiave privata resta nel dispositivo, è accessibile tramite PIN e non può essere esportata
Della chiave pubblica è richiesta la certificazione

Le Autorità di Certificazione (CA)

L'Autorità di Certificazione:

- assicura la corrispondenza tra ogni chiave di dominio pubblico e il soggetto che usa la corrispondente chiave privata emettendo un apposito **certificato digitale**
- stabilisce il termine di scadenza dei certificati, quindi il periodo di validità delle chiavi, in funzione:
 - degli algoritmi utilizzati
 - della lunghezza delle chiavi
 - del tipo di servizio per il quale sono impiegate
- riceve la segnalazione di eventuali smarrimenti, furti, cancellazioni, divulgazioni improprie, ecc. di chiavi private e pubblica quindi la lista dei certificati revocati o sospesi in conseguenza di tali fatti.

Validità temporale di una coppia di chiavi

Una coppia di chiavi a 1024 bit può avere validità massima di due anni
Il termine di scadenza del certificato e il periodo di validità delle chiavi possono essere anticipati dal certificatore

VALIDAZIONE TEMPORALE (Marca temporale)

Consiste nella generazione da parte di una autorità di certificazione di una firma digitale aggiuntiva a quella del sottoscrittore
Garantisce che un documento non venga, in un secondo momento, sostituito con uno diverso da parte dell'autore stesso

Procedura:

- L'impronta del documento è inviata al servizio di marcatura temporale
- Il servizio aggiunge data e ora ottenendo una "impronta marcata"
- L'impronta marcata è cifrata con la chiave segreta del servizio ottenendo la marca temporale
- La marca temporale è inviata al richiedente che la allega al documento

DOTTRINA DELLO STATO

Anno accademico 2005-2006

Il corso sarà sostanzialmente suddiviso in tre parti: la prima sul metodo di studio e l'oggetto della Dottrina dello Stato; la seconda sulle principali concezioni del diritto e dell'ordinamento giuridico; la terza sulle fondamentali teorie sulla Costituzione e le forme di Stato.

Principali argomenti del corso.

- La "Dottrina dello Stato" come "Introduzione al Diritto Pubblico" e come "Teoria generale dello Stato".
- Concetto ed aspetti fondamentali dello Stato. La natura dello Stato come società e le diverse specie di società.
- Gli elementi essenziali dello Stato. Natura del concetto "dommatico" di Stato.
- Lo Stato come ordinamento giuridico; lo Stato come persona giuridica; la sovranità statale.
- Lo Stato come forza e come autorità. La concezione dello Stato come rapporto di dominazione.
- Stato e Costituzione. Lo Stato rappresentativo. Il moderno "costituzionalismo". Costituzione e Diritto Costituzionale.
- I diversi significati del sostantivo "Costituzione". In particolare: Costituzione formale e Costituzione materiale, Costituzione sostanziale e Costituzione vivente.
- Le diverse forme di Stato. In particolare: lo Stato di diritto e lo Stato sociale di diritto.
- La "crisi dello Stato" nell'età della globalizzazione.

Testi adottati

-A. Passerin d'Entrèves, *La dottrina dello Stato*, Giappichelli, Torino, 1967.
-V. Crisafulli, *Lezioni di diritto costituzionale*, I, *Introduzione al diritto costituzionale italiano*, Cedam, Padova, 1970.
-G. Ferrari, *Il senso dello Stato*, Cedam, Padova, 1990.
-C. Mortati, *La Costituzione in senso materiale*, rist., Giuffrè, Milano, 1998 oppure C. Mortati, *Costituzione (Dottrine generali)*, in *Enc. dir.*, Giuffrè, Milano, 1962, XI, p. 139-214.

E', inoltre, da studiare uno tra i seguenti saggi:

-G. Bianco, *Razzismo*, in *Digesto IV, Discipline pubblicistiche*, Utet, Torino, 1996, XII.
-Id., *Repubblica*, in *Digesto IV, Discipline pubblicistiche*, Utet, Torino, 1997, XIII.
-Id., *Brevi note su potere costituente e storia*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno*, Giuffrè, Milano, 1999, vol. I, p. 145 sgg.
-Id., *Quel che resta della Costituzione materiale (tra congetture e confutazioni)*, in A. Catelani-S. Labriola, *La Costituzione materiale. Percorsi culturali e attualità di un'idea*, Giuffrè, Milano, 2001, p. 487 sgg.
-Id., *Metodo ed analisi nello studio giuridico-costituzionale del potere politico*, in *Studi parlamentari e di politica costituzionale*, n. 139, Roma, 2003, p. 29 sgg.
-Id., *Sulla genesi dello Stato*, in *Scritti in ricordo di Giovanni Motzo*, ESI, Napoli, 2004, p. 17 sgg.

Si deve, altresì, studiare un saggio tra quelli sottoindicati:

-N. Bobbio, *Democrazia*, in *Dizionario di politica*, a cura di Bobbio, Matteucci e Pasquino, Utet, Torino, 1988.
-A. Cerri, *Poteri (divisione dei)*, *Enc. Giur. Treccani*, Roma, 1990, XXIII.
-C. Esposito, *Consuetudine (diritto costituzionale)*, *Enc. del diritto*, Giuffrè, Milano, 1961, IX.
-S. Fois, *Legalità (principio di)*, *Enc. del diritto*, Giuffrè, Milano, 1973, XXIII.
-P. Haberle, *Potere costituente (teoria generale)*, in *Enciclopedia giuridica Treccani*, XXIII, Roma, 2000.
-T. Martines, *Indirizzo politico*, *Enc. del diritto*, Giuffrè, Milano, 1971, XXI.
-G. Motzo, *Assedio (stato di)*, *Enc. del diritto*, Giuffrè, Milano, 1958, III.
-L. Paladin, *I "principi fondamentali" della Costituzione repubblicana: una prospettiva storica*, in *"Giurisprudenza Costituzionale"*, 1997, p. 3029 sgg.

La monografia di Giuseppe Ferrari, che è compresa tra i testi adottati, è reperibile presso la segreteria della Presidenza della Facoltà.

Esercitazioni e ricevimento studenti.

Saranno organizzate esercitazioni a partire dall'8 ottobre 2005, seguendo un calendario che sarà distribuito agli studenti. Esse si svolgeranno con gli stessi criteri degli scorsi anni accademici.

Nell'anno accademico 2005-2006 gli argomenti oggetto di approfondimento saranno i seguenti:

- Storia, diritto e Stato in G.B. Vico, *Principi di scienza nuova*.
- Lo Stato come "problema teorico" in A. Gramsci con riferimento all'opera di C. Buci-Glucksmann, *Gramsci e lo Stato*.
- La "durata dello Stato" in V. Crisafulli, *La continuità dello Stato*.

Il ricevimento degli studenti si svolgerà, nei mesi in cui si terranno le lezioni accademiche, dopo le lezioni. Nei mesi in cui non si terranno lezioni il ricevimento proseguirà nei giorni in cui sono fissati gli esami ed in ulteriori turni di ricevimento mensile che saranno comunicati con congruo anticipo. Gli studenti che vorranno contattare il docente per chiarimenti sul programma d'esame o per l'assegnazione della tesi di laurea potranno pure scrivere ad uno dei due indirizzi pubblicati su internet (preferibilmente a prof.giovannibianco@libero.it).

Il dott. Michele Zuddas e la dott.ssa Simona Usai, cultori della materia, riceveranno gli studenti con un loro apposito calendario di ricevimento.

- Per sostenere l'esame per ottenere tre crediti formativi (1 modulo) occorre studiare, per intero, i testi del Passerin D'Entrèves e del Ferrari più due saggi a scelta.
- Il programma che corrisponde a sei crediti formativi (2 moduli) comprende, oltre ai testi summenzionati, il volume del Crisafulli.
- Gli studenti che, invece, intendono preparare l'esame per conseguire nove crediti formativi (3 moduli) dovranno studiare per intero il programma suscritto.
- Gli studente iscritti con il vecchio ordine degli studi dovranno, ovviamente, portare l'intero programma.

ECONOMIA AZIENDALE

Anno accademico 2005-2006

Scopo

Esposizione delle nozioni elementari dei concetti necessari per comprendere l'economia e la finanza delle imprese pubbliche e private e delle organizzazioni non profit.

Collegamenti

Per contabilità pubblica e valutazione degli investimenti il corso ripete, estendendoli, i concetti del corso di Scienza delle finanze.

Conoscenze di base

Saper leggere, scrivere e far di conto.

Programma

Modulo 1

1.-Nozioni generali:

argomenti di studio; nozione di management;
previsione e decisione, come l'uomo decide;
relazione di agenzia, asimmetria dell'informazione, property rights e costi di transazione;
management e governo delle organizzazioni;
come è cambiato l'ambiente del management: globalizzazione e "nuova economia".

2.-Concetti comuni a tutto il corso:

stock e flusso;
capitale;
liquidità e immobilizzazioni;
costi e ricavi; gestione e operazioni della gestione;
breve storia della finanza e del management.

3.-Nozioni elementari di matematica, matematica finanziaria, assicurazioni.

4.-Management:

amministrazione, management, sistema informativo;
organizzazione: elementi di teoria
organizzazioni reali: le imprese e le amministrazioni pubbliche;
corporate governance;
obiettivi e vincoli operativi del management;
strumenti di informazione e controllo;
reti, Internet ed e-commerce.

Modulo 2

4.- Nozioni generali di contabilità:

che cosa è la contabilità
come è utile la contabilità
sistemi contabili e metodi di tenuta dei conti
struttura concettuale

5.- Contabilità:

contabilità generale: come si procede nelle rilevazioni e nella formazione del bilancio
criteri di valorizzazione
contabilità analitica
contabilità tenuta col sistema finanziario
pianificazione, programmazione, budgeting; controllo di gestione.

6.-Contabilità pubblica (contabilità di Stato italiana):

caratteristiche e fonti di diritto
bilancio di previsione
gestione del bilancio
gestione dei residui
rendicontazione

Modulo 3

7.-Estimo e valutazione:

estimo

valutazione: previsione, fasi di selezione degli investimenti, criteri di scelta

8.-Finanza:

fabbisogni e finanziamento del fabbisogno, pianificazione finanziaria

mercati finanziari

sistema bancario e sistema creditizio

fonti di finanziamento tradizionali: emissione di azioni, finanziamenti a breve e a mlt

9.-Finanza innovativa:

specie di innovazione: di processo, di prodotto, di copertura. Prestiti sindacati

garanzie bancarie nei contratti di appalto internazionali

securitization (cartolarizzazione)

10.-La borsa, i mercati regolamentati e le operazioni “fuori mercato”

N.B.-La parte n. 3 (nozioni elementari di matematica, matematica finanziaria, assicurazioni) è obbligatoria qualunque sia il modulo scelto.

Testo: G.C. LORASCHI, *Economia e la finanza delle organizzazioni*, Carlo Delfino Editore, Sassari, 2005

Assistenza: gli assistenti dr. DELOGU e dr. PALERMI, che collaborano alla cattedra di Scienza delle finanze, sono a disposizione degli studenti anche per il corso di Economia aziendale

[Prof. Gian Carlo Loraschi](#)

ECONOMIA POLITICA

Anno Accademico 2005-2006

Microeconomia

Domanda ed offerta: come funzionano i mercati; elasticità; analisi di politica economica; consumatori e produttori ed efficienza del mercato.

L'economia del settore pubblico: esternalità; beni pubblici e risorse comuni.

I parte - leggere Cap 1 e Vantaggio comparato dal Cap. 3; Capp. 4,5,6,7,8,9,10,11

Comportamento delle imprese e delle industrie: i costi; imprese in concorrenza; monopolio.

II parte – Capp. 13, 14, 15

Macroeconomia

I dati: reddito nazionale; costo della vita.

Economia reale: produzione e crescita; risparmio, investimenti e sistema finanziario; disoccupazione.

Moneta e prezzi: il sistema monetario; inflazione.

Fluttuazioni economiche: gli effetti della politica monetaria e fiscale

III parte - Capp. 22, 23, 24, 27, 28, 31, 32.

Eventuali modifiche marginali al programma saranno comunicate al termine del corso. Si consiglia pertanto di consultare il programma dettagliato che sarà depositato in segreteria.

Testo consigliato:

Gregory Mankiw, **Principi di economia**, (prima edizione), Zanichelli 1999.

oppure

Gregory Mankiw, **L'essenziale di economia politica**, Zanichelli.

Dott. Gianfranco Atzeni

ESEGESI DELLE FONTI DEL DIRITTO ROMANO

Anno Accademico 2005-2006

"Profilo". Materia complementare dell'insegnamento romanistico, il corso di Esegesi delle fonti del diritto romano «svolge la teoria dell'interpretazione storico-critica delle fonti di cognizione del diritto romano, e si completa attraverso pratiche esercitazioni esegetiche sui testi delle "edizioni critiche" delle fonti» (Guarino). Sono propedeutiche ad Esegesi delle fonti del diritto romano sia le materie romanistiche obbligatorie (Istituzioni di diritto romano e Storia del diritto romano), sia quelle liberamente inserite nei piani di studio individuali (Diritto romano).

Per sostenere l'esame è indispensabile la conoscenza della lingua latina.

PROGRAMMA

1° modulo (3 crediti): Commento esegetico del Libro I dei *Digesta Iustiniani Augusti* (Titoli I-VIII).

2° modulo (3 crediti): *Scientia iuris* e sacerdoti-giuristi dell'età repubblicana (teologia e sistema civilistico fino a Q. Mucio Scevola).

3° modulo (3 crediti): Diritto romano nella *Carta de Logu d'Arborea*.

METODO DIDATTICO

Il corso si articolerà in **lezioni** ed **esercitazioni**. Dato il carattere specialistico della materia, per superare agevolmente l'esame risultano indispensabili una buona motivazione culturale, la frequenza delle lezioni e la partecipazione assidua alle esercitazioni.

TESTI CONSIGLIATI

1) Per gli studenti che presentano il programma del 1° modulo:

- C. COSENTINI, *Lezioni di esegesi delle fonti del diritto romano*, Catania, Editrice Torre, 1995.
- *Digesta Iustiniani Augusti, Liber Primus (Tituli I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII)*.

2) Per gli studenti che presentano il programma del 2° modulo:

- C. COSENTINI, *Lezioni di esegesi delle fonti del diritto romano*, Catania, Editrice Torre, 1995.
- F. SINI, *A quibus iura civibus praescribebantur. Ricerche sui giuristi del III secolo a.C.*, Torino, Giappichelli Editore, 1995.

3) Per gli studenti che presentano all'esame il programma del 3° modulo:

- C. COSENTINI, *Lezioni di esegesi delle fonti del diritto romano*, Catania, Editrice Torre, 1995.
- F. SINI, *Comente comandat sa lege. Diritto romano nella Carta de Logu d'Arborea*, Torino, Giappichelli Editore, 1997.

Prof. Francesco Sini
(e-mail: sini@uniss.it)

FILOSOFIA DEL DIRITTO (A-L) (M-Z)

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche (9 CFU)

Il Corso si articola in 3 moduli didattici di 20 ore ciascuno:

1° modulo (3 CFU):

Diritto e morale: giusnaturalismo; giuspositivismo; realismo giuridico. Il problema della definizione del diritto. Diritto e linguaggio. Le concezioni del diritto tra antico e moderno. L'età della codificazione. Lo Stato di Diritto e la sua evoluzione.

2° modulo (3 CFU):

Norma giuridica e ordinamento giuridico. Il problema delle lacune e il dogma della completezza dell'ordinamento giuridico. Metodi d'interpretazione e integrazione del diritto. Il concetto di diritto e il concetto di diritto vigente. Gli elementi della scienza giuridica come formulazione del migliore possibile diritto: conoscenza del diritto positivo, filosofia, tecnica giuridica. Il problema del giudizio di valore e i punti di inserzione dei valori nell'attività del giurista e nell'ordinamento. La giustizia.

3° modulo (3 CFU):

La responsabilità come problema centrale dell'etica. Un concetto dell'età moderna? Vicende semantiche e metodi d'indagine. Responsabilità ed etica nella Grecia antica: virtù competitive e virtù cooperative. L'analisi aristotelica. Societas romana e responsabilità. L'età moderna: le nuove idee di natura e soggettività. Hobbes e il primato della volontà. Locke e la nascita dello Stato liberale. Dalla teologia al diritto: Grozio e la nuova formula del *maleficium*; Pufendorf e il concetto d'imputazione. Kant e la fondazione della responsabilità moderna.

TESTI CONSIGLIATI:

Luigi Lombardi Vallauri, *Corso di Filosofia del Diritto*, CEDAM, Padova, 1981, pp. 1-320.

Maria Antonietta Foddai, *Sulle tracce della responsabilità. Idee e norme dell'agire responsabile*, Giappichelli, Torino, 2005, Parte I° (pp. 1-248).

FILOSOFIA DEL DIRITTO (A-L) (M-Z)

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private (6 CFU)

1° modulo (3 CFU):

Diritto e morale: giusnaturalismo; giuspositivismo; realismo giuridico. Il problema della definizione del diritto. Diritto e linguaggio. Le concezioni del diritto tra antico e moderno. L'età della codificazione. Lo Stato di Diritto e la sua evoluzione. Norma giuridica e ordinamento giuridico. Il problema delle lacune e il dogma della completezza dell'ordinamento giuridico. Metodi d'interpretazione e integrazione del diritto. Il concetto di diritto e il concetto di diritto vigente. Gli elementi della scienza giuridica come formulazione del migliore possibile diritto: conoscenza del diritto positivo, filosofia, tecnica giuridica. Il problema del giudizio di valore e i punti di inserzione dei valori nell'attività del giurista e nell'ordinamento. La giustizia.

2° modulo (3 CFU):

La responsabilità come problema centrale dell'etica. Un concetto dell'età moderna? Vicende semantiche e metodi d'indagine. Responsabilità ed etica nella Grecia antica: virtù competitive e virtù cooperative. L'analisi aristotelica. Societas romana e responsabilità. L'età moderna: le nuove idee di natura e soggettività. Hobbes e il primato della volontà. Locke e la nascita dello Stato liberale.

TESTI CONSIGLIATI:

Luigi Lombardi Vallauri, *Corso di Filosofia del Diritto*, CEDAM, Padova, 1981, pp. 1-249.

Maria Antonietta Foddai, *Sulle tracce della responsabilità. Idee e norme dell'agire responsabile*, Giappichelli, Torino, 2005, (pp. 1-163).

Studenti Fuori Corso:

Il programma d'esame corrisponde a quello della laurea quadriennale.

Gli studenti Fuori Corso e gli studenti lavoratori possono richiedere la divisione dell'esame in due parti.

Dietro richiesta degli studenti, la Cattedra organizza i corsi estivi, con frequenza obbligatoria e organizzazione seminariale nel periodo che va dall'ultima settimana di giugno fino alla prima settimana di agosto.

Dott. Maria Antonietta Foddai

GIUSTIZIA COSTITUZIONALE

(Laurea specialistica in Giurisprudenza)

a. a. 2005-2006

Il corso ha ad oggetto lo studio dei principali istituti della giustizia costituzionale italiana, nel contesto dei sistemi europeo e statunitense, con particolare attenzione al sindacato delle leggi.

Per preparare l'esame si consiglia: A. RUGGERI, A. SPADARO, *Lineamenti di giustizia costituzionale*, Giappichelli, Torino, 2004.

Prof. Omar Chessa

INFORMATICA

A.A. 2005-2006

Corso di Laurea in Diritto delle Amministrazioni e delle Imprese Pubbliche e Private

Il linguaggio del calcolatore

Calcolatore e numeri; Generalità sui sistemi di numerazione; Numerazione binaria; Conversione tra numeri rappresentati in basi diverse; Operazioni con numeri binari.

L'architettura del calcolatore

Introduzione; C. P. U.; Memoria Centrale; Memorie di massa; Dispositivi di Input/Output; Interfacce.

Le reti di computer

Definizione. Architetture di rete. Aspetti hardware. Protocolli di comunicazione. Tipi di Reti. Tecnologie trasmissive. Internet. Intranet. Extranet. I servizi e le attività di Internet.

Sicurezza e riservatezza su Internet

Protezione dei dati. Tecniche di autenticazione: riconoscimento di password (SYK, SYH, SYA), biometria. Tipologie di attacco: abuso dell'identità elettronica, exploit, malicious software, sniffing, spoofing, denial of service. Contromisure adottate: crittografia, software antivirus, firewall.

Le reti e la Pubblica Amministrazione

La R.U.P.A. (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione). Quadro normativo di riferimento. Gestione elettronica dei flussi documentali. Firma digitale.

Testi consigliati:

ECDL modulo 1. Pezzoni, Vaccaro - Mondadori informatica.

Informatica applicata alla pubblica amministrazione

Pietro Mercatali-Simone (da pag. 1-66, da pag. 171-186, 194-199).

Eventuali dispense del docente.

dott.ssa Rosa Anna Sasso

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO I (A - L)

Anno accademico 2005-2006

PROGRAMMA DEL CORSO

Il corso di lezioni sarà così suddiviso:

1° modulo (3 crediti):

Il concetto di diritto, le fonti, l'efficacia della legge nel tempo, l'interpretazione della legge. La nozione di attività giuridica, fatto, atto e negozio giuridico.

Le situazioni giuridiche soggettive, il rapporto giuridico. L'incidenza del tempo sul rapporto giuridico. Prescrizione e decadenza.

I soggetti: persona fisica e persona giuridica.

I diritti della persona.

La tutela dei diritti.

2° modulo (3 crediti):

L'autonomia privata ed il contratto. Struttura ed efficacia del contratto. Patologie strutturali e funzionali del contratto.

Il fatto illecito e la funzione della responsabilità civile. Imputazione dell'obbligo risarcitorio, colpa e responsabilità oggettiva, il danno patrimoniale e non patrimoniale, le responsabilità speciali.

Le obbligazioni in generale: fonti e disciplina. La fisiologia e la patologia del rapporto obbligatorio.

Le fonti delle obbligazioni diverse dal contratto e dal fatto illecito.

3° modulo (3 crediti):

I beni. Proprietà e gli altri diritti reali. Il possesso.

La famiglia, il matrimonio, la filiazione, adozione e affidamento.

Le successioni a causa di morte e le donazioni.

TESTO D'ESAME:

L. Nivarra, V. Ricciuto, C. Scognamiglio: *Istituzioni di diritto privato*, Torino, Giappichelli, ultima edizione

Si consiglia l'uso di una delle seguenti edizioni del codice civile:

A. DI MAJO (a cura di), *Codice civile*, Giuffrè, Milano

G. DE NOVA (a cura di), *Codice civile e leggi collegate*, Zanichelli Bologna

F. GALGANO - B. INZITARI (a cura di), *Codice civile e leggi complementari*, Cedam, Padova

S. PATTI (a cura di), *Codice civile (coordinato con la Costituzione e le principali leggi speciali)*, Giappichelli, Torino.

Prof. Vincenzo Ricciuto

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO I (M - Z)

anno accademico 2005-2006

PROGRAMMA DEL CORSO

Il corso si articola in tre moduli, in parte svolti dal titolare attraverso lezioni frontali ed in parte svolti dai collaboratori della cattedra in forma seminariale.

Il corso ha ad oggetto lo studio del sistema del diritto privato, con riferimento alle sue norme, concetti ed istituti.

Saranno approfonditi i diversi aspetti di tale sistema, con particolare attenzione alle seguenti tematiche, così ripartite nei tre moduli previsti.

1 modulo (ottobre-novembre): 3 crediti

Il concetto e la nozione di norma giuridica, di diritto, di ordinamento giuridico. La tradizionale partizione tra diritto privato e diritto pubblico. La definizione dell'area del diritto privato. Le fonti del diritto privato: la centralità del codice civile e il suo rapporto con la Costituzione e con le leggi speciali.

Le situazioni giuridiche soggettive. Il soggetto nel sistema dei fenomeni giuridici: le persone fisiche, le persone giuridiche, gli enti non riconosciuti.

L'oggetto dei diritti. La nozione di bene giuridico. La problematica della proprietà. Gli altri diritti reali. Il possesso.

2 modulo (novembre-dicembre): 3 crediti

L'attività giuridica. Il fatto giuridico e l'atto giuridico. L'atto giuridico e il negozio giuridico: la problematica della volontà nel fenomeno del diritto privato. I rapporti giuridici e l'autonomia privata.

Le obbligazioni in generale: nozione, fonti, disciplina.

La disciplina generale del contratto. I tipi contrattuali e i contratti atipici.

Le obbligazioni non derivanti da contratto e la responsabilità civile. La tutela dei diritti: responsabilità patrimoniale, cause legittime di prelazione, mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale.

3 modulo (gennaio): 3 crediti

Principi generali in materia successoria. Successione legittima, successione testamentaria e successione necessaria

Cenni sul diritto di famiglia.

La trascrizione immobiliare.

PREPARAZIONE DELL'ESAME

Per la preparazione dell'esame si consiglia agli studenti di avvalersi del manuale:

L. NIVARRA-V. RICCIUTO-C.SCOGNAMIGLIO, *Istituzioni di diritto privato*, Giappichelli, Torino, 2001

Si avvisano gli studenti che la conoscenza della struttura e dell'articolazione del Codice civile è essenziale ai fini della preparazione dell'esame.

Essi, pertanto, dovranno munirsi di un Codice civile, aggiornato all'ultima edizione, scegliendone uno tra i seguenti:

A. DI MAJO (a cura di), *Codice civile*, Giuffrè, Milano

G. DE NOVA (a cura di), *Codice civile e leggi collegate*, Zanichelli Bologna

F. GALGANO - B. INZITARI (a cura di), *Codice civile e leggi complementari*, Cedam, Padova

S. PATTI (a cura di), *Codice civile (coordinato con la Costituzione e le principali leggi speciali)*, Giappichelli, Torino.

Si raccomanda vivamente agli studenti che intendono frequentare le lezioni di portare sempre con sé il loro Codice civile.

Prof. Claudio Colombo

ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO II

anno accademico 2005-2006

Scienze giuridiche (II anno) – 3 crediti

I singoli contratti (analisi delle principali figure contrattuali, tipiche ed atipiche).

Testi:

F. Gazzoni, *Manuale di diritto privato*¹¹, ESI, 2004, limitatamente alle pagine 1059 – 1300, con esclusione del contratto di lavoro.

N.B:

- a) I testi consigliati forniscono un ausilio per la comprensione delle norme che il codice civile dedica ai singoli contratti (artt. 1470 – 1986); pertanto, la conoscenza della disciplina codicistica costituisce elemento imprescindibile per la preparazione dell'esame.
- b) Lo studio dei singoli contratti presuppone la conoscenza a livello istituzionale della disciplina del contratto in generale.

Prof. Claudio Colombo

ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO (A-L)

Anno Accademico 2005-2006

Il corso di Istituzioni di diritto romano sarà articolato nei seguenti moduli:

1° modulo: Il diritto romano nella scienza giuridica tedesca dell'Ottocento e la sistematica attuale - I soggetti dell'ordinamento privatistico romano e i gruppi intermedi - Origine del processo e delle obbligazioni.

2° modulo: Il diritto privato romano dell'età classica.

3° modulo: Corso parallelo di terminologia e sistematica.

I primi due moduli saranno svolti dal professore titolare della materia secondo il seguente calendario:

1° modulo: Ottobre-Novembre 2005

2° modulo: Novembre-Gennaio 2006

Il terzo modulo, della durata di circa 20 ore, sarà svolto da un collaboratore alla cattedra di Istituzioni di diritto romano nel mese di Gennaio 2006.

Testo consigliato:

- G. Pugliese, Istituzioni di diritto romano, G. Giappichelli Editore - Torino

1° modulo: Parte I

2° modulo: Parte II, Capitoli III, IV, V e VI

3° modulo: I testi verranno consegnati in fotocopia dal docente.

Si ricorda che per tutti gli studenti iscritti al primo anno del Corso di Laurea in Scienze giuridiche a partire dall'anno accademico 2001-2002 è **obbligatorio il modulo 2°** (Il diritto privato romano dell'età classica), corrispondente a 3 crediti.

Prof. Maria Rosa Cimma

ISTITUZIONI DI DIRITTO ROMANO (M-Z)

anno accademico 2005-2006

Struttura e obiettivi del corso:

Il corso è strutturato in tre moduli, dei quali solo il primo obbligatorio. Sono previste lezioni frontali, esercitazioni e seminari. Il programma del corso prevede l'analisi del diritto privato romano dalle origini a Giustiniano, con particolare attenzione al valore dello studio del sistema giuridico romano per il giurista contemporaneo.

1° Modulo (obbligatorio) 3 crediti:

Il diritto privato romano nella scienza giuridica europea: terminologia e sistematica. Periodo antico, preclassico e classico.

Caratteri generali del diritto privato romano. - Fonti del diritto. - Persone e famiglia. - Fatti, atti e negozi giuridici. - Processo. - Cose, diritti reali e possesso. - Obbligazioni. - Donazioni. - Successioni.

2° Modulo (non obbligatorio in aggiunta al 1° Modulo obbligatorio) 3 crediti:

Il diritto privato romano nella scienza giuridica europea: terminologia e sistematica. Periodo postclassico e giustiniano.

Caratteri generali del diritto privato romano. - Fonti del diritto. - Persone e famiglia. - Fatti, atti e negozi giuridici. - Processo. - Cose, diritti reali e possesso. - Obbligazioni. - Donazioni. - Successioni.

3° Modulo (non obbligatorio in aggiunta al 1° Modulo obbligatorio ed eventualmente anche al 2° Modulo non obbligatorio) 3 crediti:

Il diritto privato romano nella scienza giuridica europea: terminologia e sistematica.

Il 3° Modulo sarà svolto in forma seminariale e/o attraverso esercitazioni.

La possibilità di presentare all'esame, oltre al 1° Modulo (obbligatorio) e al 2° Modulo (non obbligatorio), il 3° Modulo, è riservata esclusivamente agli studenti che abbiano frequentato con assiduità le lezioni. Il materiale didattico (fonti e letteratura scientifica) relativo al 3° Modulo sarà indicato nel corso delle lezioni.

Testi consigliati per l'esame:

1) Per gli studenti che presentano all'esame solo il programma del 1° Modulo obbligatorio, un manuale a scelta fra:

- M. TALAMANCA, *Elementi di diritto privato romano*, Giuffrè, Milano 2001, pp. 1-394.
- G. PUGLIESE, *Istituzioni di diritto romano*, 3a ediz., con la collaborazione di F. SITZIA - L. VACCA, Giappichelli, Torino 1991. Introduzione. Parte I. Parte II. Capitolo III (la sola Sezione III), Capitolo V, Capitolo VI, Capitolo VII (la sola Sezione I).

Si consiglia, inoltre, la consultazione di: *Le Istituzioni di Gaio*, traduzione italiana a cura di M. BALZARINI, Giappichelli, Torino 1998.

2) Per gli studenti che presentano all'esame il programma del 1° Modulo e del 2° Modulo, oltre ai testi consigliati in precedenza:

- G. PUGLIESE, *Istituzioni di diritto romano*, 3a ediz., con la collaborazione di F. SITZIA - L. VACCA, Giappichelli, Torino 1991. Parte III.

Si consiglia, inoltre, la consultazione di: E. NARDI, *Istituzioni di diritto romano*, B. Testi, 2, ristampa emendata, Milano 1986.

N.B.

(*) Per conseguire i 9 crediti delle materie romanistiche, gli studenti devono sostenere gli esami di Storia del diritto romano (3 o 6 crediti) e di Istituzioni di diritto romano (3 o 6 crediti).

(**) Le richieste di passaggio di cattedra, con adeguate motivazioni, devono essere presentate alla Segreteria della Facoltà di Giurisprudenza entro il 30 ottobre 2005.

PIANO PER IL RICUPERO DEGLI STUDENTI FUORI CORSO

Per gli studenti fuori corso sono previste le seguenti incentivazioni:

- corsi compattati di 30 ore, da tenersi nel 2° semestre dell'anno accademico 2005-2006 (almeno 10 richiedenti);
- appelli mensili da concordare, su richiesta di almeno 10 studenti;
- qualsiasi studente ha facoltà di richiedere la divisione del programma, con possibilità di sostenere l'esame sulle singole parti.

Prof. Pietro Paolo Onida

CENTRO LINGUISTICO DI ATENEIO

PROGRAMMAZIONE DEL CORSO DELLA LINGUA INGLESE

ANNO ACCADEMICO 2005/2006

FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

TEST D'INGRESSO

Tutti gli studenti dovranno sostenere un test linguistico d'ingresso. La data del test sarà comunicata nel mese di settembre e il test avrà luogo all'inizio del primo semestre. Gli studenti che superano il test d'ingresso accederanno direttamente al corso di lettura avanzata. Gli studenti che non raggiungono il punteggio necessario dovranno sostenere un corso di lettura/grammatica di base e accederanno al corso di lettura avanzata previo il successivo superamento del test di uscita. **Il test d'ingresso è riservato agli studenti iscritti al 2° anno di corso.**

OGGETTO DEI CORSI

Esercitazioni di lettura e grammatica di base (dott.ssa Beavis)

Livello europeo: A1/A2

Anno corso iscrizione: 2°

Semestre: Primo (10 ore settimanali per 4 settimane).

Crediti: -

Orario: vedi calendario facoltà

Il corso consente agli studenti di acquisire le conoscenze lessico-grammaticali necessarie per affrontare la lettura di testi scritti in lingua inglese di livello elementare. Si illustreranno le seguenti strutture grammaticali:

Parti del discorso; fare domande e rispondere, uso dei nomi e articoli; congiunzioni uso di aggettivi con il comparativo/superlativo e avverbi. Le preposizioni e i loro usi; I pronomi, determinativi e quantificatori.

Verbi: present simple; present continuous; past simple; past continuous; il futuro con will/going to; present perfect e i tempi condizionali. La forma del passivo di questi verbi. Uso dei verbi con l'infinito o la forma in -ing; uso dei verbi modali. Il corso offre anche un' introduzione al lessico e alla grammatica dei testi specialistici.

Il corso avrà un totale complessivo di 40 ore, con test di uscita alla fine del corso.

Testo adottato: *Essential Grammar In Use* con risposte (Raymond Murphy, Cambridge University Press)

Dispense depositate presso **Unidata** P.zza Università.

Esercitazioni di lettura avanzata (dott.ssa Beavis)

Livello europeo: **A2/B1**

Anno corso iscrizione: 3°

Semestre: Secondo (10 ore settimanali per 4 settimane)

Crediti: 6

Orario: vedi calendario facoltà

Il corso consente agli studenti di acquisire le conoscenze lessico-grammaticali necessarie per affrontare la lettura di testi scritti **dell' area specifica Giurisprudenza** in lingua Inglese. Durante il corso verranno illustrate le tecniche di lettura, guidata e intensiva, adatte per le categorie di materiale di uso comune **in codesto campo: libri di testo (Learning Legal Skills, Fox M.& Bell C., terza edizione,publ. Blackstone Press),case-law& statute law, e testi tratti da siti Internet specializzati (lawgazette.co.uk)**

Il corso avrà un totale complessivo di 40 ore, con esame finale a partire dalla sessione esami di giugno-luglio 2006

Grammatica adottata: The Heinemann ELT English Grammar, Edizione Italiana, An Intermediate Reference and Practice Book, publ. MACMILLAN HEINEMANN

Dispense del corso: depositate presso la copisteria UNIDATA, Piazza Università

Vocabolario consigliato: Dizionario di Inglese, Garzanti Linguistica, publ. 2002, Petrini Editore (cfr. guida dello studente per vocabolari tecnici)

Lo studente può ottenere l'esenzione dal corso di lettura avanzata attraverso il superamento dell'esame Cambridge *PET*.

RICEVIMENTO STUDENTI:

La dott.ssa Beavis **riceve gli studenti subito dopo le lezioni (10,30 – 11,00) per il corso avanzato; prima delle lezioni (10,00 – 10,30) per il corso di base.**

ULTERIORI INFORMAZIONI: Contattare il Sig. Gianfranco Sanna
(E-mail gf.sanna@ammin.uniss.it)

CORSI DI LINGUA GENERALE

Si ricorda agli studenti che è possibile seguire dei corsi di lingua generale (a pagamento, ma con tariffe ridotte per gli studenti universitari) presso il Centro Linguistico di Ateneo.

Per ulteriori informazioni, contattate il sito del Centro Linguistico www.uniss.it/claweb

ESAMI CAMBRIDGE

Si ricorda agli studenti che è possibile conseguire gli esami Cambridge presso il Centro Linguistico di Ateneo.

Per ulteriori informazioni, contattate il sito www.uniss.it/claweb o chiamare lo 079.229672

POLITICA ECONOMICA

Anno accademico 2005-2006

Scopo

Fornire i concetti per comprendere teorie, obiettivi, strumenti, collegamenti internazionali ed effetti delle politiche monetarie e finanziarie dei Governi.

Collegamenti

Il corso sviluppa gli elementi di politica fiscale e monetaria del corso di Scienza delle finanze.

Conoscenze di base

Necessarie quelle preliminari in argomento esposte nel corso di Scienza delle finanze.

Programma

Concetti comuni a tutto il corso; nozioni di contabilità nazionale
breve storia delle politiche economiche dei Governi
politica economica, politica fiscale e politica monetaria
moneta e inflazione
le fluttuazioni dell'economia
la domanda aggregata
politiche di stabilizzazione
debito pubblico
consumo e investimenti
offerta e domanda di moneta

Crediti

Tre crediti

Testo consigliato

N. Gregory Mankiw, Macroeconomia, 4a ed. italiana, Zanichelli, Bologna, 2004 (lettura dei capitoli 2, 3, 4, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18 e dell'Epilogo).

Paolo Savona, [Politica economica e new economy con CD-ROM](#), McGraw-Hill, 2002

N.B.-1.-Integrare la preparazione col riassunto delle lezioni contenuto nelle Note pubblicate sul sito (Note dalle lezioni di Scienza delle finanze e Politica economica su moltiplicatore e determinazione del reddito.doc e Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc) specificate nel link bacheca e accessibili nella pagina personale del docente, cliccando nella lista dei docenti e successivamente nel suo nominativo.

2.-Il programma vale dagli esami di febbraio 2006. Per gli esami in data precedente gli studenti possono prepararsi, a scelta loro, col testo consigliato per il 2004-2005

Assistenza: gli assistenti dr. DELOGU e dr. PALERMI, che collaborano alla cattedra di Scienza delle finanze, sono a disposizione degli studenti anche per il corso di Politica economica.

[Prof. Gian Carlo Loraschi](#)

POLITICA ECONOMICA

Anno accademico 2005-2006

Scopo

Fornire i concetti per comprendere teorie, obiettivi, strumenti, collegamenti internazionali ed effetti delle politiche monetarie e finanziarie dei Governi.

Collegamenti

Il corso sviluppa gli elementi di politica fiscale e monetaria del corso di Scienza delle finanze.

Conoscenze di base

Necessarie quelle preliminari in argomento esposte nel corso di Scienza delle finanze.

Programma

Concetti comuni a tutto il corso; nozioni di contabilità nazionale
breve storia delle politiche economiche dei Governi
politica economica, politica fiscale e politica monetaria
moneta e inflazione
le fluttuazioni dell'economia
la domanda aggregata
politiche di stabilizzazione
debito pubblico
consumo e investimenti
offerta e domanda di moneta

Crediti

Tre crediti

Testo consigliato

N. Gregory Mankiw, Macroeconomia, 4a ed. italiana, Zanichelli, Bologna, 2004 (lettura dei capitoli 2, 3, 4, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 18 e dell'Epilogo).

N.B.-1.-Integrare la preparazione col riassunto delle lezioni contenuto nelle Note pubblicate sul sito (Note dalle lezioni di Scienza delle finanze e Politica economica su moltiplicatore e determinazione del reddito.doc e Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc) specificate nel link bacheca e accessibili nella pagina personale del docente, cliccando nella lista dei docenti e successivamente nel suo nominativo.

2.-Il programma vale dagli esami di febbraio 2006. Per gli esami in data precedente gli studenti possono prepararsi, a scelta loro, col testo consigliato per il 2004-2005

Assistenza: gli assistenti dr. DELOGU e dr. PALERMI, che collaborano alla cattedra di Scienza delle finanze, sono a disposizione degli studenti anche per il corso di Politica economica.

[Prof. Gian Carlo Loraschi](#)

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

Anno accademico 2005-2006

Corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private
(9 cfu – III anno - I semestre e II semestre)

Programma del corso

Il corso ha per oggetto:

- 1) La politica criminale e il diritto penale; la legge penale.
- 2) La sistematica del reato; gli elementi del fatto; le cause di giustificazione; gli elementi della colpevolezza; tentativo e concorso di persone.

I primi due moduli coincidono con i primi due moduli dell'insegnamento di Diritto penale (A-L) del corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche, da cui sono mutuati.

- 3) Principi costituzionali ed internazionali in materia di processo penale. Profili fondamentali e struttura del processo penale. I soggetti, gli atti, le prove e le misure cautelari.

Il terzo modulo coincide con il primo modulo dell'insegnamento di Procedura penale del corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche, dal quale è mutuato.

Didattica

Il corso è articolato in cicli settimanali di lezioni, di norma a settimane alterne, per quanto riguarda i primi due moduli nel primo semestre e per quanto riguarda il terzo modulo nel secondo semestre; le lezioni saranno integrate da seminari su casi giurisprudenziali con la partecipazione di un magistrato e di un avvocato.

Testi per la preparazione dell'esame

Per i primi due moduli:

G. Marinucci – E. Dolcini, *Manuale di diritto penale. Parte generale*, Milano, Giuffrè, 2004, pp. 1-233 e 249-288.

Codice penale consigliato: C.E. Paliero (a cura di), *Codice penale*, Milano, Cortina editore, ultima edizione.

Per il terzo modulo:

P. Tonini, *Lineamenti di diritto processuale penale*, Milano, Giuffrè, 2005. Parte prima, capitolo II (da pag. 19 a pag. 34); parte seconda, capitoli I, II, III, IV, V, VI (pp. 35-218).

Codice di Procedura Penale consigliato: G. Spangher, *Codice di procedura penale*, 4° Giappicchelli 2005;

in alternativa

G. Ubertis (a cura di), *Codice di Procedura Penale*, Raffaello Cortina editore, ultima edizione.

Prof. Gian Paolo Demuro
Prof. Silvio Sau

PROCEDURA PENALE

anno accademico 2005-2006

1° MODULO:

Inquadramento generale: Principi costituzionali e delle Convenzioni sui diritti dell'uomo relativi al processo penale. Applicazione di tali principi nel diritto processuale penale. Struttura del processo.

Statica processuale: Soggetti – Atti – Prove – Misure cautelari.

2° MODULO:

Dinamica processuale: Indagini preliminari e udienza preliminare – Procedimenti speciali – Giudizio – Procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica. Impugnazioni. Giudicato.

3° MODULO:

Dinamica processuale: – Esecuzione – Rapporti giurisdizionali con autorità straniere – Competenza penale del giudice di pace – Processo penale minorile.

Le modifiche normative e quelle derivanti da sentenze della Corte costituzionale che intervengono successivamente alla redazione di questo programma ne costituiranno parte integrante.

Il corso si articolerà in una serie di lezioni che avranno principalmente ad oggetto le disposizioni normative di maggiore importanza. Parallelamente al corso si terranno esercitazioni su tematiche meritevoli di particolare approfondimento ovvero su argomenti di attualità.

Sono obbligatori i primi due moduli.

TESTI CONSIGLIATI:

P. Tonini, *Lineamenti di diritto processuale penale*, Milano, Giuffrè, 2005.

CODICI CONSIGLIATI:

G. SPANGHER, *Codice di procedura penale*, IV ed., Giappichelli, 2005.

ovvero, in alternativa,

Codice di procedura penale, a cura di G. UBERTIS, ultima ed., Raffaello Cortina editore.

Prof. Silvio Sau

PROCEDURA PENALE

(biennio di specializzazione - 9 crediti: 3 moduli obbligatori)

a.a. 2005-2006

1° MODULO:

Parte generale: *I principi del processo penale*: I modelli processuali e il giusto processo – La norma processuale penale – La giurisdizione penale – La dialettica processuale – La presunzione di innocenza – I diritti fondamentali nel processo penale.

2° MODULO:

Le dinamiche processuali: Le indagini preliminari e l'udienza preliminare – I procedimenti speciali – Il procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e al giudice di pace.

3° MODULO:

Le dinamiche processuali: – Il giudizio e la disciplina delle prove – Le impugnazioni – La fase dell'esecuzione.

Le modifiche normative e quelle derivanti da sentenze della Corte costituzionale che intervengono successivamente alla redazione di questo programma ne costituiranno parte integrante.

Il corso si articolerà in una serie di lezioni che avranno principalmente ad oggetto le disposizioni normative di maggiore importanza. Parallelamente al corso si terranno esercitazioni su tematiche meritevoli di particolare approfondimento, ovvero su argomenti di attualità.

TESTI CONSIGLIATI:

Per la parte generale (1° modulo)

G. UBERTIS, *Sistema di procedura penale*, vol. I, *Principi generali*, UTET 2004.
Cap. II, III, VII, IX, X, XI.

Per le dinamiche processuali (2° e 3° modulo)

P. TONINI, *Manuale di procedura penale*, 6° ed., Giuffrè, 2005.

Parte II: cap. III, IV, V; Parte III: cap. I, II, III, IV, V; Parte IV: cap. I, II, III; Parte V: cap. I, II; Parte VI: cap. I, II, III, IV

CODICI CONSIGLIATI:

G. SPANGHER, *Codice di procedura penale*, V ed. aggiornata al 1° gennaio 2006, Giappichelli, in corso di redazione.

ovvero, in alternativa,

Codice di procedura penale, a cura di G. UBERTIS, 13° ed. aggiornata al 1° settembre 2005, Raffaello Cortina editore.

per gli **studenti di giurisprudenza** i testi consigliati sono:

TONINI, *Manuale di procedura penale*, sesta ed., Giuffrè, 2005, ovvero, in alternativa,

CONSO-GREVI, *Compendio di procedura penale*, CEDAM, 2003).

Prof. Maria Riccarda Marchetti

Gian Carlo Loraschi

**Globalizzazione,
progresso tecnologico
e “nuova economia”**

Indice

Sommario.....	3
1.-Varietà di aspetti e di problemi.....	4
2.-Globalizzazione tecnologica e progresso tecnico-scientifico	4
3.-Globalizzazione e “nuova economia”.....	5
3.1.-Benefici dell'innovazione tecnologica applicata alla produzione e agli scambi.....	5
3.2.-Problemi di politica industriale. Antitrust e tutela dei diritti di proprietà intellettuale	6
3.3.-Pinocchio, il Gatto e la Volpe e l'albero degli zecchini d'oro.....	8
3.4.-Che cosa resta della “nuova economia”?.....	9
4.-Globalizzazione economica	10
4.1.-Aree di libero scambio e globalizzazione dei mercati. L'esempio dei mercati finanziari	10
4.2.-Delocalizzazione della produzione e della ricerca. Globalizzazione	11
5.-Globalizzazione e localismi, no-globals e altre posizioni critiche	11
6.-Fondamenti di teoria e di dottrina economica e politica.....	12
6.1.-Neo-liberalismo, Monetarismo e Supply-side economics.....	12
6.2.-La dottrina e la politica della Destra: deregolamentazione e privatizzazioni.....	13
6.3.-La dottrina e la politica della Sinistra: la “Terza via”.....	13
7.-Globalizzazione delle politiche economiche e global governance.....	14
8.-Qualche considerazione per riassumere	16

Sommario

Negli ultimi decenni il mondo è stato fortemente trasformato dalla *globalizzazione* e dalle applicazioni industriali del *progresso scientifico e tecnico*.

Globalizzazione indica la crescita del commercio e dei flussi finanziari internazionali più veloce dell'economia mondiale e la tendenza delle economie a integrarsi e a essere sempre più interdipendenti, con ricadute sulle istituzioni politiche e sulle culture. Queste tendono a uniformarsi, mentre si afferma l'inglese come lingua franca e il mondo, specialmente il management, si impegna di cultura statunitense. Nella globalizzazione si distinguono gli effetti del progresso tecnologico, conseguente allo sviluppo straordinario dell'*high tech*, applicazione delle conoscenze scientifiche realizzate negli ultimi quarant'anni, tra cui principalmente quelle dell'ICT, cioè delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; i problemi connessi alla "nuova economia"; gli aspetti economici (libero mercato, libero scambio, economie locali integrate in un'economia internazionale); gli aspetti politici seguiti alla fine della guerra fredda e alla liberalizzazione dei Paesi ex-comunisti, che sembrano portare a un regime costituzionale uniforme, definibile, in breve, come mercato più democrazia; le questioni che sorgono circa i poteri delle organizzazioni sopranazionali che limitano la sovranità degli Stati in materia di politica economica e l'operato delle organizzazioni non governative.

La globalizzazione è esaltata, temuta, aborrita, secondo il punto di vista. Per la teoria economica dominante essa è l'effetto del diffondersi dell'economia di mercato e della liberalizzazione degli scambi, delle merci e dei servizi ed è destinata ad apportare solo benefici a tutti. Ma proprio negli ultimi anni la globalizzazione ha cominciato a essere un problema agli occhi di molti e a destare movimenti di opposizione, assai più che consensi e si è accompagnata a una nascita dei localismi, cioè di atteggiamenti, anche violenti, di rivendicazione delle proprie peculiarità culturali, se non di chiusura, verso le altre culture. Nessuna di queste posizioni estreme da sola sembra corretta. Nella globalizzazione c'è del bene e del male e, purtroppo, c'è chi nel bilancio del bene e del male chiude in perdita. Ma non si deve pensare, come molti fanno, che la globalizzazione sia tutta e solo una forza naturale, quindi incontenibile, al di fuori del controllo dell'uomo e da accettare supinamente. L'attuale tendenza alla globalizzazione in ciò che è sospinta dal progresso tecnologico è verosimilmente inarrestabile nel medio periodo, così come è avvenuto in diversi altri periodi storici simili. Inoltre, fermare il progresso scientifico, non avere industrie *high tech*, non adottare nuove tecnologie significa destinare un Paese all'arretratezza e all'emarginazione. Questioni diverse sono quelle relative agli aspetti economici e politici in quanto dipendono dagli accordi internazionali stipulati, dalle strategie delle imprese, dai comportamenti di tutti e dalle omissioni dei governi e che spiegano e in parte giustificano i timori e le opposizioni. L'attuale tendenza è verso un'attenuazione dell'autorità e dei poteri degli Stati, sempre più sottomessi alle decisioni e ai suggerimenti che non si possono rifiutare di organizzazioni sopranazionali. Al vertice, per le proclamazioni di principio troviamo le Nazioni unite, l'Unione europea, la NATO, l'OECD e a enti di secondo grado da questi costituiti e formalmente dipendenti, la *Banca mondiale*, il *Fondo monetario internazionale*, l'*Organizzazione mondiale del commercio* (WTO), la *Banca centrale europea*. A queste organizzazioni tecnocratiche, di tipo feudale, sono delegate i compiti operativi più importanti. Conseguenza che le decisioni, che poi ricadono sugli Stati e sui loro cittadini, sono prese e gestite da strutture non democratiche, inefficienti, non di rado corrotte, al di fuori del controllo dei destinatari, se si eccettuano le Grandi potenze.

1.-Varietà di aspetti e di problemi

1.1.-Negli ultimi decenni la *globalizzazione* (dall'ingl. *globalization*) e le applicazioni industriali del progresso tecnico-scientifico hanno fortemente trasformato il mondo.

1.2.-Di *globalizzazione* si è cominciato a parlare intorno al 1990 (in precedenza, in questo senso il termine era sconosciuto) per indicare la crescita del commercio e dei flussi finanziari internazionali più veloce dell'economia mondiale e la tendenza delle economie a integrarsi e a essere sempre più interdipendenti, con ricadute sulle istituzioni politiche e sulle culture, che tendono a uniformarsi, mentre si afferma l'inglese come lingua franca e il mondo, specialmente il management, si impregna di cultura statunitense. Qualcosa di simile è avvenuto diverse volte nella storia dell'umanità. Nell'Antichità gli imperi assiro-babilonese, persiano, cinese e romano di fatto (cioè senza una dottrina economica e politica) avevano unificato in vaste aree lingua e cultura, aprendole agli scambi. Nell'Ottocento si è avuta la prima vera fase di globalizzazione mondiale, anche se non era chiamata così, col *gold standard*, con l'abbattimento delle barriere doganali che aveva portato a qualcosa di più di un aumento degli scambi internazionali. La formazione degli imperi coloniali e l'espansione russa verso est aveva creato una certa omogeneità in quattro quinti del mondo. Questo e il restante quinto avevano accettato abbastanza pacificamente molti elementi dell'organizzazione amministrativa, delle istituzioni, della cultura, dello stesso stile di vita europeo. La Turchia, per esempio, aveva adottato tal quale il codice penale italiano Zanardelli del 1889 e gli Stati arabi del Mediterraneo avevano accettato, *bon gré mal gré*, di interrompere la pirateria sul mare. L'assimilazione più rapida e completa, compiuta in due decenni dopo essere stata studiata a tavolino (una missione giapponese aveva visitato i maggiori Paesi europei per studiarne le istituzioni e l'organizzazione), era stata quella del Giappone con l'avvento dell'epoca MEIJI (1868). Inglese, francese, tedesco e russo erano diventate lingue franche internazionali o, quanto meno, lingue comprese nella maggior parte del mondo e usate anche come canale di diffusione della cultura.

1.3.-Il fondamento teorico della globalizzazione ottocentesca era il liberalismo politico ed economico, in particolare la teoria dei costi comparati di RICARDO (1767-1823) e la legge di SAY (1767-1832): istituzioni stabili e liberali e il mercato non distorto da interventi dello Stato (finanza pubblica neutrale, *laissez faire*) permettono alla gente e alle imprese dei vari Paesi di produrre e di scambiarsi merci e servizi alle condizioni più convenienti e di specializzarsi nelle attività più vantaggiose per ciascuno secondo i rispettivi costi di produzione; l'offerta crea la sua domanda; possono aversi crisi economiche solo settoriali e solo temporanee in quanto offerta e domanda si correggono e adattano vicendevolmente in modo automatico. L'esperimento entra in crisi a fine secolo con l'emergere del nazionalismo protezionista tedesco e italiano ed è morto con la prima guerra mondiale. Al termine della seconda guerra mondiale, per iniziativa degli Stati Uniti si è cercato di dare un ordine politico alla comunità internazionale con l'ONU, a quello finanziario con la *Banca mondiale* e il *Fondo monetario internazionale* ed è stata riavviata su nuove basi la liberalizzazione degli scambi con gli accordi GATT.¹ Ciò non avrebbe però portato, verosimilmente, alla globalizzazione, così come oggi si manifesta, senza alcuni eventi imprevisi, tutti degli anni Novanta, che l'hanno fatta maturare nei suoi tre aspetti: scientifico-tecnologici, economici e politici.

2.-Globalizzazione tecnologica e progresso tecnico-scientifico

2.1.-Il primo evento è stato indotto dallo sviluppo straordinario dell'*high tech*, l'insieme delle applicazioni delle conoscenze scientifiche realizzate negli ultimi quarant'anni. Rientra nell'*high tech* la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, cioè l'ICT (*information & communication technology*), matrimonio tra software, computer, telefono e satellite che ha permesso la trasmissione e l'elaborazione in tempo reale (o quasi reale) delle informazioni e dei comandi, la costruzione della televisione via satellite e, soprattutto, la nascita della rete di *Internet*. L'ICT, in cui confluiscono l'elettronica, l'informatica (*computer science*) e le telecomunicazioni, è un settore molto giovane di ricerca interdisciplinare. Dire che cosa essa ci riserverà in futuro è lavoro da fantascienza, ma il poco che già è stato realizzato fa conoscere tutto il suo grande potenziale di innovazione e di cambiamento sociale. Oltre a rendere la comunicazione istantanea per via elettronica e a realizzare con la TV e Internet il "villaggio globale" preconizzato da McLUHAN nel 1986, l'ICT ha cambiato le tecnologie di produzione, l'organizzazione del lavoro, la struttura delle organizzazioni e le strategie militari, ha rafforzato i poteri di controllo e di decisione del top management, ha potenziato la ricerca scientifica ed è uno strumento di diffusione delle culture. Attraverso *Internet*, la gente da una parte esce dal guscio e accede alla cultura dei Paesi più progrediti e, dall'altra, sostiene e fa conoscere la propria

¹ La liberalizzazione degli scambi internazionali è stata realizzata con otto negoziazioni commerciali multilaterali, dalla Conferenza di Ginevra del 1947, che aveva portato alla sottoscrizione dell'accordo generale sui dazi doganali e sul commercio (GATT, *General Agreement on Tariffs and Trade*), all'*Uruguay Round* (1986-1994) che ha sostituito il GATT con un'organizzazione permanente, la WTO (*World Trade Organization*).

cultura locale, che altrimenti potrebbe estinguersi. L'ICT ha, inoltre, portato nuovi modi di produzione, di scambio e di relazioni economiche e nuove infrastrutture. Ha addotto, inoltre, nuovi beni al cui valore le risorse materiali e le macchine concorrono meno della conoscenza e che costituiscono la parte visibile, si dice, di una "nuova economia". Le innovazioni dell'ICT costituiscono il principale e indispensabile motore della globalizzazione mondiale, almeno per la rapidità con cui si sta muovendo.

2.2.-*Globalizzazione delle conoscenze e dell'informazione.* L'*high tech*, espressione che è usata come sostantivo e come aggettivo, è abbreviazione di *high technology industries*. La denominazione compare già negli anni Settanta per indicare ogni tecnologia che richiede apparecchiature scientifiche sofisticate e applicazioni ingegneristiche avanzate nell'hardware e nel software (cioè nella realizzazione di macchine e apparecchiature materiali e nell'elaborazione di programmi per farle funzionare). Per estensione si riferisce alle attività nuove che sono applicazioni dei grandi progressi recenti delle scienze, che dipendono fortemente dalle innovazioni tecniche e che producono beni e servizi nuovi o alquanto migliorati rispetto al passato e, di solito, ad alto valore aggiunto. Un'industria *high tech* ha un alto livello di spese R&D (*research and development*, ricerca e sviluppo), ha una domanda elevata di personale ad alta qualificazione tecnico-scientifica (ingegneri, medici, biologi, informatici, ricercatori in genere e tecnici di laboratorio) e, di solito, è costituita da imprese di nuova o recente costituzione, dette *start up*, con forti tassi di crescita in essere o attesi. Ci sono, però, imprese tradizionali che hanno sviluppato divisioni interne *high tech*. I settori *high tech* sono tipicamente quelli delle biotecnologie, dei farmaci, delle apparecchiature medicali, della nanotecnologia, della nanotecnologia molecolare e le industrie avanzate dell'ICT.

2.3.-Il procedere della diffusione nel mondo delle conoscenze scientifiche e delle loro applicazioni e le loro ricadute costituiscono la *globalizzazione scientifico-tecnologica*, che è fondamentalmente globalizzazione dell'informazione e della conoscenza. È ragionevole pensare che la globalizzazione dei prodotti del progresso scientifico-tecnologico sia inarrestabile nei prossimi anni, cioè nel medio termine. L'esperienza del passato dimostra che è generalmente avvenuto così e che la scoperta di una nuova conoscenza o di una nuova tecnologia viene accettata non appena l'uomo ne scopre l'utilità. La diffusione delle scoperte del fuoco, dell'agricoltura, della ruota, dei metalli, per fare qualche esempio, è avvenuta abbastanza rapidamente, nonostante le difficoltà di comunicazione tra la gente, poco numerosa e dispersa nei continenti. È invece avventato fare previsioni a lungo termine sui progressi futuri della ricerca scientifica e dello sviluppo delle sue applicazioni, ma, almeno per il momento, non si vedono inversioni di marcia. Per la contingenza, va ricordato che fermare il progresso scientifico, non avere industrie *high tech*, non adottare nuove tecnologie significa destinare un Paese all'arretratezza e all'emarginazione. Globalizzazione dell'informazione e delle conoscenze tecnologiche non significa però globalizzazione della cultura e nemmeno assicura la diffusione di modelli di moralità e di democrazia migliori, secondo un dato punto di vista. Da questo secondo punto di vista, la globalizzazione è un prodotto dell'evoluzione culturale e l'evoluzione prosegue a suo modo, sorda e cieca verso i sentimenti e le aspirazioni umane.

3.-Globalizzazione e "nuova economia"

3.1.-Benefici dell'innovazione tecnologica applicata alla produzione e agli scambi

3.1.1.-Figlia dell'ICT e altro aspetto della globalizzazione è stata la "nuova economia" (*new economy*), nozione controversa poiché, a fianco dei benefici in termini di produttività e di trasparenza, ha portato problemi nuovi e complessi e può configurare casi di fallimento del mercato in danno dei consumatori. Inoltre, intorno alla "nuova economia" negli anni Novanta sono sorti miti pericolosi che hanno alimentato una bolla speculativa seguita, nel 2001-2002, da una crisi di diverse industrie dei nuovi settori anche *high tech*. Dopo di che l'entusiasmo dei professori e dei giornalisti è scomparso e con esso è cessata quasi del tutto la pubblicazione di libri e articoli sull'argomento. C'è anche chi pensa che la "nuova economia" sia stata un'invenzione della stampa finanziaria e delle banche interessate a lucrare sui collocamenti. Tuttavia gli effetti dei nuovi servizi suscitati dall'ICT e il loro valore aggiunto in termini monetari e di utilità per il consumatore (si pensi per fare un esempio al trading on line, agli sviluppi delle tecniche dell'informazione e dei settori produttivi connessi e strumentali) sono un fatto acquisito che contribuisce alla globalizzazione. L'argomento richiede perciò una digressione appropriata.

3.1.2.-*New economy.* L'espressione *new economy*, che compare negli anni Novanta in contrapposizione alla *old economy* ("vecchia economia"), la produzione e gli scambi compiuti con le procedure e i metodi tradizionali), indica l'ambito delle organizzazioni, private o pubbliche, vecchie e nuove, che hanno impostato intensivamente sull'ICT e su Internet parte della loro attività o tutta la loro attività, ossia tanto l'organizzazione della produzione e delle relazioni amministrative interne, quanto le relazioni con i fornitori, i clienti e utenti, gli azionisti e gli altri interessati. "Riorganizzazione, attuata attraverso l'informazione e l'innovazione, dell'assetto produttivo operante" è definita la "nuova economia" nelle *Considerazioni finali della Relazione della Banca d'Italia* per il 1999. Con un po' di enfasi, è stato detto che l'ICT ha prodotto la terza rivoluzione industriale (intendendosi che una prima origina nel Settecento dalla macchina a vapore e una seconda verso la fine dell'Ottocento dalla dinamo e dall'elettrotecnica) capace di modificare

radicalmente il mercato dei beni e del lavoro, di mutare le relazioni tra governo e cittadini, di influenzare la politica economica e di assicurare un'era di prosperità e di sviluppo.

3.1.3.-Dal punto di vista dell'organizzazione dei mercati e delle relazioni con le controparti (cittadini, fornitori, clienti, altre organizzazioni), l'aspetto evidente a tutti è la nascita dell'*e-business* con Internet e l'apertura di vetrine e sportelli virtuali, i "portali", che affiancano le strutture materiali già esistenti (uffici, sportelli, saloni espositivi, negozi ecc.). Ciò è avvenuto non solo per le imprese, ma anche per le altre specie di organizzazioni e cioè amministrazioni pubbliche, partiti, università, sindacati, chiese e altre istituzioni, che si sono dotati, anch'essi, di un portale, cioè di siti Web disegnati per presentare informazioni su se stessi e altre notizie in maniera organizzata e (non sempre) di facile consultazione, per dare accesso a informazioni che riguardano l'utente con possibilità di avere certificati, pagare imposte e canoni ecc. Sono sorte, inoltre, anche organizzazioni *pure-click*, prima di Internet ovviamente impossibili, che mantengono le relazioni con clientela, fornitori e terzi esclusivamente in linea sul Web attraverso il portale, per esempio: *Amazon*, *eBay*, *Yahoo!*, *Google*, *Tin.it-Virgilio*, le banche on-line e le divisioni on-line che non ripetono virtualmente attività del nucleo industriale e commerciale tradizionale delle imprese di cui fanno parte. La nuova tecnologia apporta benefici importanti in termini di maggiori utilità. Le informazioni vengono acquisite, elaborate e ritrasmesse in tempo reale a un costo ridotto. Chiunque può utilizzare la rete per informarsi e comunicare per iscritto, a voce e per immagini. Le piccole imprese, prima confinate a ristretti mercati locali, possono accedere a mercati più estesi, anche internazionali, per approvvigionarsi, o per vendere attraverso un sito web costruibile e mantenibile con un costo modesto. Aumenta la trasparenza e la concorrenza di cui si avvantaggiano produttori e consumatori.

3.1.4.-Di "nuova economia" si è parlato anche in termini macroeconomici sostenendo, negli Stati Uniti, che i progressi dell'ICT sono la forza trainante di un'accelerazione della produttività, riscontrata nella seconda metà degli anni Novanta, che grazie a questa accelerazione gli Stati Uniti possono permettersi tassi di sviluppo superiori al passato senza soffrire di inflazione elevata. Di conseguenza, la *Federal Reserve* poteva adottare un "nuovo paradigma" d'azione, favorevole a un allentamento della politica monetaria. La discesa dell'inflazione ai minimi storici, il forte aumento dell'occupazione e la crescita record del reddito erano i tre indici che smentivano il vecchio paradigma neoclassico della *curva di Phillips*, secondo cui tanto minore è la disoccupazione, tanto maggiore è la crescita dei prezzi, ovvero che la disoccupazione si può ridurre, ma a costo di un alto tasso di inflazione. Diminuivano anche i tassi di interesse, scendendo a un livello sconosciuto da cinquant'anni. Il futuro promesso era un'utopia di capitalismo anarchico e di tecnocrazia libertaria, un mondo flessibile senza regole rigide, dove la comunicazione è immediata, qualsiasi bisogno soddisfatto dal Mercato o dalla Rete e lo Stato ridotto al minimo dalle nuove tecnologie. Nella "nuova economia" l'inflazione e il ciclo economico sarebbero stati definitivamente domati, i redditi avrebbero continuato ad aumentare, almeno per un tempo abbastanza lungo e le quotazioni di borsa erano destinate a salire senza sosta.

3.2.-Problemi di politica industriale. Antitrust e tutela dei diritti di proprietà intellettuale

3.2.1.-*Network economy*. Soprattutto negli Stati Uniti, sociologi, politici, economisti, analisti finanziari e stampa specializzata hanno dato della "nuova economia" un'interpretazione ristretta. A differenza delle precedenti, la terza rivoluzione sembrerebbe concentrarsi in capitale e prodotti immateriali, costituiti da conoscenze e informazioni a disposizione di tutti gli utilizzatori. Software, videogames, media, database e archivi elettronici, biotecnologie, la stessa Internet e tutti i servizi, profit e non profit, che essa offre in rete, sono esempi dei nuovi prodotti di questa specie, detti *digitali*, (da *digit*: numero, essendo tradotti, elaborati e salvati in informazioni con i due numeri 0 e 1 del sistema binario, l'unico riconosciuto dal computer) o di conoscenza (*knowledge products*; "beni informativi" è la traduzione proposta in italiano). Donde le denominazioni di *digital economy* e *network economy* (abbr. *net-economy*) e anche *weightless economy* (economia senza peso, dematerializzata). Quest'ultima denominazione³³ precisa gli aspetti della dematerializzazione di diritti, titoli, servizi e rapporti, migrati dal supporto documentale cartaceo a quello digitale (si pensi ad azioni, obbligazioni e titoli di stato, ordini di acquisto in linea ecc.), della comparsa di nuovi prodotti esclusivamente digitali e dell'accrescersi della quota dei prodotti digitali e di conoscenza per peso e per valore nel prodotto lordo nazionale. *Internet economy*, *information economy*, *knowledge economy* sono altre espressioni, un po' ambigue, considerate sinonimi.

3.2.2.-*Esternalità di rete*. Caratteristica importante dei *network* che interessano la "nuova economia" è la presenza di *esternalità di rete* (*network externalities*) dal lato del consumatore e da quello del fornitore. Per il primo l'utilità di accedere al servizio aumenta col numero delle persone connesse, a cominciare da zero quando l'utente è uno solo. Ciò significa che, dopo un inizio stentato, se è stimolato da una buona politica commerciale o se è supportato dal Governo, il mercato cresce e, a un certo punto, il numero raggiunge una *massa critica* che provoca un'esplosione della domanda. La nozione di *massa critica* è cruciale per comprendere gli effetti delle esternalità di rete. Spiega, intanto, il ruolo determinante delle politiche pubbliche degli Stati Uniti nello sviluppo dell'ICT e per la nascita di Internet, anticamera

della “nuova economia”.² Spiega, anche, come mai le imprese cercano di raggiungere la massa critica con politiche di prezzi stracciati, nella speranza di veder poi crescere rapidamente la domanda, ovvero come mai, se perdono abbastanza quote di mercato nel confronto con la concorrenza, esse vedono regredire la domanda fino al punto che un prodotto (o la stessa impresa) scompare. Così, per esempio, è avvenuto per il *Betamax* di *Sony* a vantaggio del VHS di *JVC*, per il *SOS* di *Apple* e per il *PCOS* di *Olivetti* rispetto allo *MSDOS*.

3.2.3.-*Strategie di sfruttamento del consumatore.* Le imprese, inoltre, una volta raggiunta una quota stabile e significativa del mercato, si avvantaggiano del fatto che i prodotti e i processi digitali sono *path dependent*, dipendono dal percorso, ovvero dalle scelte precedenti. In presenza di standard diversi, per passare a un altro fornitore l'utente sopporta costi (monetari o percepiti psicologicamente), detti *switching cost* (espressione traducibile in italiano con *costi di trasferimento*, o *di migrazione*; alcuni traducono meno bene con *costi di transizione*), oppure *lock-in costs* (lett.: costi di bloccaggio). Se i costi sono abbastanza alti, l'utente non migra, neanche se il nuovo fornitore possiede tecnologie più efficienti. Questa condizione, in cui la rete della clientela diventa prigioniera del fornitore iniziale, comune in tutte le produzioni ICT, rende imperfetta la concorrenza ed è la leva che permette strategie commerciali di “blocco proprietario” (*proprietary lock-in*) con cui il fornitore costruisce una rete stabile di clienti, acquisisce una posizione dominante e ricava extra-profitti dallo sfruttamento del mercato. Il successo non è, però, garantito né è duraturo. In passato, il progresso tecnologico era una faccenda di anni, o di decenni e c'era il tempo di fermarsi per godere abbastanza dei benefici delle proprie innovazioni, prima che queste diventassero obsolete. Oggi, almeno nell'*high tech* e nell'ICT, l'obsolescenza matura nell'arco anche di pochi mesi e l'imprenditore, come la Regina rossa del *Viaggio attraverso lo specchio* di Lewis CARROLL (l'autore di *Alice nel Paese delle meraviglie*), per restare al suo posto e mantenere le quote di mercato deve correre il più velocemente possibile.

3.2.4.-*Fallimento del mercato.* Poiché può limitare la concorrenza e impedire così al mercato di impiegare le risorse nel modo più efficiente possibile e di soddisfare al meglio i consumatori, il “blocco proprietario” è oggetto di attenzione delle autorità antitrust. Ciò avviene in particolare per i contratti di esclusiva, con cui si vincola i clienti a non avere relazioni economiche con la concorrenza e con il *tying*, con cui si obbliga il cliente ad acquistare un certo prodotto abbinato ad un altro di cui si ha il monopolio. È il caso di *Microsoft*, due volte indagata negli Stati Uniti, la seconda per *Windows Media Player* e altro *middleware* e costretta ad abbandonare del genere. Diverso è il caso della condanna inflitta l'anno scorso a *Microsoft* dall'Unione europea. La legislazione europea è stata scritta per difendere le imprese dalla concorrenza e la decisione è stata ispirata dalla politica anti-americana di Francia e Germania.

3.2.5.-*Tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Closed source e open source.* Altro problema è la tutela della proprietà intellettuale che va oltre l'ambito dei beni digitali, estendendosi a tutto l'*high tech* e a ogni prodotto dell'ingegno, composto di informazione e conoscenza. L'informazione e la conoscenza sono costose da creare e da sviluppare, ma si riproducono a buon prezzo, o senza prezzo monetario. Queste caratteristiche facilitano la circolazione della conoscenza, ma rendono difficile riservarsi lo sfruttamento esclusivo della propria invenzione, senza il riconoscimento da parte della legge di un diritto di proprietà intellettuale (*intellectual property right*) e la tutela con la concessione di un brevetto o di un copyright. La concessione è considerata uno strumento indispensabile per il progresso della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Non sempre e non dovunque la proprietà intellettuale è però tutelata. Non erano in Italia brevettabili fino al 1975, per esempio, i farmaci e le nuove varietà vegetali. Non tutti i Paesi riconoscono di diritto o di fatto le convenzioni internazionali sulla tutela: si pensi alla Cina e ai Paesi del terzo mondo. Brevetti e copyrights non sono sempre rispettati né sono amati neanche nei Paesi occidentali. La mancanza di rispetto è facilitata dallo stesso progresso tecnico. Si pensi alla consuetudine illegale della fotocopia di libri e della copia non autorizzata di CD e software, grazie alla disponibilità di macchine di riproduzione efficienti e poco costose.

3.2.6.-Quanto all'insofferenza, per il software esiste il movimento, del tutto legale, dell'*open source*, di cui è grande animatore lo statunitense Richard STALLMAN, hacker e poi attivo fondatore del movimento *Free Software*, del GNU

² L'ICT e Internet sono nate negli Stati Uniti per impulso e sotto la direzione del governo, militare e civile, che ne ha sostenuto lo sviluppo specialmente attraverso l'*Advanced Research Projects Agency* (ARPA), agenzia del *Department of Defence*, ordinando e finanziando la ricerca e le applicazioni presso laboratori e centri formalmente privati e università (per esempio la *Rand Corporation*, organizzazione privata non-profit istituita e sostenuta per iniziativa dell'*Air Force*). Così è avvenuto per i computer e le comunicazioni satellitari e specialmente per Internet, nata nel 1969 al termine di un decennio di studi teorici finanziati dalla Difesa come strumento di comunicazione militare e tra i ricercatori impegnati su supercomputer in progetti strategici. Nei primi anni Ottanta, scissa la parte di interesse militare, la rete di ricerca veniva affidata alla *National Science Foundation* (NSF), un'Agenzia federale indipendente, che provvedeva costruendo la grande dorsale del Paese e lasciando ad altri enti, pubblici e privati, la gestione di reti regionali e locali. In queste cominciano a inserirsi anche privati ed enti non interessati ai supercomputer e nel 1992 la NSF consente l'accesso generalizzato al traffico commerciale. In breve il numero degli utenti prende a crescere rapidamente, favorito dall'apertura del WEB. Raggiunta la massa critica, le strutture pubbliche di Internet sono state privatizzate tra il 1995 e il 1998.

project, della *Free Software Foundation* e della *League for Programming Freedom*. Per comprendere i propositi del movimento bisogna ricordare che ogni software prima è scritto in linguaggi artificiali (*Basic, Fortran, Cobol, C++, Java, Lisp, Pascal, Python, Prolog* ecc.) comprensibili al programmatore e, poi, viene tradotto con speciali programmi in linguaggio macchina. Questo è basato sul sistema binario, l'unico comprensibile dal computer, ma praticamente illeggibile per l'uomo. Purtroppo l'operazione non è reversibile, cioè non si può tornare dal linguaggio macchina al programma originario. Per questo motivo, se il software viene consegnato solo in linguaggio macchina senza codice sorgente (è cioè *closed-source*), non si capisce come è fatto, non si può controllare come lavora e non lo si può essere correggere, migliorare o integrare con implementazioni. Un software del genere è detto "proprietario" (*proprietary software*), tanto se è fornito a pagamento, quanto se gratis. L'espediente è il migliore a disposizione delle strategie di difesa del segreto industriale e del brevetto e del copyright, che in questo modo sono però adoperate anche per il controllo del mercato e per lo sfruttamento del network. Il movimento per l'*open source*, sorretto anche da imprese e fondazioni private, propone la liberalizzazione del codice sorgente e combatte l'estensione della brevettabilità del software. Un esempio notevole di *open source* è il linguaggio HTML, costruito da Tim BERNERS-LEE nel 1991 presso il CERN, messo gratuitamente a disposizione di chiunque. Altro software *open source* è *Linux*, un sistema operativo compilato dal finlandese Linus Benedict TORVALDS, che lo ha pubblicato nel 1991. *Open source*, si noti, vuol dire utilizzo gratuito, o quasi (si ammette il pagamento di diritti per il rimborso di spese di duplicazione e di spedizione) del codice sorgente per lo sviluppatore, non software gratis per il consumatore finale. Grandi sponsor dell'*open source* sono società produttrici di hardware e software (IBM per esempio), non per ragioni ideali, però, ma in funzione contingente anti-Microsoft. Le stesse società, infatti, compaiono in un gruppo di circa 200 produttori, che comprende, tra gli altri, HP, IBM, Intel, Adobe, AMD, Fujitsu-Siemens, Gateway, Motorola, Samsung, Toshiba e la stessa Microsoft, costituitosi nel 1979 per sostenere un progetto, denominato *Trusted Computing Platform*, in sigla TCP che dovrebbe aumentare la sicurezza dei personal computers, specie nel commercio elettronico, ma che di fatto escluderebbe ogni software non approvato dal consorzio della TCP. A sostegno del progetto del gruppo per due volte è stato presentato da diversi senatori del Partito democratico un progetto di legge federale nel 106° e 107° Congresso, non trasformato in legge. La TCP, se imposta per legge, diventerebbe un formidabile strumento di tutela a tempo indeterminato della proprietà intellettuale.

3.3.-Pinocchio, il Gatto e la Volpe e l'albero degli zecchini d'oro.

3.3.1.-Legate alla "nuova economia" sono, purtroppo, le vicende di una delle più grandi bolle speculative della storia, che tra il 2000 e il 2002 ha bruciato in borsa e fuori borsa molte fortune di chi, come Pinocchio, si è abbandonato per avidità all'illusione di pronte e grandi miracolose fortune. Era comparsa negli anni Novanta, una *teoria della crescita del valore delle dot-com*.³ La teoria si basava sulle "leggi" di METCALFE e di REED. Il primo, inventore di *Ethernet*, sosteneva che il valore di una rete cresce al quadrato del numero degli utilizzatori (n^2), il secondo, ricercatore al MIT, che il valore di una rete, capace di suscitare la formazione di una comunità di utenti, cresce esponenzialmente in base 2 secondo il numero degli utilizzatori (2^n). Questa teoria, priva di verifiche sperimentali, ha fatto più male che bene allo sviluppo della nuova economia. Gli algoritmi delle due "leggi" hanno portato a concludere che le economie di rete sono facilmente e rapidamente sfruttabili nel mercato vergine della *new economy* e promettono di poter raggiungere in fretta la massa critica per entrare nell'area del profitto. Di conseguenza le *dot.com* sono l'archetipo del futuro prossimo, dove i giganti dell'*old economy* sono destinati a scomparire o a essere ridimensionati. I vincitori di domani sono le *start up*, le nuove società di oggi. Con l'apparente fondamento scientifico delle leggi di METCALFE e di REED era sorta un'ideologia (da alcuni denominata *Wired ideology*, dal nome della rivista *Wired Magazine* di San Francisco che più l'ha propagandata) che ha infatuato la gente nell'ultimo decennio del Novecento, suscitando le illusioni cui è dovuta la *bolla speculativa delle dot.com* (*dot.com bubble*) del 1999-2000. La visione è stata estesa a tutte le società *high tech* di nuova costituzione. I tradizionali, consolidati criteri di valutazione delle imprese e delle azioni, sin diceva, non valgono più. Chi non entra nel nuovo corso è destinato a essere spazzato via e chi vi si inserisce diventerà favolosamente ricco. Solo i pusillanimi continuano a credere alle vecchie leggi economiche e della pratica finanziaria e vogliono ancora vedere i profitti e il patrimonio netto prima di investire. Banche e riviste specializzate hanno contribuito a creare questo clima innaturale di fiducia che ha permesso, fino al 2000, di raccogliere nei mercati di borsa specializzati per le *dot.com* e i titoli *high tech* (per esempio in Italia il *Nuovo Mercato*, negli USA il *Nasdaq*) grandi somme con offerte pubbliche di azioni (IPO: *initial public offer*) anche di società in perdita e di società nuove che non avrebbero mai guadagnato. Managers avidi e spregiudicati o improvvisati avevano scoperto come permettersi spese faraoniche e come arricchirsi rapidamente alle spalle dei risparmiatori. Un caso da manuale è stata la *Kozmo.com*, che nel 1998 aveva raccolto con un'IPO 280 milioni di dollari vantando l'inverosimile oggetto sociale di vendere con consegna a domicilio entro un'ora qualsiasi piccolo prodotto, da un DVD a un caffè, senza spese per il destinatario. La

³ *Dot.com* è denominazione in gergo delle società *pure-click* e significa "punto com", dal suffisso ".com" che completa solitamente l'indirizzo dei siti commerciali.

Kozmo.com è poi fallita nel 2001 senza residuo attivo per gli azionisti. La gente sembrava invasata da una cupidigia del denaro (*greed is good!*) cieca e sorda alle regole della prudenza e dell'etica.⁴

3.3.2.-La bolla delle dot.com del 1999-2000 ha seguito la strada comune a tutte quelle che l'hanno preceduta. A un certo punto il mercato ha preso ad attirare sempre più denaro dagli speculatori professionali, cui si sono accodati risparmiatori inesperti che si affacciavano per la prima volta alla borsa e che hanno ingrossato il flusso dei capitali. Le quotazioni sono, quindi, lievitate in maniera esplosiva in brevissimo tempo, tra novembre 1999 e gli inizi di marzo 2000, fino a livelli astronomici, superiori a quello delle grandi imprese tradizionali ben patrimonializzate e con ottimi margini di profitto. In tre mesi, le quotazioni a Milano del *Nuovo Mercato* sono slite mediamente del 1750%, mentre il mercato delle azioni tradizionali rimaneva stabile. Lo stesso comportamento hanno avuto gli altri grandi mercati specializzati, principalmente il *Nasdaq* americano, l'AIM londinese, il *Nouveau Marché* francese, il *Neuer Markt* tedesco. Il 10 marzo 2000 la bolla è collassata simultaneamente in tutti questi mercati con un crollo dei prezzi in due mesi rapido quanto era stata la crescita. Chi avesse comprato azioni *dot.com* il 10 marzo 2000 avrebbe perso a oggi mediamente il 97% del capitale. La crisi ha trascinato i titoli delle imprese di telecomunicazioni e *high tech*. Tra il 2001 e il 2002 molte *dot.com* e società *high tech* si sono trovate in difficoltà e molte altre sono fallite mettendo in crisi l'indotto, sotto il peso dei debiti e di scandali contabili. Circa duemila società delle oltre cinquemila quotate al *Nasdaq* prima della crisi sono scomparse dal listino, le più per fallimento. In Europa il *Neuer Markt* tedesco è stato chiuso, travolto da fallimenti, scandali e processi penali.

3.4.-Che cosa resta della “nuova economia”?

3.4.1.-Specialmente negli USA, la dottrina della “nuova economia” apportatrice di grandi trasformazioni, di benessere e di progresso nelle relazioni sociali e politiche è stata accettata negli anni Novanta da parecchi, nelle Università e nei centri di ricerca, indipendentemente dallo schieramento politico. Da destra ci si rallegrava un po' pensando passivamente che la “nuova economia” consisteva in una riduzione del peso dello Stato e in una riattivazione dei meccanismi di libero mercato. Più articolata, invece, era la posizione da sinistra, in specie quella del Partito democratico statunitense che, fin dal 1992, ha fatto cavallo di battaglia delle sue campagne politiche sia l'accettazione della globalizzazione, sia l'adattamento alla “nuova economia” e l'impiego del suo potenziale tecnologico per espandere le opportunità di lavoro e migliorare il tenore di vita. Particolarmente impegnato (ed esperto) in proposito era il vice presidente Al GORE. Tutto ciò è stato riassunto nel programma della “Third way”, di cui dirò tra poco. Verosimilmente, dopo la crisi del 2000-2001, questa posizione netta ha contribuito alla perdita di consensi del Partito democratico.

3.4.2.-L'esperienza della crisi del 2000-2001, che era stata preceduta dalla crisi più grave, localmente, delle economie asiatiche del 1997, ha ridimensionato gli entusiasmi, mandando in soffitta le parole a vanvera, le previsioni ardimentose, le affermazioni selvagge, le formule magiche (*buzz words, bold predictions, wild assertions, magic formulas*) degli ideologi della “nuova economia” degli anni Novanta, con qualche contraccolpo. Sebbene le *think tanks* dei Democratici americani non sembrino cambiare rotta (proprio nel 2001 il *Progressive Policy Institute* ha avviato un *Technology & New Economy Project* di ricerca), diversi hanno preso, invece, a sostenere che ciò che viene chiamato con le espressioni “nuova economia” e “terza rivoluzione industriale” non è un fenomeno reale, ma una montatura delle banche e della stampa specializzata e qualcuno ha messo in dubbio che abbia apportato incrementi di produttività e benefici ai consumatori. Simili posizioni estreme non sembrano ragionevoli. È vero che il premio Nobel Robert SOLOW aveva enunciato nel 1987 il paradosso secondo cui vediamo i computer dappertutto, meno che nelle statistiche. SOLOW intendeva dire che nonostante i massicci investimenti nell'ICT, la produttività USA è diminuita a partire dal 1960. Ci sono, però, diverse spiegazioni convincenti per il paradosso di SOLOW, oltre alle conclusioni di studi successivi secondo cui nei settori che hanno applicato intensivamente l'ICT almeno negli USA la produttività è aumentata di più dei rimanenti.

3.4.3.-Una spiegazione si rifà all'esperienza di precedenti ondate di innovazione tecnologica avvenute in epoca storica: la macchina a vapore, l'elettricità e la dinamo, il motore a combustione interna, il telefono. Sono dovuti passare diversi decenni prima che la loro diffusione fosse abbastanza estesa per aumentare significativamente la produttività. Nonostante le innovazioni spettacolari già realizzate, l'*high tech* e l'ICT sembrano essere ancora agli inizi e fare parte di una tendenza di lungo periodo, in termini di sviluppo, oltre che di apprendimento da parte dell'uomo. Molti degli effetti e dei frutti sono ancora da venire. Chi vivrà vedrà, ma il parallelo storico è attraente.

3.4.4.-Altre spiegazioni prendono in considerazione la diversa rilevanza delle applicazioni dell'ICT e di Internet per il calcolo del Prodotto interno lordo, con cui si misura lo sviluppo e la crescita della produttività. L'inserimento

⁴ Anche in Italia si sono avuti diversi casi di IPO (offerte pubbliche iniziali) sopravvalutate. *Tiscali*, per esempio, è stata collocata nell'ottobre 1999, all'inizio della bolla speculativa, a un prezzo 300 volte superiore al *book value* (valore del patrimonio netto riportato nel prospetto informativo).

dell'ICT e di Internet nell'organizzazione ha portato un aumento di efficienza rispetto al passato in termini di raccolta di informazioni, di controllo e di decisione. L'informazione, la decisione e il controllo non entrano nel calcolo del PIL come tali, ma solo per i loro effetti. La gestione computerizzata e telematica ha migliorato la gestione delle scorte riducendone i costi. Però i costi di approvvigionamento e di gestione del magazzino sono, di regola, una piccola parte dei costi industriali totali e i relativi risparmi hanno trascurabile incidenza contabile sulla produttività totale. I vantaggi di Internet e dell'ICT sono rilevati solo se si traducono in diminuzioni di costi di produzione a parità di prodotto. La contabilità nazionale non rileva perciò le variazioni di utilità del consumatore. Se per acquistare un biglietto aereo in linea si impiega un cinquantesimo di tempo di una volta e si risparmiano le provvigioni dell'intermediario, il beneficio non compare nel PIL, anzi questo diminuisce per i minori ricavi delle agenzie di viaggio.

3.4.5.-Le vicende degli anni Novanta e della bolla delle *dot.com* dimostra che non bisogna rimanere con i piedi per terra, ancorati ai numeri e ai fatti empirici e mai credere alle vuote figure delle ideologie e agli inganni retorici. L'applicazione dell'innovazione tecnologica ha apportato benefici a chi sa avvalersene nella produzione, negli scambi, nella guerra, nella medicina, nell'intrattenimento e nell'istruzione, anche e soprattutto per acquisire, elaborare e trasmettere informazioni e comandi. Solo l'automazione realizzata con l'ICT ha permesso a molti settori di espandersi e ad alcuni (per esempio le banche e i servizi finanziari) di adattarsi all'incremento straordinario della domanda. Può essere che le nuove tecnologie abbiano anche aiutato a modificare in meglio il quadro macroeconomico. Peraltro, per i cambiamenti e i benefici in termini di sviluppo del reddito e dell'occupazione hanno avuto un ruolo preminente le riforme economiche e le liberalizzazioni avviate col 1980, là dove sono state attuate fino in fondo. Di esse dirò tra poco. Forse la stessa espressione "nuova economia" è fallace. In fondo, per molti versi non è cambiato niente rispetto al passato. Continuiamo a lavorare per guadagnarci da vivere, compriamo e vendiamo, dobbiamo consumare, risparmiare e investire come una volta e, soprattutto, anche le leggi e le regole di giudizio e di comportamento di una volta restano valide, nonostante il parere contrario predicato dai guru della "nuova economia". Ciò vale tanto per i criteri di valutazione dei beni e delle attività e per gli effetti delle nostre decisioni sull'economia, quanto per le regole etiche.

4.-Globalizzazione economica

4.1.-Aree di libero scambio e globalizzazione dei mercati. L'esempio dei mercati finanziari

4.1.1.-Il secondo fenomeno, la *globalizzazione economica*, è l'adattamento delle imprese alla tendenza a realizzare un unico mercato mondiale o, per intanto, grandi aree di mercati aperti per merci, servizi, capitale e lavoro. Più estesamente, è l'integrazione delle economie in un'economia internazionale attraverso il commercio, gli investimenti esteri (delle multinazionali), i flussi di capitale a breve termine, i flussi internazionali di lavoratori e di popolazione e i flussi di tecnologie. Grandi *aree di libero scambio* sono state istituite tra il 1992 e il 1995 e nello stesso periodo Cina, India, Vietnam si sono aperti al sistema economico di mercato. Un quarto della popolazione mondiale è raggruppata in quattro aree più o meno integrate: *Spazio economico europeo* (25 Stati dell'Unione europea, più Norvegia, Islanda e Liechtenstein: oltre 400 milioni di abitanti), NAFTA, la *North American Free Trade Agreement*, che unisce USA, Canada e Messico (oltre 400 milioni di abitanti) e AFTA, l'*Asian Free Trade Association* (oltre 500 milioni di abitanti), i cui trattati sono stati stipulati nel 1992, MERCOSUR, il *Mercado Común del Cono Sur* (circa 250 milioni di abitanti) istituito nel 1995. Un altro quarantacinque per cento è rappresentato da India e Cina. L'Unione europea ha, inoltre, stabilito rapporti commerciali privilegiati con i Paesi degli ex imperi coloniali inglese e francese. Nel 1995, inoltre, è diventata operativa la WTO (*World Trade Organization*, che traduciamo in italiano con *Organizzazione mondiale del commercio*), nata con gli accordi stipulati al termine dell'*Uruguay Round* e operativa dal 1° gennaio 1995. La WTO amministra gli accordi generali e speciali che regolano le tre grandi aree del commercio: il vecchio riveduto *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT) per i prodotti agricoli e industriali, il *General Agreement on Trade in Services* (GATS) per i servizi e quello riguardante i *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights* (TRIPS) per la proprietà intellettuale. Aderiscono alla WTO finora 148 Stati (un'altra trentina sono in lista d'attesa come osservatori) per un totale di circa il 97% del commercio internazionale.

4.1.2.- *Mercati finanziari: un esempio di globalizzazione totale già realizzata.* Le trasformazioni dei mercati finanziari è la manifestazione reale di una globalizzazione economia quasi completa. Il numero e la varietà degli agenti (gli intermediari che vengono chiamati "operatori istituzionali": banche, SIM, SGR, fondi comuni d'investimento, fondi pensione ecc.) sono aumentati e la loro libertà di operare sui mercati è quasi illimitata, con la piena convertibilità delle valute raggiunta, almeno per i Paesi occidentali. La borsa è, oggi, un mercato unico virtuale che si estende fino all'ultimo PC domestico autorizzato a operare in via telematica, in qualunque parte del mondo si trovi. Si noti che ciò vale non solo per le singole borse, ma per l'insieme di *tutte* le borse mondiali passate a operare telematicamente. La catena dall'input del primo ordine fino all'esecuzione finale e alla regolazione virtuale in conto del cliente può estendersi ai quattro punti della Terra, tanto più quanto più coincidono gli orari di apertura delle borse. In proposito,

è recente la notizia che il *New York Stock Exchange* ha deciso di anticipare di due ore l'apertura, costringendo a una levataccia gli operatori per lavorare in contemporanea con gli europei.

4.1.3.-Secondo i fautori della globalizzazione, l'apertura dei mercati dovrebbe favorire una sana concorrenza. Di fatto persistono tra i Paesi, anche all'interno delle aree di libero scambio, disparità di tassazione, di regolamentazione, di definizione e di tutela dei *property rights*, di esternalità sociali non incorporate nei costi di produzione, che distorcono i meccanismi di mercato, snaturano la concorrenza e apportano ad alcuni malefici proprio in luogo di benefici. Toccano specialmente il nostro Paese, per esempio, il caso del tessile, delle contraffazioni provenienti dall'estremo oriente, del dumping ben mascherato dei produttori esteri di certi beni (esempi: auto, elettrodomestici, ma anche materiali dell'edilizia, come il granito: quello vietnamita viene consegnato in Sardegna a un prezzo complessivo che è un quarto di quello del granito di Buddusò). Un tempo era possibile difendersi con dazi e barriere non tariffarie (fisiche, tecniche, o fiscali) oggi rimessi a una decisione della Commissione europea (cioè ai tecnocrati delle Direzioni generali della Commissione), oppure vietati dagli accordi WTO. Questi prevedono che le dispute in materia di commercio internazionale siano giudicate, in primo grado, da un *panel* di tre o cinque esperti e, in secondo grado, da un Appellate Body, composto da sette esperti.

4.2.-Delocalizzazione della produzione e della ricerca. Glocalizzazione

4.2.1.-*Delocalizzazione*. Le imprese che producono e operano per il mercato mondiale, le *global companies*, si adattano con diverse strategie. Utilizzano, per esempio, strumenti legali e finanziari che aggirano vincoli di leggi e di standards locali restrittivi e penalizzanti (dal punto di vista delle imprese e delle altre organizzazioni che ricorrono a queste pratiche), oppure ricorrono alla *delocalizzazione industriale*, cioè al trasferimento degli stabilimenti in Paesi dove il costo della manodopera è minore e la regolamentazione più permissiva. Nel settore manifatturiero, le imprese dei Paesi avanzati tendono a spostare le produzioni a minor contenuto tecnologico di beni materiali e di servizi (per esempio i *call centers*) nei Paesi emergenti. Alcuni di questi (Cina e India in particolare) stanno però adottando tecnologie medio-alte e investono molto in ricerca e formazione, di modo che a medio termine i Paesi avanzati perderanno la leadership mondiale. È in atto, sia pure agli inizi, anche una *delocalizzazione dei centri di ricerca industriale* nei Paesi dell'est europeo e in alcuni Paesi emergenti che hanno un'elevata offerta di manodopera intellettuale a basso costo. In Cina e India operano già centri di ricerca in tecnologie avanzate. A medio termine, la delocalizzazione in questo campo porterà a una diminuzione della domanda di ricerca nei Paesi avanzati (in Italia in particolare) e anche ciò contribuirà a indebolirne la leadership. Inoltre i Paesi asiatici stanno scommettendo da un decennio ingenti risorse in R&D (ricerca e sviluppo, *research and development*) e ciò contribuisce a mettere in pericolo la supremazia soprattutto degli Stati Uniti e dei due Paesi europei (Francia e Regno Unito) che hanno fondato negli ultimi cinquant'anni sviluppo e potenza economica sull'invenzione e l'utilizzazione di nuove tecnologie.

4.2.3.-*Glocalizzazione*. Non c'è solo tendenza alla globalizzazione economica, ma anche *glocalizzazione*, necessità per le multinazionali, i gruppi che hanno stabilimenti in Paesi diversi, di adottare strategie e organizzazioni nuove per adattarsi al cambiamento di attitudini, alle specifiche regole e alle condizioni di ogni Paese in cui operano.

5.-Globalizzazione e localismi, no-globals e altre posizioni critiche

5.1.-Il terzo evento, impreveduto dai più, è la caduta del comunismo. La fine della guerra fredda con la demolizione del muro di Berlino (1989) e l'apertura al liberalismo economico e al regime di mercato dei Paesi dell'est, della Cina, dell'India, del Vietnam hanno avviato la *globalizzazione politica*, adozione di un regime costituzionale uniforme definibile in breve come mercato più democrazia. La globalizzazione politica non è stato appiattimento delle culture e sottomissione a un unico governo mondiale (nonostante la preminenza politico-militare degli Stati Uniti), ma si è accompagnata a una rinascita dei *localismi*, atteggiamenti di rivendicazione delle proprie peculiarità culturali, se non di chiusura, verso le altre, spesso sostenute da politiche attive dei governi. Proprio in quegli anni, mentre si rivela, la globalizzazione ha cominciato a esser un problema, nel bene e nel male, agli occhi di molti e a destare movimenti di opposizione, assai più che consensi.

5.2.-La globalizzazione non piace a Verdi, ecologisti, sindacalisti, imprenditori, religiosi e, in genere, alle estreme di destra e di sinistra. Brillano per combattività le persone di Jean-Marie LE PEN, in Francia, negli stessi Stati Uniti di Patrick BUCHANAN (il fondatore di *The American Cause*), di gruppi di destra come i *Patriots for the Defense of America* e un po' dovunque dei populistici e di altri gruppi politico-sociali importanti. Il movimento anti-globalizzazione è soprattutto politico-militare con le ali organizzate molto potenti (in quanto molto supportate con denaro e protezione politica di diversi governi) dei *no-globals* e di diverse NGO (organizzazioni non governative) e del fondamentalismo religioso nei Paesi dominati dall'Islam. L'obiettivo concreto dell'ostilità sono gli Stati Uniti.

5.3.-Una posizione critica è stata assunta anche dalla Chiesa cattolica che, senza nominarla, ha coinvolta la globalizzazione nella condanna del neo-liberalismo, di cui dirò tra poco. Nell'esortazione apostolica *Ecclesia in America* del 22 gennaio 1999 di GIOVANNI PAOLO II è scritto: "*not infrequently, this leads some public institutions to ignore the actual*

social climate. More and more, in many countries of America, a system known as “neoliberalism” prevails; based on a purely economic conception of man, this system considers profit and the law of the market as its only parameters, to the detriment of the dignity of and the respect due to individuals and peoples. At times this system has become the ideological justification for certain attitudes and behavior in the social and political spheres leading to the neglect of the weaker members of society.”⁵

6.-Fondamenti di teoria e di dottrina economica e politica

6.1.-Neo-liberalismo, Monetarismo e Supply-side economics

6.1.-Il fondamento teorico della globalizzazione risiede nella ripresa del liberalismo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna negli anni Ottanta, preparata da tre decenni di lavoro intellettuale in cui si distinguono due filoni: von HAYEK, von MISES, la scuola austriaca, da un lato e, dall'altro, la scuola di Chicago e pochi altri adespoti economisti anglosassoni. Alla scuola di Chicago si devono il monetarismo, la *supply-side economics* e le ricerche, nate principalmente nell'ambito della nuova economia istituzionale (NIE), di economia industriale sull'efficienza delle imprese e sulla regolamentazione. La ripresa del liberalismo è stata sostenuta da importanti e influenti istituti di ricerca privati, alcune di antica istituzione, per esempio, negli USA, la *Brookings Institution*, il *Cato Institute*, la *Century Foundation*, l'*Institute for International Economics* (IIE), il *Progressive Policy Institute* (vicino al Partito Democratico) e, in Inghilterra, l'*Institute of Economic Affairs* (IEA). Per distinguerlo dal liberalismo dell'Ottocento, il movimento è chiamato da alcuni neo-liberalismo. Politicamente l'affermazione del nuovo liberalismo coincide con le riforme avviate dal governo THATCHER in Gran Bretagna (1979-1990) e dall'Amministrazione REAGAN negli USA (1981-1989). Qui ha dato origine a una complessa trasformazione della politica, non solo economica, che si è imposta in tutto l'Occidente e negli ex Paesi comunisti e che per molti versi si sta estendendo al resto del mondo. Tutto ciò ha rappresentato una svolta radicale dopo decenni di predominio assoluto delle dottrine e delle politiche economiche keynesiane, di quelle di pianificazione economica, marxista e non, del corporativismo fascista e del neo-corporativismo degli anni Sessanta e Settanta.

6.1.2.-*Monetarismo*. I keynesiani, che non credevano nella legge di SAY e nella spontanea stabilità della produzione o della crescita reale, pensavano di aver scoperto il modo sicuro di governare il ciclo economico e di promuovere la crescita dell'economia, la redistribuzione del reddito e il benessere con un governo accurato (*fine tuning*) molto spinto dell'economia mediante la manovra della domanda globale tramite le imposte (tipicamente quella progressiva sul reddito) e la spesa pubblica, anche in disavanzo. L'eventuale deficit del bilancio statale (da coprire con l'emissione di moneta) era accettato come uno strumento per sostenere la piena occupazione, anche a costo di un po' di inflazione, connessa però a bassi livelli di disoccupazione. Le politiche da *lavish spender* di tanti governi fino agli anni Ottanta erano giustificate da questa dottrina. Per i monetaristi, invece, l'economia di mercato è di per sé stabile, anche nel tasso naturale di crescita, di modo che ogni fluttuazione dell'offerta di moneta al di là di questo tasso (per esempio per finanziare il deficit pubblico) è destinato a riflettersi sui prezzi e a generare inflazione (o deflazione). Questa teoria ha avuto conferme sul finire degli anni Sessanta quando le politiche keynesiane si sono rivelate inette a curare il nuovo fenomeno della *stagflation* (comparsa congiunta di stagnazione del reddito e di alti tassi di inflazione e di disoccupazione), precipitata nella crisi di iper-inflazione e di recessione del decennio successivo. Il monetarismo diventa politica operativa nel 1979 con la nomina, da parte del Presidente (democratico) CARTER, di Paul VOLCKER al *Federal Reserve Board*. A VOLCKER è succeduto nel 1987 Alan GREENSPAN, anch'egli monetarista e tuttora in carica.

6.1.3.-La *supply-side economics* riprende le critiche monetariste a KEYNES e i concetti dell'economia classica sul ruolo dell'offerta (legge di SAY), del libero mercato e della neutralità dello Stato e propone una politica economica per incentivare lo sviluppo del reddito in condizioni di stabilità. Questa politica deve operare mediante una riduzione delle imposte e della spesa pubblica per restituire risorse al settore privato, mediante la crescita dell'offerta di moneta proporzionata con quella reale dell'economia e mediante riforme istituzionali che ristabiliscano la concorrenza anche internazionale nei mercati della produzione, dei capitali e del lavoro e che eliminino l'effetto della congerie di condizionamenti (regolamentazione, potere dei sindacati dei lavoratori, imprese pubbliche) che disincentivano il lavoro e l'attività di produzione e di investimento e impediscono al mercato di realizzare un impiego efficiente delle risorse. Dal punto di vista della politica sociale, piuttosto che tentare la redistribuzione del reddito esistente con regolamentazioni e interventi che intralciano l'attività produttiva, conviene mirare allo sviluppo del reddito

⁵ La traduzione italiana ufficiale è la seguente: “Non di rado, questo porta alcune istanze pubbliche a trascurare la situazione sociale. Sempre più, in molti Paesi americani, domina un sistema noto come « neoliberalismo »; sistema che, facendo riferimento ad una concezione economicista dell'uomo, considera il profitto e le leggi del mercato come parametri assoluti a scapito della dignità e del rispetto della persona e del popolo. Tale sistema si è tramutato, talvolta, in giustificazione ideologica di alcuni atteggiamenti e modi di agire in campo sociale e politico, che causano l'emarginazione dei più deboli.” È curioso notare che la traduzione ufficiale in italiano rende *neoliberalism* con “neoliberalismo”, che non è la stessa cosa.

considerando che ogni suo aumento tende ad aumentare il benessere di tutti distribuendosi in mille rivoli (*trickle-down effect*, lett. effetto di sgocciolamento).

6.2.-La dottrina e la politica della Destra: deregolamentazione e privatizzazioni

6.2.1.-*Reaganomics e Thatcherism*. Con il Presidente REAGAN la politica economica statunitense si è ispirata ai precetti supply-side dando origine a ciò che è stata chiamata la *Reaganomics* (o *Reaganism*), cui è corrisposto nel Regno Unito il *Thatcherism*. Hanno contribuito a questa rivoluzione specialmente, ma non solo, Robert MUNDELL, premio Nobel per l'economia e Arthur LAFFER, entrambi politicamente molto influenti per i molti incarichi di consulenza pubblica. MUNDELL (nato nel 1932, Nobel 1999 per l'economia), che ha studiato e insegnato anche a Chicago, è stato consulente di molte organizzazioni internazionali (ONU, Fondo Monetario Internazionale, Banca mondiale, Commissione europea), del Tesoro degli Stati Uniti, del Federal Reserve Board e di diversi governi sudamericani ed europei. LAFFER (nato nel 1940), consulente di professione e per qualche tempo docente universitario, è stato membro dell'*Economic Policy Advisory Board* del Presidente REAGAN. A lui si deve la *curva di Laffer*, rappresentazione grafica dell'effetto determinato dall'aumento delle aliquote delle imposte sul reddito. Quando queste sono alte, un ulteriore aumento disincentivano il lavoro di produzione del reddito di modo che la riduzione dell'imponibile fa perdere il maggior gettito atteso dall'aumento delle aliquote. Inversamente una riduzione delle aliquote aumenta l'imponibile, compensando la perdita nominale di gettito.

6.2.2.-*Deregolamentazione e privatizzazioni*. A partire dagli anni Sessanta un numero crescente di ricercatori hanno preso a studiare gli effetti economici della regolamentazione pubblica, in particolare quella sui servizi pubblici (ovvero sul monopolio naturale), dei sussidi pubblici alle imprese e delle imprese di Stato. Messe in opera da più di un secolo ed estese col tempo, queste politiche erano giustificate con la necessità di rimediare ai cosiddetti casi di fallimento del mercato, cioè quelle situazioni in cui il mercato non sarebbe in grado di realizzare la migliore allocazione delle risorse per difetti della concorrenza o per altre cause. In grande maggioranza i nuovi studi concludevano adesso che le perdite di benessere collettivo causato dai casi di fallimento del mercato sono modesti rispetto al reddito nazionale e che, comunque, la regolamentazione e i sussidi alterano il funzionamento del mercato e producono inefficienze (sprechi, distorsioni nell'impiego, scoraggiamento della produzione e dell'innovazione, protezione di imprese inefficienti e distruttrici di valore e altro) che superano i benefici attesi. Si è dimostrato che in più di un caso la regolamentazione è stata richiesta dalle imprese di certi settori proprio per assicurarsi una rendita di monopolio, o, almeno, la sopravvivenza e che in altri casi il progresso della tecnologia ha fatto cadere le ragioni che facevano sopporre il fallimento del mercato. Nello stesso periodo ricerche approfondite hanno dimostrato l'inefficienza delle produzioni industriali svolte dalle imprese pubbliche e direttamente all'interno dalle amministrazioni pubbliche. Inoltre, il progresso tecnologico dell'ICT ha modificato i mercati dei servizi pubblici dal lato dell'offerta introducendo alternative che li aprono a una certa concorrenza e che fanno cadere i presupposti del monopolio naturale. Su questi fondamenti l'Amministrazione REAGAN ha avviato un processo di deregolamentazione (*deregulation*), mentre in Europa, specie nel Regno Unito e in Italia, che avevano costituito molte imprese pubbliche, si è dato corso processi di privatizzazioni introducendo una regolamentazione sulle imprese di servizi pubblici privatizzate. Un po' ovunque è stata praticata una privatizzazione anche nelle forme di ricorso all'*outsourcing* (lett.: rifornimento all'esterno) e di trasferimento a carico dei cittadini utenti di parte dell'onere del welfare.

6.3.-La dottrina e la politica della Sinistra: la "Terza via"

6.3.1.-Si qualifica solitamente il nuovo indirizzo come una politica di destra, ma a torto. È vero che essa è nata negli Stati Uniti sotto l'amministrazione repubblicana (dal 1981 al 1993) e nel Regno Unito sotto il governo conservatore (durato dal 1979 al 1997). Ma l'Amministrazione CLINTON (*Partito democratico*), al potere dal 1993 al 2001 e il governo neo-laburista di BLAIR non hanno invertito la rotta. In Europa continentale, le riforme simili a quelle inglesi e statunitensi sono state avviate dalla sinistra: in Italia, per esempio, dai governi PRODI e D'ALEMA, in Germania dal governo SCHRÖDER e, in Francia, in parte anche dal governo social-comunista di JOSPIN. La politica dei Neo-laburisti inglesi e dei Democratici americani ha stabilizzato, completandolo, il corpo delle riforme dei governi di destra che li hanno preceduti, aggiungendo anche novità e i governi socialisti europei le hanno applicate ex novo fin dove hanno potuto. CLINTON e BLAIR hanno riassunto questa linea politica nel programma della "Terza via" (*Third way*).

6.3.2.-Di "Terza via" CLINTON aveva iniziato a parlare nella campagna elettorale del 1992, definendola di centro-sinistra. BLAIR ne ha utilizzato i concetti per la riforma del Partito laburista del 1994, conclusa con il manifesto *New Labour, New Life For Britain* del 1996. BLAIR stesso ha, poi, pubblicato un saggio sull'argomento (*The Third Way*, Fabian Society, 1998). Gli intellettuali e i consiglieri che hanno elaborato la dottrina della *Third way* fanno parte di alcune importanti *think tanks*: negli Stati Uniti il *Democratic Leadership Council* (DLC) e il *Progressive Policy Institute* (PPI), nel Regno Unito l'antica *Fabian Society* (ne sono membri circa 200 deputati laburisti), l'*Institute for Public Policy Research* e *Demos*. Un contributo individuale importante è stato dato dal sociologo Anthony GIDDENS, direttore della *London*

School of Economics e consigliere di BLAIR con due libri: *The Third Way: The Renewal of Social Democracy*, 1998 (tr. it. 2001); *The Third Way and Its Critics*, 2000.⁶ GIDDENS, è, per l'Europa, il principale teorico del nuovo progetto politico. Nell'aprile del 1999 CLINTON ha invitato quattro primi ministri di sinistra europei (BLAIR, D'ALEMA, SCHRÖDER e l'olandese KOK) a partecipare in Washington a una tavola rotonda che aveva per argomento "*The Third Way: Progressive Governance for the 21st Century*". Due mesi dopo, BLAIR e SCHRÖDER rilasciavano una dichiarazione congiunta bilingue sull'argomento (*Europe: The Third Way/Die Neue Mitte*, London, 8 June 1999). Nel luglio D'ALEMA e BLAIR incaricavano tre professori, l'italiano BOERI della Bocconi, LAYARD e NICKELL della *London School of Economics*, di stendere uno studio sulla disoccupazione nei rispettivi Paesi e sulle misure utili a contrastarla. Lo studio (*Welfare-to-Work and the Fight Against Long-term Unemployment, Report to Prime Ministers Blair and D'Alema*) è stato consegnato nel giugno 2000 e i destinatari lo hanno presentato al Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 19-20 giugno 2000. Quest'ultima iniziativa è stata sommersa, in Italia, dalle critiche dell'opposizione interna ostile a D'ALEMA e non ha avuto seguito. Rappresentava un atto coraggioso e innovativo per l'ambiente politico italiano, il primo e l'unico compiuto nel nostro Paese in più di un secolo da un leader di sinistra per rompere col passato.

6.3.3.-Il punto di partenza della dottrina della "Terza via" è se e come adattare i programmi politici a un mondo profondamente cambiato dalla tecnologia e dalla globalizzazione e rivolto totalmente verso un'economia di mercato. Non ci sono precedenti in proposito, se non l'isolata e contestata dichiarazione di Bad Godesberg con cui nel 1959 il Partito socialdemocratico tedesco, l'SPD, si impegnavo molto genericamente a rispettare la disciplina del mercato. Per il resto, la sinistra europea non ha mai abbandonato i programmi socialisti, neanche dopo la caduta del muro di Berlino e quella statunitense aveva preso indirizzi ideologici per così dire massimalisti di fronte alla politica radicale di REAGAN. Il proposito dei teorici della "Terza via" è di abbandonare le perdenti posizioni ideologiche massimaliste e di accettare, adattandolo, il cuore delle nuove dottrine che avevano fatto la fortuna della destra. GIDDENS chiarisce questo punto con un'ammissione esplicita: "*No one, any longer has any alternatives to capitalism - the arguments that remain concern how far, and in what ways, capitalism should be governed and regulated*" (pp. 43-44 dell'edizione inglese; la traduzione italiana sfuma la durezza della frase originale). I teorici della "Terza via" adottano i principali concetti del monetarismo e della *supply-side economics* (stabilità naturale del mercato; potere destabilizzante delle politiche macroeconomiche attive del governo; utilizzo della politica monetaria per contenere l'inflazione; politica monetaria sottratta ai politici e affidata a un organi indipendente, la banca centrale; validità della legge di Say) che la *New Progressive Declaration*⁷ statunitense inquadra sotto tre principi, tipici della cultura politica statunitense: pari opportunità, mutua responsabilità e auto-governo⁸ (*equality of opportunity, mutual responsibility, and self-government*). Nei documenti europei, secondo anche le lingue, si trovano altre denominazioni (fratellanza, solidarietà ecc.), ma la sostanza non cambia. Il programma della "Terza via" è stato definito la combinazione dell'economia neoliberale con una politica sociale di tipo socialdemocratico. I punti di maggior rilievo e che più differenziano la nuova politica socialdemocratica rispetto al passato sono: accettare la globalizzazione (nessun partito di centro-destra ha invece mai espresso pubblicamente questo principio), rivolgere l'attenzione ai cambiamenti demografici, in particolare all'invecchiamento della popolazione e riconoscere, di conseguenza, la necessità di una riforma del sistema delle pensioni, di indurre un aumento della popolazione attiva riducendo i sussidi e aumentando la mobilità del lavoro, di spingere gli individui a supportare se stessi contando più sul risparmio personale che sull'assistenza pubblica. In ciò viene ripresa una nuova ortodossia della Banca mondiale enunciata in un *report* del 1994 (*Averting the Old Age Crisis*) e sviluppata dall'OECD (*A Caring World. The New Social Policy Agenda*, 1999). Le misure di privatizzazione della previdenza, proposte negli Stati Uniti dall'Amministrazione repubblicana BUSH, continuano di fatto sulla stessa linea.

7.-Globalizzazione delle politiche economiche e global governance

7.1.-L'inversione politica, riassunta da alcuni nel motto "meno Stato, più mercato", non è però solo economica e non è stata uguale dappertutto. Iniziata intorno al 1980 prima negli USA e nel Regno Unito e poi estesa a tutto l'Occidente e agli ex Paesi comunisti, ha rappresentato, comunque, un netto cambiamento rispetto alle tendenze dell'intervento dello Stato che, per più di cento anni, avevano portato, in Occidente, a forme estese di economia amministrata e, nei Paesi dell'est, all'economia di tipo sovietico. L'indirizzo è stato sanzionato dal *Washington consensus* (dove "consensus" ha il significato di *agreement*, accordo) del 1989, una serie di riforme che la Banca mondiale riteneva

⁶ GIDDENS ha, inoltre, curato l'edizione di *The Progressive Manifesto. New Ideas for the Centre-left*, una raccolta di saggi apparsa nel 2003.

⁷ Il documento ("The New Progressive Declaration: A Political Philosophy for the Information Age"), pubblicato il 10 luglio 1996, è stato redatto dal *Democratic Leadership Council* e dal *Progressive Policy Institute* e si trova insieme a molta altra documentazione aggiornata sul sito del Ndol (*New Democrats Online*).

⁸ Il concetto di auto-governo è espresso in termini rovesciati dal principio di sussidiarietà adottato dall'UE per definire il corretto equilibrio di poteri nell'ambito della Comunità. Secondo il principio di sussidiarietà le funzioni di governo di livello più elevato dovrebbero essere le più limitate possibili e sussidiarie di quelle di livello più basso.

necessarie per i Paesi dell'America latina e che questi si impegnavano a realizzare. L'elenco è stato riassunto dalla Banca mondiale in dieci punti: contenimento del deficit pubblico, reindirizzo della spesa pubblica verso l'istruzione, la sanità e gli investimenti infrastrutturali, riforma tributaria con estensione della base imponibile e riduzione delle aliquote marginali, determinazione dei tassi di interesse e del tasso di cambio rimessa al mercato, liberalizzazione degli scambi, apertura agli investimenti esteri, privatizzazione delle imprese pubbliche, deregulation, garanzie istituzionali per i *property rights*. Le stesse condizioni sono state più o meno imposte dall'Unione europea nell'assistenza ai Paesi dell'est ex comunisti e delle repubbliche sorte dalla dissoluzione dell'URSS. In Europa, in aggiunta alle privatizzazioni e al passaggio dal regime di servizio pubblico a quello di regolamentazione, i Paesi che hanno aderito all'Unione economica e monetaria hanno adottato col Trattato di Maastricht del 1992 una rigida politica monetarista (non *supply-side*) e hanno cessato, almeno l'Italia, la politica di sussidio delle industrie nazionali.

7.2.-C'è una differenza importante tra la globalizzazione attuale e quanto si è verificato nell'Ottocento. Allora l'apertura delle frontiere e l'omogeneizzazione delle politiche e delle culture era un prodotto di imitazione e, per i Paesi dell'Occidente, di trattati internazionali liberamente stipulati senza perdita di sovranità e liberamente denunciabili, senz'altra sanzione oltre a perdere i benefici, se c'erano, dei meccanismi e delle procedure stipulate. Oggi la globalizzazione è in buona parte opera di organizzazioni sopranazionali dalle quali è quasi impossibile uscire. In più, queste organizzazioni tendono a omogeneizzare il diritto⁹ e a ridurre la sovranità degli Stati e che palesano un'inclinazione avanzata verso la *global governance*, ovvero il *world government*, concetto di governo mondiale predicato negli ambienti delle Nazioni Unite, oppure la *governance*, perseguita, nell'Unione europea, di fatto sotto la propria guida dall'asse Francia-Germania. Si pensi alle istituzioni dell'Unione europea e, in specie, sia ai poteri della Commissione di prelevare e di redistribuire risorse, di limitare attività economiche (con ricadute negative sullo sviluppo locale: un esempio per l'Italia cisalpina sono le quote latte), di regolamentare minuziosamente prodotti e servizi,¹⁰ di giudicare e di sanzionare, sia ai poteri della Banca centrale europea di decidere la politica monetaria comune. Specie per i Paesi aderenti all'UEM (l'EMU, *Economic and Monetary Union*), l'appartenenza all'Unione europea ha comportato la perdita della sovranità monetaria, la soggezione a criteri restrittivi di politica fiscale soggetti a sanzioni sopranazionali,¹¹ limiti alla manovra delle politiche agricole e industriali che, di fatto, li hanno quasi spogliati della sovranità anche in questi campi.

7.3.-Altrettanto invasivi sulla sovranità sono gli effetti delle organizzazioni che operano a livello globale: l'ONU, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, l'OECD, di cui si è detto, la stessa NATO e il cartello dell'OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*), la WTO e l'*Enforcement Branch* per l'applicazione del *Protocollo di Kyoto*. Alla WTO è stato attribuito il potere esclusivo di decidere in via burocratica definitiva e insindacabile sulle controversie tra Stati rendendo difficoltoso e, in certi casi, praticamente impossibile difendersi contro pratiche commerciali scorrette con l'arma naturale della ritorsione e, inoltre, hanno abbattuto i dazi difensivi ed espongono i Paesi avanzati (per esempio nel settore delle fibre tessili) alla concorrenza distruttiva di Paesi emergenti dove i produttori non hanno vincoli e oneri in materia di condizioni del lavoro, welfare, rispetto dell'ambiente e si avvantaggiano di assenza o bassa tassazione. L'*Enforcement Branch* sarà lo strumento operativo dei meccanismi per costringere i Paesi al rispetto delle prescrizioni del Protocollo di Kyoto sulle emissioni di gas nell'atmosfera. Il costo Ai Paesi che supereranno i targets potrà irrogare, a partire dal 2013, sanzioni che in termini di benessere danneggeranno, quando entreranno in vigore, più i Paesi virtuosi che quelli che si vogliono sanzionare.

⁹ Questa tendenza è molto avanzata nei Paesi UE. I giuristi sembrano non aver ancora riflettuto che nell'Unione europea si è formata una vasta legislazione sopranazionale che ha accelerato l'omologazione. Ciò porta in second'ordine i diritti degli Stati aderenti, che non possono derogare, se per farlo non hanno il peso politico nella Comunità, da certi principi e da certe norme cogenti di quella principale. Le norme nazionali stanno diventando una specie di legislazione municipale, col difetto di tutti i diritti municipali di portare varianti di traduzione, interpretazione e applicazione che aumentano l'incertezza e la confusione.

¹⁰ La lista di beni e servizi regolamentata dalla Comunità è vastissima e talvolta riguarda casi che sembrano futili, come la specificazione dell'altezza dei cani bassotti, dei requisiti minimi di qualità dei preservativi, delle dimensioni delle banane. Dietro a molte di queste statuizioni ci sono sicuramente gli interessi di lobbies potenti, non quelli di tutti e, in specie, dell'indifeso consumatore. Valgano gli esempi della pasta alimentare e del pane, che siamo costretti a importare in Italia anche se prodotti con farina di grano tenero e con l'aggiunta di additivi e coloranti proibiti dalla legge italiana; del miele, per il quale non si può più distinguere quello vergine nazionale da quello di importazione contraffatto con l'aggiunta di sciroppi zuccherini ricavati dal mais; del cioccolato, nel quale è ora ammesso fino al 5% di "oli vegetali", cioè di oli tropicali di cocco, di palma, di palmisti, oppure di burro di karité e di illipe e altri grassi ricavati sempre da piante tropicali, i quali tutti hanno un alto contenuto di acidi grassi saturi altamente dannosi per cuore e arterie in quanto grandi induttori di colesterolo cattivo.

¹¹ I criteri fissati dall'art. 104 del Trattato istitutivo dell'UE e dal *Protocollo sulla procedura per i disavanzi eccessivi* obbligano al contenimento del deficit pubblico entro il 3% del PIL e del debito pubblico entro il 60% del PIL. I criteri e le sanzioni non sono stati applicati ai due Paesi (Francia e Germania) che dominano l'Unione e che per primi li hanno trasgrediti.

7.4.-Una terza fonte di omogeneizzazione sono le NGO (*non governmental organizations*), cioè le organizzazioni internazionali non governative, di regola private, principalmente le organizzazioni tecniche, per esempio l'ISO (*International Organization for Standardization*, che ha per missione l'internazionalizzazione e l'unificazione degli standards industriali) e l'IASB (*International Accounting Standards Board*), che elabora i principi contabili internazionali per le imprese private (IAS: *International accounting standards*). I principi e le regole predisposte dalle organizzazioni tecniche sono spesso recepite dalla normativa della Comunità europea e degli Stati nazionali e diventano in tal modo cogenti o, almeno, indicative per il management. Infine, le organizzazioni di categoria (per esempio l'*European Banking Association-EBA*) e quelle di tendenza (*Greenpace*, *WWF* ecc.), quando partecipano a conferenze o a comitati internazionali e anche solo col loro potere di pressione e persuasione morale e di mobilitare le masse, contribuiscono a creare modelli di condotta uniformi cui alle imprese e alle amministrazioni pubbliche torna difficile sottrarsi.

8.-Qualche considerazione per riassumere

Contrariamente a quanto predicano i suoi entusiasti missionari, la globalizzazione porta del bene e del male e non è una forza naturale incontenibile, ma una costruzione dell'uomo in parte a tavolino con i trattati e, per il resto, con le strategie delle imprese, con i comportamenti di tutti e con le omissioni dei governanti. Può essere fonte di opportunità favorevoli come di nuovi rischi. La globalizzazione è una costruzione caotica, nonostante gli sforzi dei suoi teorici, un sistema complesso in evoluzione che è la risultante di pressioni, favorevoli e contrarie, che arrivano da molte parti che hanno poche cose in comune e pochi interessi concordi: gli Stati Uniti e la Cina, il WWF e l'ISO, la Chiesa e l'*European Business Forum* per dare qualche indicazione sugli opposti. La globalizzazione attuale, a differenza di fenomeni simili del passato, tende verso un'attenuazione dell'autorità e dei poteri degli Stati, sempre più sottomessi alle decisioni di organizzazioni sopranazionali. Kenichi OHMAE, un attento studioso di management, afferma che viviamo ormai in un mondo senza confini in cui gli Stati diventeranno una finzione e i politici nazionali stanno perdendo potere effettivo (*The End of the Nation State. The Rise of Regional Economies*, 1995; trad. it. del 1996). Infatti il mondo sta marciando verso un'attenuazione dell'autorità e del potere degli Stati, sempre più sottomessi a suggerimenti e decisioni superiori che non si possono rifiutare. Non a caso c'è chi predica la necessità di costruire un governo mondiale o, meglio, una struttura politica di *global governance*. Una *global governance* già esiste, seppure farraginosa e non gestita nell'interesse dei cittadini e dei consumatori ed è costituita per esempio da Nazioni unite e dall'Unione europea, per citare le più note e più importanti. Queste però sono finzioni giuridiche (l'UE non ha nemmeno personalità giuridica distinta dalle tre Comunità) che delegano i compiti politici, economici e giudiziari che contano a strutture di tecnocrati che esse stesse costituiscono: per esempio, tra i tanti, alla *Banca mondiale*, al *Fondo monetario internazionale*, all'*Organizzazione mondiale del commercio* (WTO), alle Direzioni della Commissione europea e alla *Banca centrale europea*. Conseguenza che le decisioni che poi ricadono sugli Stati, non sono elaborate e concordate dalle cancellerie di questi, ma sono prese e gestite autonomamente da tecnocratie non democratiche, di tipo feudale (ognuna è investita dal suo superiore di una fetta di potere e di rendite monetarie che gestisce in proprio), non di rado corrotte e arrendevoli a lobbies generose, poste al di fuori del controllo dei destinatari, se si eccettuano le Grandi potenze. In proposito, l'esperienza del tutto sfavorevole, se non in perdita, del nostro Paese negli ultimi quindici anni merita un capitolo a parte.

Gian Carlo Loraschi

12 settembre 2005.

Gian Carlo Loraschi è professore di Scienza delle finanze alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari, dove insegna inoltre Economia aziendale e Politica economica. È anche avvocato e, in precedenti occupazioni, è stato dirigente e consigliere di amministrazione di banche e ha avuto incarichi pubblici.

Scienza delle finanze

Anno accademico 2005-2006

Scopo:

Fornire i concetti dello studio descrittivo e prescrittivo *a)* dell'organizzazione, dei mezzi e dei processi con cui si giunge alle decisioni e con cui si svolgono le attività del Governo e delle altre amministrazioni dell'area pubblica, *b)* degli effetti economici e finanziari che ne seguono e *c)* dei relativi comportamenti degli agenti, pubblici e privati, che vi sono coinvolti.

Collegamenti:

Alcuni argomenti del corso sono approfonditi nei corsi di *Economia aziendale* (contabilità pubblica e valutazione degli investimenti) e *Politica economica* (politica fiscale, politica monetaria).

Conoscenze di base

No propedeuticità.

Programma

1° MODULO

FONDAMENTI

1.-Introduzione. Origini della Scienza delle finanze comparato a quello dell'economia. Evoluzione e definizione dell'insegnamento.

2.-Razionalità della decisione. Modi di decisione. Concetti di razionalità. *Razionalità cognitiva* e metodo scientifico normale. Sistemi complessi, limiti della conoscenza scientifica, fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili. *Razionalità del comportamento*. La razionalità strumentale nelle scelte individuali, teoria assiomatica della scelta individuale razionale. Ragione e motivazione. Determinanti a-razionali della decisione. Razionalità procedurale. Scelte interattive e scelte collettive.

3.-Elementi di economia applicati alla Scienza delle finanze

3.1.-Concetti generali e comuni: grandezze medie, totali, marginali. Utilità individuale e pubblica. Utilitarismo.

3.2.-Modelli neoclassici di consumo, produzione e investimento. Equilibrio del consumatore. Domanda e offerta. Rendita del consumatore. Equilibrio del produttore: regime di concorrenza perfetta e regime di monopolio. Decisioni di investimento.

3.3.-Benefici dei meccanismi di mercato in regime di concorrenza perfetta. Informazione. Imperfezioni (e fallimento) dei meccanismi del mercato. Ruolo del Governo per correggere le imperfezioni del mercato. Fallimento dello Stato.

3.4.-Teoria dell'agenzia. Property rights. Comportamento rent seeking. Costi di produzione e costi di transazione. Problemi di controllo degli agenti. Ragioni e ideologie economico-istituzionali sulla necessità di un Governo e dei suoi compiti.

3.5.-L'ipotesi delle imperfezioni del mercato addotta a giustificazione dell'intervento pubblico (spesa pubblica, tassazione, disavanzo, debito pubblico, legislazione antimonopolio, servizi pubblici, tutela del consumatore, regolamentazione di mercati).

4.-Nozioni elementari di matematica, matematica finanziaria e tecniche assicurative (dispense "Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc" pubblicate sul sito della Facoltà).

2°MODULO

Organizzazione e Strumenti di decisione e di attuazione delle decisioni

5.-Organizzazione finanziaria dello Stato. Nozioni generali di organizzazione. I vecchi ministeri finanziari. Ministero dell'economia e delle finanze. Agenzie fiscali. Tesoreria dello Stato e suo sistema.

6.-Strumenti di decisione. Nozioni di contabilità, di contabilità pubblica, di programmazione e controllo di gestione e di valutazione (analisi costi-benefici).

7.-Strumenti di attuazione delle decisioni. Cenni a contratti, al demanio e al patrimonio dello Stato e degli enti pubblici.

[**4.-Nozioni elementari di matematica, matematica finanziaria e tecniche assicurative** (dispense "Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc" pubblicate sul sito della Facoltà).]

3°MODULO

POLITICHE

8.-Concetti fondamentali

- 8.1.-Nozioni e obiettivi di: politica economica, politica monetaria, politica fiscale, politiche economiche settoriali.
- 8.2.-Modello sintetico dei flussi macroeconomici.
- 8.3.-Elementi di contabilità nazionale: agenti, valore aggiunto, PIL.
- 8.4.-Descrizione della struttura finanziaria del Paese.

9.-Procedure. Formazione politica delle decisioni pubbliche.

10.-Problemi attuali.

- 10.1.-L'aumento della spesa e del debito pubblico e le loro disfunzioni.
- 10.2.-Come controllare la crescita della spesa e del debito pubblico.
- 10.3.-L'enorme aumento della pressione fiscale e le disfunzioni del fisco.
- 10.4.-Le riforme fiscali.
- 10.5.-Le privatizzazioni.

11.-Internazionalizzazione e globalizzazione delle decisioni e del governo.

- 11.1.-Politica economica e politica comunitaria. Gli obiettivi. I vincoli del Trattato istitutivo. BCE e la politica monetaria del SEBC.
- 11.2.-Globalizzazione e nuova economia.

12.-Politiche settoriali e aspetti particolari (facoltativo). Cenni su sanità, educazione, previdenza sociale e assistenza, ambiente, innovazione e sviluppo. Federalismo fiscale.

[4.-Nozioni elementari di matematica, matematica finanziaria e tecniche assicurative (dispense "Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc" pubblicate sul sito della Facoltà).]

Preparazione dell'esame

La frequenza delle lezioni è indispensabile per una buona preparazione dell'esame e, in particolare, per l'approfondimento dei §§ 1, 2, 3, 5, 6, 7, 12.

1.-Testi consigliati:

N.B.-Per i testi e le letture, gli studenti del primo anno e quelli che intendono sostenere l'esame a partire da giugno 2006 attendano istruzioni a febbraio 2006. Lo studio delle dispense pubblicate sul sito della Facoltà è comunque richiesto per tutti e tre i moduli.

REVIGLIO della VENARIA, *Istituzioni di Economia pubblica*, Giappichelli Editori, Torino, 2005, in particolare per i seguenti paragrafi del programma: per il § 3.5 capitoli da 1 a 5; per il § 9 cap. 7; per il § 10 cap. da 8 a 12 (escluso 11.2).

FAZIO, *Il nuovo bilancio statale nel sistema finanziario italiano*, Giuffrè, Milano, per i §§ da 5 a 7 del programma.

LORASCHI, Globalizzazione, progresso tecnologico e "nuova economia", *Ideazione*, novembre 2005, per il § 11.2. Il saggio è a disposizione degli studenti sul sito della Facoltà.

Dispense "Note dalle lezioni di Scienza delle finanze e Politica economica su moltiplicatore e determinazione del reddito.doc" sul sito della Facoltà per il § 8.

Dispense "Nozioni elementari su percentuale, interesse e sconto.doc" sul sito della Facoltà per il § 4.

Ricevimento e assistenza studenti: il docente riceve gli studenti al termine di tutte le lezioni e, per questioni di rilievo (no per informazioni amministrative, orari lezioni, date esami etc. tutti pubblicati sul sito della Facoltà!), per e-mail (gc.loraschi@ammin.uniss.it), i laureandi su appuntamento. Il dr. Andrea DELOGU e il dr. Luca PALERMI ricevono due volte ciascuno tutte le settimane (escluso agosto e i periodi festivi infraannuali) negli orari pubblicati sul sito della Facoltà e in bacheca al DEIS, viale R. Margherita 15, 1° piano.

Studenti fuori corso: possono usufruire, secondo le istruzioni del Consiglio di Facoltà, di programmi personalizzati e di frazionamento dell'esame. Gli studenti interessati possono contattare il docente nei giorni di ricevimento o via e-mail (gc.loraschi@ammin.uniss.it), oppure rivolgersi agli assistenti.

[Prof. Gian Carlo Loraschi](#)

SISTEMI GIURIDICI COMPARATI

ANNO ACCADEMICO 2005-2006

Programma del corso:

Il corso si propone di introdurre gli studenti alla conoscenza dei principali sistemi giuridici affermatasi nel mondo ed in particolare di quelli con i quali l'ordinamento italiano si trova maggiormente in contatto. L'approccio sarà sia in una prospettiva storica che con riguardo alle principali ed attuali intersezioni fra ordinamenti, evidenziando similitudini, convergenze e concorrenza fra modelli.

Verrà dato particolare risalto alla trattazione del diritto islamico, come paradigma di un sistema in cui tradizione ed aspirazione alla modernità producono tensioni culturali non sempre componibili.

Il corso si compone di due moduli

Modulo n.1

Introduzione al diritto privato comparato: funzione e scopi della comparazione; comparazione verticale ed orizzontale; i sistemi giuridici; la divisione in famiglie; i sistemi giuridici della famiglia romanistica-francese; la diffusione del *Code Napoléon* nel mondo; i sistemi giuridici della famiglia romanistica-tedesca (Germania, Austria, Svizzera); la diffusione del codice civile tedesco nel mondo; i sistemi di *common law* in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America; il diritto dei paesi nordici; i diritti dei paesi dell'estremo oriente (India, Cina e Giappone); il diritto privato europeo.

Modulo n.2

Il diritto islamico: l'evoluzione storica; le fonti; gli istituti.

Testi consigliati:

Per il modulo n. 1: G. B. PORTALE, *Lezioni di diritto privato comparato*, Giappichelli, Torino, 2001, per intero.

Per il modulo n. 2: F. CASTRO, voce «Diritto musulmano», in *Dig. disc. priv., sez. civ.*, vol VI, Torino, 1990, pp. 284-314.

Ricevimento degli studenti.

Il prof. Carbone riceve gli studenti prima e dopo le lezioni. Nei mesi in cui non vi sono lezioni il ricevimento si svolge in coincidenza con gli esami di profitto. È possibile comunque, contattare il professore alla seguente mail: pcarbone@uniss.it

I collaboratori della cattedra sono a disposizione nei seguenti orari:

Dott. Luigi Nonne: per appuntamento al seguente indirizzo di posta elettronica: luigi_nonne@yahoo.it

Dott.ssa Carlotta Adriano: venerdì ore 16.00-17.00

Dott. Andrea Giordo: martedì ore 12.30-13.30 (agiordo@uniss.it)

Dott. Marco Carai: per appuntamento al seguente indirizzo di posta elettronica: mcarai@uniss.it

Assegnazione della tesi.

Gli studenti che volessero laurearsi in Sistemi giuridici comparati tengano presente che:

- a) requisito essenziale è che il candidato abbia superato gli esami di Diritto privato comparato, Sistemi giuridici comparati e Diritto civile con una votazione non inferiore a 24/30;
- b) al fine di consentire la comparazione giuridica con ordinamenti stranieri è necessario che lo studente conosca ALMENO UNA LINGUA STRANIERA ad un livello che gli consenta di leggere un testo giuridico in quella lingua ;
- c) il tema della tesi verrà concordato con il candidato tenendo conto sia delle sue conoscenze linguistiche, che delle sue capacità, inclinazioni ed aspirazioni e potrà riguardare tutti i settori del diritto privato. Tuttavia la concreta individuazione del tema potrà essere influenzata dalla esistenza di materiali presso le Biblioteche universitarie sassaresi e dalla disponibilità e possibilità del candidato di recarsi presso altre Università o Istituti per reperirli;
- d) per assicurare un ordinato e serio svolgimento della tesi, è opportuno che il candidato ne chieda l'assegnazione ALMENO 12 MESI PRIMA della prevedibile sessione di laurea alla quale intende presentarsi;
- e) al fine dell'ammissione all'esame finale di laurea il candidato dovrà presentare una bozza di elaborato tendenzialmente completa al titolare dell'insegnamento ALMENO 3 MESI PRIMA della prevedibile sessione di laurea alla quale intende presentarsi.

STATISTICA

A. A. 2005 - 2006

La statistica descrittiva

Le fasi dell'analisi statistica. Le Unità Statistiche. Il carattere statistico. La frequenza assoluta, relativa, cumulata assoluta e cumulata relativa. La classe di modalità. Distribuzione doppia e tabelle a doppia entrata. I rapporti statistici di composizione e di densità. Le medie: aritmetica, quadratica, geometrica.

Introduzione alla probabilità

Modelli matematici: deterministici e non deterministici. Richiami di teoria degli insiemi. Esperimenti non deterministici. Lo spazio dei campioni. Eventi. Frequenza relativa. Il concetto di probabilità. Definizioni alternative di probabilità. Spazi finiti. Eventi equiprobabili. Indipendenza di eventi. Probabilità condizionata. Teorema di Bayes.

Variabili aleatorie unidimensionali

Concetto generale di variabile aleatoria. Variabili aleatorie discrete. Funzione di probabilità per variabili aleatorie discrete. Distribuzione binomiale. Variabili aleatorie continue. Funzione densità di probabilità. Funzione di distribuzione cumulativa. Variabili aleatorie uniformemente distribuite.

Alcune caratteristiche delle variabili aleatorie

Valore atteso (o speranza matematica o media) di una variabile aleatoria. Varianza e scarto quadratico medio di una variabile aleatoria.

Le variabili aleatorie di tipo discreto

La distribuzione di Bernoulli. La distribuzione binomiale. La distribuzione di Poisson. La distribuzione ipergeometrica.

Le variabili aleatorie di tipo continuo

La distribuzione normale e sue proprietà. La distribuzione esponenziale e sue proprietà. La distribuzione gamma e sue proprietà. La distribuzione chi-quadrato. La distribuzione t-Student.

Somma di variabili aleatorie

La legge dei grandi numeri. Il teorema del limite centrale. Distribuzioni approssimate dalla distribuzione Normale.

Testi consigliati:

Compendio di Statistica 43/1. Edizioni Simone 2002.

Esercizi svolti per la prova di statistica 43/2. Edizioni Simone.

Introduzione alla statistica. T. H. Wonnacott. Casa editrice FrancoAngeli.

Introduzione alla statistica. Pacini-Picci. Casa editrice Clueb.

Dott. Giuseppe Cavallo

STORIA DEL DIRITTO ITALIANO (M - Z)

Anno Accademico 2005-2006

La Storia del diritto italiano, studia e ricostruisce lo svolgimento storico di tutti i rami del diritto, sia pubblico (costituzionale, amministrativo, finanziario, penale, processuale) sia privato (diritto di famiglia, diritti reali, obbligazioni) per il periodo che intercorre dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente alla nascita degli Stati. Preliminare a tale ricostruzione degli istituti del diritto medievale e moderno è, tuttavia, lo studio delle fonti di produzione e di cognizione dalla legislazione giustinianea a quella del Regno d'Italia. Pertanto formano oggetto di questa disciplina le fonti e gli istituti risalenti alle dominazioni bizantina, longobarda e franca sulla Penisola nell'alto Medioevo (secc. VI-XI), la vasta normativa dei secoli del Basso Medioevo (secc. XI-XV), formata dalle legislazioni statutarie di comuni e corporazioni e dal diritto civile e canonico, praticato da tutti gli appartenenti alla *Respublica christiana*, e, infine, la legislazione, la dottrina e la giurisprudenza sviluppatesi negli Stati durante i secoli dell'età moderna, fino alla fioritura delle codificazioni. In questo amplissimo arco di tempo si individuano i nodi fondamentali e si colgono i momenti più significativi della storia giuridica: risalendo alle origini della definitiva frattura dell'unità politica italiana, a seguito dell'invasione longobarda, si analizza la divisione della Penisola in due zone, l'una a legge personale, l'altra a legge territoriale, e si ripercorrono le fasi che conducono alla crisi del sistema della personalità del diritto (secc. VI-X) con la trasformazione delle consuetudini personali in territoriali. Successivamente si segue lo sviluppo della normativa del diritto comune, che in quanto espressione delle somme autorità medievali, il Papa e l'imperatore, sovrasta in Italia le infinite diversificazioni legislative dei singoli stati. In questo quadro risalta specialmente l'opera delle scuole dei glossatori e commentatori, interpreti del diritto comune e di esso creatori, mentre, in seguito, dall'ambiente degli umanisti italiani prende origine il vasto movimento che porterà alla storizzazione del diritto romano in paesi come la Francia. La cultura giuridica italiana, alle soglie dell'età moderna, reca i segni distintivi di una tradizione dottrinale ricchissima e si esprime in una trattatistica cui deve risalire anche lo studioso di diritto positivo.

L'epoca che precede l'età delle codificazioni è altresì caratterizzata da importanti fermenti di pensiero innovatore, che dagli ambienti degli intellettuali illuministi si diffonde nelle corti dei sovrani degli stati italiani e si esprime nella loro attività riformatrice. Bastano questi pochi cenni per sottolineare che lo studio della Storia del diritto italiano non interessa evidentemente solo gli specialisti, ma è indispensabile a chiunque voglia rendersi conto dell'influenza decisiva che la nostra cultura giuridica ha esercitato a più riprese nei secoli passati sull'applicazione del diritto e della civiltà dell'Occidente. Non occorre insistere nel sottolineare quale funzione rivesta la storia del diritto per la formazione di una cultura giuridica completa: l'interpretazione della legge è sempre agevolata e resa più consapevole dalle conoscenze storiche dell'operatore del diritto.

Attraverso lo studio degli istituti del diritto medievale e moderno è possibile, inoltre, cogliere importanti e molteplici aspetti di quei processi di trasformazione politici, economici e sociali, che hanno caratterizzato la storia italiana fino al presente. Pertanto la Storia del diritto italiano è una disciplina che si rivela fondamentale non solo per la formazione del giurista, ma anche del cultore di materie storiche e del politologo.

La Storia del diritto italiano, oltre che collegarsi alla Storia del diritto romano, è evidentemente in connessione con tutti i rami del diritto positivo e in particolare con le discipline privatistiche, data l'origine e lo sviluppo degli istituti di cui esse trattano.

Sono, infine, da considerarsi strettamente collegate alla Storia del diritto italiano, in quanto specializzazioni della stessa, la Storia delle codificazioni e il Diritto comune.

OGGETTO DEL CORSO:

Impero e Cristianità: dall'epoca costantiniana alla compilazione giustinianea. L'Europa di fronte alle invasioni barbariche: le leggi romane dei barbari e le leggi dei popoli germanici. Diritto territoriale e il principio della personalità della legge. Ecclesia vivit lege Romana. Le consuetudini - Sacro Romano Impero: l'autorità civile e l'autorità ecclesiastica. Scuole di arti liberali, scuole monastiche ed episcopali. Applicazione del diritto e scienza del diritto nell'alto medioevo. Diritto civile e canonico e riforma gregoriana. Rinascenza del sec. XII. Scuola di Bologna: diritto romano e diritto canonico (Graziano). I commentatori. La scuola culta e la nuova scienza. Assolutismo e riforme. Le fonti del diritto, la giustizia e il processo. Ordinamenti generali e particolari. La nuova scienza del diritto nell'epoca del diritto comune.

METODO DIDATTICO:

Il programma sarà svolto con lezioni ed esercitazioni sulle fonti e sulla letteratura giuridica medievale e moderna. Il corso si svolge in quattro fasi:

- un ciclo di lezioni introduttive,
- un colloquio preliminare (sulle fonti giuridiche medievali) mediante il quale verranno selezionati i primi 50 studenti che saranno ammessi al seminario,
- una serie di ricerche individuali o di gruppo, su temi concordati con il docente, che si concluderanno con una relazione scritta,
- esposizione delle relazioni ed esame finale.

TESTI CONSIGLIATI:

Programma per gli studenti del corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche:

1. **M. Caravale**, Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale. Bologna 1994 (pagg. 15-54; 61-164; 191-265; 276-322; 348-392; 416-547; 703-706)
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)
3. **G. Todini**, Per una storia della proprietà in Francia

* * *

Programma per gli studenti del corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private:

1. **M. Caravale**, Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale. Bologna 1994 (pagg. 15-54; 61-164; 191-265; 276-322; 348-392; 416-547; 703-706)
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)

* * *

Programma per gli studenti del ordinamento (laurea quadriennale):

1. **E. Cortese**, Il diritto nella storia medievale, 1 e 2 vol.
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)

in alternativa

G. Todini, Per una storia della proprietà in Francia.

Studenti fuori corso:

Gli studenti fuori corso possono richiedere, con adeguata motivazione, la divisione dell'esame in due parti.

A richiesta di un congruo numero di studenti, potrà essere organizzato un corso compattato per la preparazione dell'esame.

Dott. Giampiero TODINI

STORIA DEL DIRITTO MEDIEVALE E MODERNO

LEZIONI FRONTALI 2005-2006

- 1) di **Storia del diritto italiano** per il Corso di Scienze giuridiche (A-L, 3 moduli)
- 2) di **Storia del diritto italiano** per il Corso di Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private (A-L, 3 moduli)
- 3) di **Diritto comune**
- 4) di **Storia delle codificazioni moderne**

Oggetto dei corsi:

Il corso di Storia del diritto italiano affronta la materia con attenzione prevalente alla evoluzione delle istituzioni e delle fonti giuridiche.

I modulo	II modulo	III modulo
Lo stato patrimoniale-feudale	Lo Stato assoluto	Lo Stato di polizia e lo Stato di diritto
Scienze giuridiche (triennio)	Scienze giuridiche (triennio) Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private (triennio)	Scienze giuridiche (triennio) Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private (triennio)

Il Corso di Diritto comune e il corso di Storia delle codificazioni moderne, riconnettendosi alla storia delle fonti, saranno dedicati alla storia del diritto privato.

Testi:

Storia del diritto italiano per gli studenti di Giurisprudenza:

M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, ed. IL MULINO

E. BUSSI, *Evoluzione storica dei tipi di Stato*, ed. GIUFFRÈ

Storia del diritto italiano per il triennio di Scienze Giuridiche:

M. CARVALE, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, ed. IL MULINO, pp.15-54; 61-182; 191-265; 276-322; 348-392; 416-547; 703-706

E. BUSSI, *Evoluzione storica dei tipi di Stato*, ed. GIUFFRÈ

Storia del diritto italiano per il triennio di Diritto delle Amministrazioni e delle Imprese pubbliche e private:

E. BUSSI, *Evoluzione storica dei tipi di Stato*, ed. GIUFFRÈ

C. GHISALBERTI, *Storia costituzionale d'Italia. 1848/1948*, ed. LATERZA

Diritto comune:

Il corso sarà svolto sulle fonti, e avrà una impostazione prevalentemente seminariale. Gli studenti i quali fossero nella impossibilità di frequentare le lezioni, dovranno rivolgersi direttamente alla prof. Bussi per un programma alternativo.

Storia delle codificazioni moderne:

Il corso sarà svolto sulle fonti, e avrà una impostazione prevalentemente seminariale. Gli studenti i quali fossero nella impossibilità di frequentare le lezioni, dovranno rivolgersi direttamente alla prof. Bussi per un programma alternativo.

Avvertenze

Si raccomanda, prima della frequenza delle lezioni, e comunque prima e durante lo studio in vista dell'esame, di rinfrescare le nozioni relative a personaggi e accadimenti richiamati dai testi.

Tesi di laurea:

Agli studenti che intendano preparare una tesi in Storia del diritto italiano, Diritto comune o Storia delle codificazioni moderne, a) si richiede la capacità di accedere alle fonti; b) si raccomanda la frequenza delle lezioni

Ricevimento studenti

La prof. Bussi riceverà gli studenti in Sala Era subito dopo la lezione di Storia del diritto italiano.

E' altresì disponibile all'indirizzo e-mail Luisa.Bussi@uniroma1.it; e all'indirizzo: Bussi@uniss.it . La prof. Bussi risponderà con cortese sollecitudine, salvo presenza di incongruenze o virus nel messaggio.

Prof. Luisa Bussi

STORIA DEL DIRITTO ITALIANO (M - Z)

Anno Accademico 2005-2006

La Storia del diritto italiano, studia e ricostruisce lo svolgimento storico di tutti i rami del diritto, sia pubblico (costituzionale, amministrativo finanziario, penale, processuale) sia privato (diritto di famiglia, diritti reali, obbligazioni) per il periodo che intercorre dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente alla nascita degli Stati. Preliminare a tale ricostruzione degli istituti del diritto medievale e moderno è, tuttavia, lo studio delle fonti di produzione e di cognizione dalla legislazione giustinianea a quella del Regno d'Italia. Pertanto formano oggetto di questa disciplina le fonti e gli istituti risalenti alle dominazioni bizantina, longobarda e franca sulla Penisola nell'alto Medioevo (secc. VI-XI), la vasta normativa dei secoli del Basso Medioevo (secc. XI-XV), formata dalle legislazioni statutarie di comuni e corporazioni e dal diritto civile e canonico, praticato da tutti gli appartenenti alla *Respublica christiana*, e, infine, la legislazione, la dottrina e la giurisprudenza sviluppatesi negli Stati durante i secoli dell'età moderna, fino alla fioritura delle codificazioni. In questo amplissimo arco di tempo si individuano i nodi fondamentali e si colgono i momenti più significativi della storia giuridica: risalendo alle origini della definitiva frattura dell'unità politica italiana, a seguito dell'invasione longobarda, si analizza la divisione della Penisola in due zone, l'una a legge personale, l'altra a legge territoriale, e si ripercorrono le fasi che conducono alla crisi del sistema della personalità del diritto (secc. VI-X) con la trasformazione delle consuetudini personali in territoriali. Successivamente si segue lo sviluppo della normativa del diritto comune, che in quanto espressione delle somme autorità medievali, il Papa e l'imperatore, sovrasta in Italia le infinite diversificazioni legislative dei singoli stati. In questo quadro risalta specialmente l'opera delle scuole dei glossatori e commentatori, interpreti del diritto comune e di esso creatori, mentre, in seguito, dall'ambiente degli umanisti italiani prende origine il vasto movimento che porterà alla storicizzazione del diritto romano in paesi come la Francia. La cultura giuridica italiana, alle soglie dell'età moderna, reca i segni distintivi di una tradizione dottrinale ricchissima e si esprime in una trattatistica cui deve risalire anche lo studioso di diritto positivo.

L'epoca che precede l'età delle codificazioni è altresì caratterizzata da importanti fermenti di pensiero innovatore, che dagli ambienti degli intellettuali illuministi si diffonde nelle corti dei sovrani degli stati italiani e si esprime nella loro attività riformatrice. Bastano questi pochi cenni per sottolineare che lo studio della Storia del diritto italiano non interessa evidentemente solo gli specialisti, ma è indispensabile a chiunque voglia rendersi conto dell'influenza decisiva che la nostra cultura giuridica ha esercitato a più riprese nei secoli passati sull'applicazione del diritto e della civiltà dell'Occidente. Non occorre insistere nel sottolineare quale funzione rivesta la storia del diritto per la formazione di una cultura giuridica completa: l'interpretazione della legge è sempre agevolata e resa più consapevole dalle conoscenze storiche dell'operatore del diritto.

Attraverso lo studio degli istituti del diritto medievale e moderno è possibile, inoltre, cogliere importanti e molteplici aspetti di quei processi di trasformazione politici, economici e sociali, che hanno caratterizzato la storia italiana fino al presente. Pertanto la Storia del diritto italiano è una disciplina che si rivela fondamentale non solo per la formazione del giurista, ma anche del cultore di materie storiche e del politologo.

La Storia del diritto italiano, oltre che collegarsi alla Storia del diritto romano, è evidentemente in connessione con tutti i rami del diritto positivo e in particolare con le discipline privatistiche, data l'origine e lo sviluppo degli istituti di cui esse trattano.

Sono, infine, da considerarsi strettamente collegate alla Storia del diritto italiano, in quanto specializzazioni della stessa, la Storia delle codificazioni e il Diritto comune.

OGGETTO DEL CORSO:

Impero e Cristianità: dall'epoca costantiniana alla compilazione giustinianea. L'Europa di fronte alle invasioni barbariche: le leggi romane dei barbari e le leggi dei popoli germanici. Diritto territoriale e il principio della personalità della legge. Ecclesia vivit lege Romana. Le consuetudini - Sacro Romano Impero: l'autorità civile e l'autorità ecclesiastica. Scuole di arti liberali, scuole monastiche ed episcopali. Applicazione del diritto e scienza del diritto nell'alto medioevo. Diritto civile e canonico e riforma gregoriana. Rinascenza del sec. XII. Scuola di Bologna: diritto romano e diritto canonico (Graziano). I commentatori. La scuola culta e la nuova scienza. Assolutismo e riforme. Le fonti del diritto, la giustizia e il processo. Ordinamenti generali e particolari. La nuova scienza del diritto nell'epoca del diritto comune.

METODO DIDATTICO:

Il programma sarà svolto con lezioni ed esercitazioni sulle fonti e sulla letteratura giuridica medievale e moderna. Il corso si svolge in quattro fasi:

- un ciclo di lezioni introduttive,
- un colloquio preliminare (sulle fonti giuridiche medievali) mediante il quale verranno selezionati i primi 50 studenti che saranno ammessi al seminario,
- una serie di ricerche individuali o di gruppo, su temi concordati con il docente, che si concluderanno con una relazione scritta,
- esposizione delle relazioni ed esame finale.

TESTI CONSIGLIATI:

Programma per gli studenti del corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche:

1. **M. Caravale**, Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale. Bologna 1994 (pagg. 15-54; 61-164; 191-265; 276-322; 348-392; 416-547; 703-706)
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)
3. **G. Todini**, Per una storia della proprietà in Francia

* * *

Programma per gli studenti del corso di laurea triennale in Diritto delle amministrazioni e delle imprese pubbliche e private:

1. **M. Caravale**, Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale. Bologna 1994 (pagg. 15-54; 61-164; 191-265; 276-322; 348-392; 416-547; 703-706)
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)

* * *

Programma per gli studenti del ordinamento (laurea quadriennale):

1. **E. Cortese**, Il diritto nella storia medievale, 1 e 2 vol.
2. **E. Bussi**, Evoluzione storica dei tipi di Stato. Milano 2002 (pagg. 110-305)

in alternativa

G. Todini, Per una storia della proprietà in Francia.

Studenti fuori corso:

Gli studenti fuori corso possono richiedere, con adeguata motivazione, la divisione dell'esame in due parti.

A richiesta di un congruo numero di studenti, potrà essere organizzato un corso compattato per la preparazione dell'esame.

Dott. Giampiero TODINI

STORIA DEL DIRITTO ROMANO A – L

Anno Accademico 2005-2006

Programma:

Il corso di Storia del diritto romano sarà articolato nei seguenti moduli:

1° Modulo – OBBLIGATORIO- (3 CREDITI):

STORIA DELLA COSTITUZIONE ROMANA

Testo consigliato:

AA.VV., *Lineamenti di storia del diritto romano*, sotto la direzione di M. Talamanca, Milano, Giuffrè Editore (i paragrafi sono stati indicati sulla base della seconda edizione): Capitolo I, §§ 2-3-4-5-6-7-8; 11-12-13-14-15-16; Capitolo II, §§ 17-18; 20; 23; 25-26-27-28; 33-34-35; 36; 38-39; 41; 63-64-65; 71; 73; Capitolo III, §§ 74-75-76; 80; 91-92-93; 99-100; Capitolo IV, §§ 101-102; 105-106-107; 110.

2° Modulo (3 CREDITI):

STORIA DELLE FONTI DEL DIRITTO ROMANO

Testo consigliato:

AA.VV., *Lineamenti di storia del diritto romano*, sotto la direzione di M. Talamanca, Milano, Giuffrè Editore (i paragrafi sono stati indicati sulla base della seconda edizione): Capitolo I, §§ 8-9; Capitolo II, §§ 20-21; 29-30-31-32; 39-40; 42; 44-45; 59-60-61-62; 68; Capitolo III, §§ 79; 82-83-84-85-86-87; Capitolo IV, §§ 115-116-117-118-119-120-121-122; Capitolo V, §§ 126-127-128-129-130-131-132-133; 139-140-141.

3° Modulo (3 CREDITI)/(6 CREDITI):

«AMMINISTRAZIONE DEI TERRITORI». «DIRITTO PENALE E PROCESSO CRIMINALE»

Testo consigliato:

AA.VV., *Lineamenti di storia del diritto romano*, sotto la direzione di M. Talamanca, Milano, Giuffrè Editore (i paragrafi sono stati indicati sulla base della seconda edizione): Capitolo I, § 10; Capitolo II, §§ 19; 47-48; 53-54; 57-58; Capitolo III, §§ 88-89-90; 94-95-96-97-98; Capitolo IV, §§ 108-109; 111-112-113-114; Capitolo V, § 135.

Integrato da alcune letture specifiche sui temi «L'amministrazione dei territori» e «Diritto penale, processo criminale», da concordarsi personalmente con il docente.

Il 3° Modulo potrà essere sostituito con:

ESERCITAZIONI SEMINARIALI SUI TEMI: «L'AMMINISTRAZIONE DEI TERRITORI CONQUISTATI» E «DIRITTO PENALE E PROCESSO CRIMINALE» (6 CREDITI).

Le esercitazioni sono rivolte soprattutto agli studenti che abbiano l'interesse ad acquisire anche ulteriori crediti liberi nelle discipline romanistiche. Il metodo di lavoro delle esercitazioni sarà seminariale, organizzato cioè per gruppi di studio, che si concluderà con una relazione scritta. Il numero di partecipanti alle esercitazioni sarà programmato sulla base dei risultati di un colloquio di ammissione, che si svolgerà nel mese di dicembre 2005, sul programma del modulo obbligatorio, tra coloro che abbiano frequentato con assiduità le lezioni.

Il materiale didattico (fonti e letteratura scientifica) sarà indicato nel corso delle esercitazioni, per le quali si richiede frequenza assidua di tutti i componenti dei gruppi di studio.

Testo per il colloquio di ammissione:

AA.VV., *Lineamenti di storia del diritto romano*, sotto la direzione di M. Talamanca, Milano, Giuffrè Editore (i paragrafi sono stati indicati sulla base della seconda edizione): Capitolo I, §§ 2-3-4-5-6-7-8; 11-12-13-14-15-16; Capitolo II, §§ 17-18; 20; 23; 25-26-27-28; 33-35; 36; 38-39; 41; 63-64-65; 71; 73; Capitolo III, §§ 74-75-76; 80; 91-92-93; 99-100; Capitolo IV, §§ 101-102; 105-106-107; 110.

Metodo didattico:

Il corso di Storia del diritto romano si articolerà in lezioni (1° e 2° modulo) ed esercitazioni (3° modulo).

N.B.:

1) Per conseguire **3 crediti** di Storia del diritto romano: l'esame verterà sul programma del 1° modulo obbligatorio (Storia della costituzione romana);

2) per conseguire **6 crediti** di Storia del diritto romano: l'esame verterà sul programma del 1° modulo obbligatorio (Storia della costituzione romana) e del 2° modulo (Storia delle fonti del diritto romano);

3) per conseguire **9 crediti** di Storia del diritto romano: l'esame verterà sul programma del 1° modulo obbligatorio (Storia della costituzione romana), del 2° modulo (Storia delle fonti del diritto romano) e del 3° modulo («Amministrazione dei territori». «Diritto penale e processo criminale»);

4) per conseguire **fino a 12 crediti** di Storia del diritto romano, sarà necessario seguire le Esercitazioni seminariali sui temi: «L'amministrazione dei territori conquistati» e «Diritto penale e processo criminale», secondo quanto disposto *supra* a proposito delle esercitazioni e di quanto verrà stabilito durante lo svolgimento del seminario.

Piano per il recupero degli studenti fuori corso

Gli **studenti fuori corso (vecchio ordinamento)** devono presentare all'esame il seguente programma:

AA.VV., *Lineamenti di storia del diritto romano*, sotto la direzione di M. Talamanca, Milano, Giuffrè Editore, **esclusi i seguenti paragrafi**: Cap. I: §10; Cap. II: §§ 19, 24, 46, 47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58, 66,67, 68,70, 72; Cap. III: §§ 94,95,96,97,98; Cap. IV: §§ 103,104, 108,109, 111,112,113,114; Cap. V: §§ 135,136,137,138,139,140,141 (i paragrafi sono stati indicati sulla base della seconda edizione).

Sono previste, inoltre, le seguenti incentivazioni:

- corsi compattati di 30 ore, da tenersi nel 2° semestre dell'anno accademico 2005-2006 (almeno 10 richiedenti);
- appelli mensili da concordare, su richiesta di almeno 10 studenti;
- qualsiasi studente ha facoltà di richiedere la divisione del programma, con possibilità di sostenere l'esame sulle singole parti.

Dott.ssa Rosanna Ortu

STORIA DEL DIRITTO ROMANO (M-Z)

Anno Accademico 2005-2006

PROGRAMMA

1° MODULO – OBBLIGATORIO – (3 CREDITI)

LA COSTITUZIONE ROMANA:

- Prospettiva storica del diritto romano.
- Origini di Roma e della *civitas* dei Romani.
- *Regnum*.
- Dal *regnum* alla *res publica*: formazione del sistema "repubblicano" e protostoria delle magistrature.
- Dialettica del sistema: conflitto tra *patres* e *plebs*.
- *Potestates* e forme di organizzazione del Popolo romano: Magistrature, Senato, Comizi.
- Organizzazione dell'Italia e delle province.
- La "crisi della repubblica".
- Principato.
- Crisi dell'Impero e monarchia assoluta.

G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*, ult. ed., Torino, Giappichelli Editore: Introduzione; Capitoli Primo, Secondo, Terzo, Quarto (pp. 1-92); Capitolo Sesto (pp. 103-111); Capitoli Nono, Decimo, Undicesimo, Dodicesimo, Tredicesimo (pp. 167-258); Capitoli Diciassettesimo, Diciottesimo (pp. 319-379); Capitolo Ventesimo Primo (pp. 419-435).

2° MODULO (3 CREDITI):

FONTI DEL DIRITTO E GIURISPRUDENZA:

- XII Tavole: decemvirato legislativo e leggi decemvirali.
- *Ius* e le sue fonti.
- Sviluppo della Giurisprudenza.
- Fonti del diritto: il diritto classico.
- Fonti del diritto nell'età della monarchia assoluta.
- La compilazione di Giustiniano.

G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*, ult. ed., Torino, Giappichelli Editore: Capitolo Quinto (pp. 93-102); Capitolo Settimo (pp. 113-141); Capitolo Quindicesimo (pp. 297-303); Capitolo Diciannovesimo (pp. 381-405); Capitolo Ventesimo Secondo (pp. 437-458); Capitolo Ventesimo Quinto (pp. 489-511).

3° MODULO (3 CREDITI):

PROCESSO CIVILE, DIRITTO PENALE E PROCESSO CRIMINALE:

- Processo civile, antico diritto penale e processo criminale.
- *Ius gentium*, procedura formulare e *ius honorarium*.
- Lo sviluppo del processo e del diritto penale nell'età repubblicana.
- Processo civile, diritto e processo criminale nel periodo imperiale (principato e dominato).

G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*, ult. ed., Torino, Giappichelli Editore: Capitolo Ottavo (pp. 143-165); Capitolo Quattordicesimo (pp. 259-295); Capitolo Sedicesimo (pp. 305-317); Capitolo Ventesimo (pp. 407-417); Capitolo Ventesimo Terzo (pp. 459-463).

ESERCITAZIONE SEMINARIALE(3 CREDITI) (3/6 CREDITI):

Il Terzo Modulo può essere sostituito con **esercitazioni seminariali** sul tema:

«UNIVERSALISMO DEL SISTEMA GIURIDICO RELIGIOSO ROMANO E DEL SUO DIRITTO».

F. SINI, Sua cuique civitati religio. *Religione e diritto pubblico in Roma antica*, Torino, Giappichelli Editore, 2001 (due capitoli scelti dallo studente).

METODO DIDATTICO

Il corso si articolerà in **lezioni frontali** (programma dei tre moduli) ed **esercitazioni** sul tema «Tradizione romanistica ed universalismo del diritto romano».

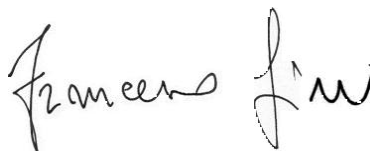
Le **esercitazioni**, modalità di apprendimento attivo che si conclude con una relazione scritta dello studente, saranno organizzate in forma seminariale, per gruppi di studio, con un numero di partecipanti programmato, dando la priorità agli studenti interessati a conseguire ulteriori crediti (liberi) nelle materie romanistiche.

PIANO PER IL RICUPERO DEGLI STUDENTI FUORI CORSO

Gli studenti fuori corso (vecchio ordinamento) devono presentare: G. GROSSO, *Lezioni di storia del diritto romano*, ult. ed., Torino, Giappichelli Editore, pp. 1-511.

Sono previste, inoltre, le seguenti incentivazioni:

- corsi compattati di 30 ore, da tenersi nel 2° semestre dell'anno accademico 2005-2006 (almeno 10 richiedenti);
- appelli mensili da concordare, su richiesta di almeno 10 studenti;
- qualsiasi studente ha facoltà di richiedere la divisione del programma, con possibilità di sostenere l'esame sulle singole parti.



FRANCESCO SINI

(Professore ufficiale della materia)

e-mail: sini@uniss.it

N.B.

(*) Per conseguire i 9 crediti di Diritto romano, gli studenti devono sostenere gli esami di Storia del diritto romano (3 o 6 crediti) e di Istituzioni di diritto romano (3 o 6 crediti).

(**) Le richieste di passaggio di cattedra, con adeguate motivazioni, vanno presentate alla Segreteria della Facoltà di Giurisprudenza entro il 30 ottobre 2005.

TEORIA GENERALE DEL PROCESSO

Anno Accademico 2005-2006

Programma del corso:

Il corso, che avrà prevalentemente carattere seminariale, sarà suddiviso in tre moduli.

Il **primo modulo**, dedicato essenzialmente al diritto processuale penale, si occuperà dei principi costituzionali ed internazionali in materia di giustizia penale, degli elementi fondamentali e dello svolgimento del rito penale nelle sue diverse articolazioni. Della statica processuale: soggetti – atti - prove – misure cautelari .

Per il modulo in questione gli studenti interessati dovranno frequentare il primo ciclo di lezioni corrispondente al primo modulo di procedura penale del corso di laurea triennale in Scienze Giuridiche.

Il **secondo** ed il **terzo modulo** si propongono l'obiettivo di fornire un quadro di raffronto tra il processo civile e quello penale in modo da mettere in evidenza gli aspetti comuni e le differenze principali che intercorrono tra le due diverse tipologie processuali. In tale prospettiva:

il **secondo modulo** si occuperà dell'iniziativa giudiziaria – delle forme di difesa e del contraddittorio – degli atti processuali.

il **terzo modulo** sarà dedicato alle prove – alla decisione - al giudicato.

Il corso può essere utilmente seguito dagli studenti che abbiano già superato gli esami di Istituzioni di diritto privato e Diritto costituzionale.

Testi consigliati:

Per il primo modulo:

P. Tonini, *Lineamenti di diritto processuale penale*, 3^a ed., Giuffrè, Milano 2005; parte prima capitolo II (da pag. 19 a pag. 34); parte seconda: capitoli I, II, III, IV, V, VI (pp. 35 - 218).

Per il secondo modulo:

Gianfranco Ricci, *Principi di diritto processuale generale*, Torino, Giappichelli, 2001 (Capp. II, III, V).

Per il terzo modulo:

Gianfranco Ricci, *Principi di diritto processuale generale*, Torino, Giappichelli, 2001 (Cap. IV Sez. I, II; cap. VI)

Per i codici di procedura civile e di procedura penale si consigliano:

F. Tommaseo Codice di procedura civile, Giappichelli, ultima ed.

G. Spangher, Codice di procedura penale, 4^o ed. 2005, Giappichelli.

Per i frequentanti il seminario è prevista la possibilità di presentare brevi relazioni su specifici argomenti da concordare con il docente, riducendo conseguentemente il programma d'esame.

Prof. Silvio Sau